

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-04-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	23/04/2021	2	È giusto pregare per chiedere la fine del Covid? <i>Giovanni Panettiere</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/04/2021	9	Ultima chiamata = Clima malato, gli Usa dimezzano le emissioni <i>Alessandro Farruggia</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	23/04/2021	29	Inquinamento e covid alleati da sconfiggere <i>Achille Perego</i>	6
AVVENIRE	23/04/2021	8	La terza ondata del Covid si è abbattuta sul sogno thailandese dell'immunità <i>Stefano Vecchia</i>	7
CONQUISTE DEL LAVORO	23/04/2021	2	In un anno di Covid autorizzate oltre cinque milioni di ore di Cig <i>Giampiero Guadagni</i>	9
CONQUISTE DEL LAVORO	23/04/2021	5	Informazione e propaganda I media al tempo del Covid <i>Raffaella Vitulano</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	23/04/2021	28	Covid, un nuovo progetto Manhattan <i>Massimiano Bucchi</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	23/04/2021	31	Se il Covid taglia la maternità delle autonome (e tutto tace) <i>Rita Querzè</i>	13
FOGLIO	23/04/2021	14	Intervista a Giulio Maira - Il Covid-19 colpisce anche il cervello <i>Mario Benedetto</i>	14
FOGLIO	23/04/2021	14	La responsabilità politica e culturale verso i bambini al tempo del Covid <i>Eva Massari</i>	16
INTERNAZIONALE	23/04/2021	25	Il covid-19 in cifre <i>Redazione</i>	17
MANIFESTO	23/04/2021	13	Covid, la tragedia indiana : mancano letti e ossigeno <i>Matteo Miavaldi</i>	18
SOLE 24 ORE	23/04/2021	35	I versamenti sospesi per il Covid rinviano il relativo credito Iva <i>Alessandra Gian Paolo Caputo Tosoni</i>	19
SOLE 24 ORE INSERTI	23/04/2021	12	Parla il Dott. Alberto Tapparo: lo stato della chirurgia generale al tempo del Covid <i>Redazione</i>	20
SOLE 24 ORE INSERTI	23/04/2021	15	Covid, Arisk calcola i rischi per le imprese <i>Redazione</i>	21
STAMPA	23/04/2021	4	Cts ormai esaurato "Così a fine maggio dovremo richiudere" <i>Paolo Russo</i>	22
TEMPO	23/04/2021	12	Acea regge al Covid e stacca la corda <i>Tommaso Carta</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2021	1	Oggi ? la 51? giornata mondiale della Terra <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2021	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 22 aprile <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2021	1	Catania, dopo 10 anni approvato il piano di Protezione Civile <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2021	1	Chiuse le indagini sul ponte Morandi <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2021	1	"Rilancio PMI Crater Sismico": l'incentivo per territori colpiti dal sisma 2016 <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2021	1	DI Riaperture: Il coprifuoco resta alle 22 <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2021	1	Giornata Mondiale della Terra, Sigea: "Manca una visione del futuro" <i>Redazione</i>	31
adnkronos.com	23/04/2021	1	Covid India, nuovo record mondiale contagi: 332.730 in 24 ore <i>Mrtrepetto</i>	32
ansa.it	23/04/2021	1	Papa Francesco: "Covid e clima due catastrofi globali, e' il momento di agire" - Mondo <i>Redazione</i>	33
ansa.it	23/04/2021	1	Covid: India, 13 pazienti muoiono in incendio ospedale a Mumbai - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	34
repubblica.it	23/04/2021	1	Interventi chirurgici: se avete avuto il Covid, meglio posticipare di due mesi - la Repubblica <i>Redazione</i>	35
repubblica.it	23/04/2021	1	Covid: niente vaccino per chi lavora su navi e aerei - la Repubblica <i>Redazione</i>	36
repubblica.it	23/04/2021	1	Covid, le strade che cambiano: in via de` Giudei spunta una Chinatown <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-04-2021

repubblica.it	22/04/2021	1	Clima, Rich Lesser (Boston Consulting): "E' nato il patto tra governi e imprese. I consumatori? solo un euro in più" - la Repubblica <i>Redazione</i>	38
repubblica.it	22/04/2021	1	Vaccini, le pressioni di "Big pharma" in Europa per tutelare il monopolio sui farmaci anti-Covid-19 - la Repubblica <i>Redazione</i>	40
repubblica.it	22/04/2021	1	Gibertini (Birra Peroni): "Serve fiducia nel post Covid. Nuove strategie per ripartire" - la Repubblica <i>Redazione</i>	42
repubblica.it	23/04/2021	1	Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica <i>Redazione</i>	43
corriere.it	22/04/2021	1	Covid, il coprifuoco serve per ridurre i contagi? Che cosa dice la scienza <i>Cristina Marrone</i>	45
corriere.it	22/04/2021	1	Ristoratori e bar: Coprifuoco alle 22, meglio non riaprire. Le regole e l'idea dei locali Covid-free <i>Redazione Economia</i>	47
corriere.it	23/04/2021	1	Vaccino Covid, Parigi: Quando vaccineremo gli over 77 cento decessi al giorno <i>Alessandro Trocino</i>	48
corriere.it	22/04/2021	1	Falconara, inietta soluzione fisiologica al posto del vaccino anti-Covid: medico di base indagato <i>Alessio Ribaudo</i>	49
corriere.it	22/04/2021	1	Riaperture Covid: le richieste delle Regioni su ristoranti, coprifuoco e palestre <i>Annalisa Grandi</i>	50
corriere.it	22/04/2021	1	Coronavirus, arriva il quinto vaccino. E' il tedesco CureVac, ecco come funziona <i>Margherita De Bac</i>	51
corriere.it	22/04/2021	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid <i>Elisa Messina</i>	53
corriere.it	22/04/2021	1	Covid in Germania, contagi alti: scattano misure d'emergenza nazionali <i>Paolo Valentino</i>	54
corriere.it	22/04/2021	1	Coronavirus, Gimbe: calano contagi e decessi, ma in 12 regioni terapie intensive sopra la soglia critica <i>Carlotta De Leo</i>	56
corriere.it	22/04/2021	1	Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 22 aprile: 16.232 nuovi casi e 360 morti <i>Paola Caruso</i>	57
corriere.it	22/04/2021	1	Covid, il coprifuoco serve per ridurre i contagi? Che cosa dice la scienza <i>Cristina Marrone</i>	58
corriere.it	22/04/2021	1	Il Covid flagella l'India: oltre 300 mila contagi e 2mila morti in un giorno <i>Alessandra Muglia</i>	60
corriere.it	22/04/2021	1	Spostamenti tra regioni, pass verde Covid anche per bambini: Faq nuovo decreto <i>Nn</i>	61
ilgiornale.it	22/04/2021	1	"Ecco come si cura il Covid a casa" <i>Redazione</i>	62
ilmessaggero.it	23/04/2021	1	Baschi, ancora un decesso per Covid. Vittima una anziana donna di Collelungo <i>Redazione</i>	63
ilmessaggero.it	23/04/2021	1	Covid, un piano straordinario per 18mila vaccini al giorno <i>Redazione</i>	64
ilmessaggero.it	23/04/2021	1	Fondi Covid ai Comuni. Ecco quanto è stato incassato dalle Marche nel 2020 <i>Redazione</i>	65
ilmessaggero.it	23/04/2021	1	Covid, vaccini record e contagi stabili nella Toscana <i>Redazione</i>	66
ilmessaggero.it	23/04/2021	1	Il sogno di Anna si avvera nel lockdown: Con il negozio chiuso ho creato una linea di prodotti ispirati alle antiche ricette dei monaci <i>Redazione</i>	67
lapresse.it	23/04/2021	1	Covid, 364.804 test in 24 ore: tasso positività al 4,44% <i>Redazione</i>	68
lapresse.it	23/04/2021	1	Covid: altri 16.232 contagi in Italia, 360 i decessi <i>Redazione</i>	69
lapresse.it	23/04/2021	1	Covid, Burioni: Gravi minacce social a me e al ministro Speranza <i>Redazione</i>	70
lastampa.it	23/04/2021	1	Il Covid cambia le aziende piemontesi sempre più innovative, digitali e green <i>Redazione</i>	71
lastampa.it	22/04/2021	1	Confindustria Alessandria: "L'incerta risalita delle imprese dalla voragine Covid" <i>Redazione</i>	72
lastampa.it	22/04/2021	1	Covid, boom di richieste per case in vendita e in affitto al mare. In città aumenta l'offerta di stanze <i>Redazione</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-04-2021

lastampa.it	22/04/2021	1	Covid, ancora un morto e 50 contagi oggi in provincia. I guariti sono 67. Il bollettino di giovedì 22 aprile <i>Redazione</i>	75
lastampa.it	22/04/2021	1	Covid, spariscono le zone "rosso scuro" per l'Italia: la Germania sfiora i 30 mila contagi in 24 ore <i>Redazione</i>	76
lastampa.it	22/04/2021	1	Coronavirus, il bollettino del 22 aprile in Italia: 16.232 nuovi contagi, 360 morti. Tasso di positività al 4,4% <i>Redazione</i>	77
dire.it	22/04/2021	1	Covid, a Firenze si teme una quarta ondata: "Abbiamo gli ospedali ancora pieni" <i>Redazione</i>	79
dire.it	22/04/2021	1	Covid, Gimbe: "Riaperture atto coraggioso ma sul filo del rasoio" <i>Redazione</i>	80
ilfattoquotidiano.it	22/04/2021	1	Olimpiadi, Tokyo verso lo stato di emergenza per Covid a 3 mesi dai Giochi. E c'è incertezza sulla presenza del pubblico giapponese <i>Redazione</i>	81
ilfattoquotidiano.it	22/04/2021	1	Soluzione salina invece del vaccino anti Covid: indagato medico di base a Falconara Marittima <i>Redazione</i>	82
ilfattoquotidiano.it	22/04/2021	1	Covid, nullatenente consegnava in Porsche mascherine illegali: 5 milioni di dispositivi sequestrati in un deposito clandestino <i>Redazione</i>	83
ilfattoquotidiano.it	22/04/2021	1	Coronavirus, Gimbe: "La situazione migliora. Riaperture coraggiose, ma se interpretate come un 'liberi tutti' si compromette l'estate" <i>Redazione</i>	84
italiaoggi.it	22/04/2021	1	C'è il Covid, non si assume: -30% rispetto al 2020 <i>Redazione</i>	86
italiaoggi.it	22/04/2021	1	DI Covid, le Regioni scrivono a Draghi per un incontro urgente <i>Redazione</i>	87
italiaoggi.it	23/04/2021	1	Nell'epoca Covid anche il manager è una figura a tempo determinato <i>Redazione</i>	88
agcult.it	22/04/2021	1	Covid, due bandi di Compagnia San Paolo per ripartire dalla cultura <i>Corvo Informatica</i>	89
agcult.it	22/04/2021	1	Covid, sindaco Ferrara: Perplexità su chiusure, Franceschini ascolti suo territorio <i>Corvo Informatica</i>	90
aise.it	22/04/2021	1	UNICEF/OMS/GAVI: la Siria riceve 256.800 dosi di vaccino contro il COVID-19 da COVAX Facility <i>Aise.it</i>	91
aise.it	22/04/2021	1	Inviare vaccini anti-covid a paesi in America-Latina e Africa: il CGIE al MAECI <i>Aise.it</i>	92
aise.it	22/04/2021	1	Coronavirus/ 472.196 positivi/ 360 morti e 19.125 guariti in più <i>Aise.it</i>	93
vita.it	22/04/2021	1	Coronavirus, scendono nuovi casi e decessi, aumentano le vaccinazioni <i>Redazione</i>	94

È giusto pregare per chiedere la fine del Covid?

[Giovanni Panettiere]

Giovanni Panettiere ha lanciato una maratona del rosario per chiedere a Dio la fine della pandemia. L'ha lanciata papa Francesco per il prossimo mese di maggio, arruolando trenta santuari sparsi per il mondo. Saranno questi templi della devozione a guidare la preghiera mariana - sorta nel XIII secolo e assunta ad elemento distintivo dei circoli cattolici più ortodossi - , la stessa che verrà poi trasmessa in diretta sui canali della Santa Sede alle 18 di ogni sera. L'iniziativa s'inserisce a pieno titolo nel cammino dottrinale della Chiesa cattolica. Da secoli la maratona del rosario /1 il popolo di Dio eleva le sue preghiere al Cielo per invocare la fine di guerre, catastrofi o malattie. La pietà popolare, a cui il Papa resta sinceramente ancorato sulla scorta della testimonianza dell'amata nonna, spinge milioni di fedeli a domandare al Signore di allontanare (il prima possibile) l'amaro calice. Lo fece anche l'ebreo fra gli ebrei, Gesù, nel Getsemani. La spiritualità contemporanea, tuttavia, volge in un'altra direzione e così dal fronte progressista sono piovute critiche alla maratona. Pregare per chiedere qualcosa in cambio, mercanteggiare con Dio onnipotente è qualcosa di spazzante, denuncia il noto teologo Vito Mancuso. La presa di coscienza, che sta maturando anche tra i cristiani, scarta l'immagine del Dio tappabuchi. Predica un'onnipotenza data dalla sua misteriosa e costante presenza vicino all'uomo, anche nel dolore, piuttosto che nel suo poter cambiare il corso degli eventi. Magari con un rosario, la proposta del Papa criticata da sinistra. Il teologo Mancuso: Ma questo è mercanteggiare. Papa Francesco ha annunciato per il mese di maggio una maratona del rosario per chiedere la fine della pandemia -tit_org-

Ultima chiamata = Clima malato, gli Usa dimezzano le emissioni

L'annuncio di Biden nella lotta contro i gas serra: Taglio fra il 50 e il 52% entro il 2030. E il Regno Unito punta alla riduzione del 78%

[Alessandro Farruggia]

LA PROMESSA DEI GRANDI DELLA TERRA: TAGLIEREMO LE EMISSIONI FORUM DEL NOSTRO GIORNALE SULLE STRATEGIE ITALIANE PER IL CLIMA ULTIMA CHIAMATA Farruggia a pagina 9 Clima malato, gli Usa dimezzano le emission L'annuncio di Biden nella lotta contro i gas serra: Taglio fra il 50 e il 52% entro il 2030. E il Regno Unito punta alla riduzione del 7 di Alessandro Farruggia ROMA Gli Stati Uniti sono tornati a bordo delle trattative sul clima e, archiviato il negazionismo di Donald Trump, fanno sul serio. Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha annunciato nel summit dei leader per il clima da lui organizzato l'intenzione di aumentare [l'impegno degli Usa con un taglio delle emissioni fra il 50 e il 52% entro il 2030 con l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Per il secondo emettitore mondiale di gas serra è un significativo passo avanti anche rispetto agli impegni assunti dall'amministrazione Obama, che non era andato oltre una riduzione fra il 25 e il 28% entro il 2025, pari a un -38% al 2030. La scienza ha detto Biden - è innegabile, gli scienziati ci dicono che questo è il decennio decisivo, it decennio in cui si devono prendere tè decisioni per evitare tè conseguenze più catastrofiche della crisi climatica. La risposta alla sfida - ha aggiunto - richiede la mobilitazione di investimenti in una scala senza precedenti. Ma si tratta di investimenti che pagheranno significativi dividendi: sono l'opportunità di creare milioni di posti di lavoro. Esorto i leader - ha detto il Papa in un videomessaggio - ad agire con coraggio e a operare con giustizia e verità. Entrambe le catastrofi globali, il Covid e il clima, dimostrano che non abbiamo più tempo per aspettare. È ora di agire, siamo al limite. E la mossa dell'America ha trovato risposte a tono. Il primo ministro britannico Boris Johnson ha annunciato un target ancora più ambizioso di quello Usa: tagliare le emissioni del Regno Unito del 78% (contro il 68% precedentemente indicato) entro il 2035 rispetto ai livelli del 1990. Tokyo ha invece promesso una sforbiciata ai gas serra del 46% (dal 26%) rispetto al 2013 mentre l'UE si è impegnata mercoledì a far scendere le emissioni del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. E anche l'Italia c'è, con il target fissato dall'UE. Con gli accordi di Parigi ci siamo impegnati a ridurre il riscaldamento globale di 1,5 gradi centigradi, a livelli preindustriali, ma quello che abbiamo fatto è insufficiente- ha sottolineato il premier Mario Draghi -. Con le politiche attuali rischia mo che ci sia un riscaldamento di +3 gradi. Dobbiamo invertire la rotta e farlo subito. Vogliamo agire ora, non avere rimpianti dopo. Anche Macron e Merkel hanno ribadito che l'Europa vuole ancora essere in prima fila. Ma per l'attivista Greta Thunberg, gli impegni sono inadeguati. I vostri obiettivi - ha detto intervenendo al Congresso Usa - sono insufficienti, siamo indietro di decenni e servono cambiamenti drastici. Chi non è andato oltre gli impegni precedenti è invece il leader cinese Xi Jinping che ha riaffermato l'obiettivo della Cina - primo emettitore mondiale di gas serra - di raggiungere il picco delle emissioni prima del 2030 e la neutralità carbonica entro il 2060. Se ne riparlerà al vertice mondiale sul clima di Glasgow, il prossimo novembre, quando si cercherà di ottenere nuovi tagli alle emissioni della Cina e anche di paesi come l'India e la Russia. Ma il cambio di passo è netto e ora l'obiettivo di contenere il riscaldamento climatico entro i due gradi è un obiettivo sfidante eppure raggiungibile. (i) RIPRODUZIONE RISERVATA LIRA DI ORETA La paladina verde: Impegni inadeguati, siamo indietro di decenni Greta Thunberg, 18 anni, attivista svedese contro il cambiamento climatico -tit_org- Ultima chiamata Clima malato, gli Usa dimezzano le emissioni

Inquinamento e covid alleati da sconfiggere

[Achille Perego]

IL PROGETTO 'PULVIRUS' DI ENEA, ISPRA, ISS E SNPA INQUINAMENTO E COVID ALLEATI DA SCONFIGGERE MILANO L'aria pulita fa bene alla salute. Anche e soprattutto al tempo del Covid. Non a caso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) dedica un capitolo anche alla realizzazione del piano sulla qualità dell'aria. Obiettivo per il quale, pensando anche alla possibile relazione tra effetti climatici e lo sviluppo di pandemie (anche purtroppo in futuro) è nato il progetto Putvirus. Un'alleanza stretta per fornire a istituzioni e cittadini informazioni, risposte e indicazioni, sulla base di dati scientifici, competenze ed esperienze in tema di inquinamento atmosferico e Covid-19. E frutto della collaborazione tra Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), Istituto superiore di Sanità (ISS) e Sistema nazionale per la protezione ambientale (Snpa, composto dall'Ispra e dalle Agenzie regionali del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente), Putvirus, come progetto di ricerca congiunto, è in raccordo con il Servizio pre-operativo nazionale in via di definizione Qualità dell'Aria - Mirror Copernicus e in stretto rapporto con il progetto europeo Life-Prepair sul bacino padano, che si propone di mettere a fattore comune rilevanti insiemi di dati, competenze ed esperienze in corso di cui dispongono le tre istituzioni e di verificare gli strumenti che la comunità scientifica si è data per supportare le politiche ambientali e sanitarie. Il progetto ha iniziato ad approfondire le interazioni fisico-chimico-biologiche fra polveri sottili e virus, gli effetti dei lockdown sull'inquinamento atmosferico e sui gas serra (nel primo trimestre 2020 si è registrata una riduzione delle emissioni di gas serra del 5,5% e nel terzo trimestre 2020 del 9,2%) e soprattutto il discusso legame fra inquinamento atmosferico e diffusione della pandemia. Evidenziando per ora solo una relazione indiretta tra virus e inquinamento: dove i livelli di smog sono più alti, la salute delle persone è più fragile, l'apparato respiratorio più esposto e pertanto più vulnerabile al Covid, Del resto, spiegano Enea, Iss e Snpa, ciò che si è verificato con il lockdown è un evento eccezionale, e si spera unico, e rappresenta un involontario esperimento di blocco delle sorgenti emmissive, altrimenti non attuabile, che può dimostrare l'ampiezza e l'intensità delle misure da porre in essere per rispettare i limiti alle concentrazioni e fornire indicazioni per affrontare le cosiddette emergenze smog che si ripresentano annualmente, Achille Perego RIPRODUZIONE RISERVATA I Bosco Verticale, un complesso residenziale firmato dagli architetti Stefano Boeri, Gianandrea Barreca E Giovanni La Varrà realizzato a Milano: e facciate delle due torri ospitano centinaia di piante -tit_org-

La terza ondata del Covid si è abbattuta sul sogno thailandese dell'immunità

[Stefano Vecchia]

La terza ondata del Covid si è abbattuta sul sogno thailandese dell'immunità) STEFANO VECCHIA La Thailandia fa i conti con il sogno infranto dell'immunità che le aveva risparmiato cifre di contagio elevate nelle prime due ondate del Covid. Con 48.113 casi complessivi, di cui 1.470 nella giornata di ieri, quasi 100 i ricoverati finora e 117 decessi in totale, la Thailandia è lontana dai dati ben più drammatici - tanto per restare nello stesso ambito regionale - di Indonesia e Filippine. Tuttavia la rapidità con cui il contagio si va manifestando negli ultimi giorni solleva forti dubbi sulla situazione preesistente e sulla capacità di contenimento della pandemia. Una situazione che ha bloccato la ripresa del turismo preannunciata in estate per l'esplosione dei contagi in alcuni dei luoghi più frequentati dagli stranieri che ora rischiano di sperimentare nuovi lockdown: l'isola di Phuket, anzitutto, ma anche quella di Samui, le città di Chonburi, Songkhla, Chiang Mai e la stessa capitale Bangkok su cui pende un rischio di quarantena severa se i provvedimenti restrittivi in atto non saranno sufficienti. Un sogno, quello di una sostanziale immunità del Paese dalla pandemia dopo avere registrato a gennaio 2020 il primo caso di contagio al di fuori della Cina, e di ripresa un ruolo di paradiso del benessere dopo un anno di perdite disastrose per economia e occupazione, che si è bruscamente interrotto. Alle difficoltà evidenti si aggiunge la percezione che la situazione sia fuori controllo. Non si sta procedendo a uno screening di massa e non ci sono statistiche ufficiali per municipalità e province, nemmeno esiste un piano organico di intervento. Una situazione che porta a una sottostima della situazione complessiva, finora affrontata con chiusure mirate e temporanee che per l'informazione concessa oggi nel Paese erano finora anzitutto riferite ai focolai accesi da stranieri residenti oppure immigrati irregolari o, non ultimi, tra cittadini stranieri o thailandesi arrivati dall'estero e sottoposti a quarantena. L'opposizione al governo guidato da militari o ex militari che si confronta con un esteso movimento di protesta che più volte si è scontrato in piazza con le forze di sicurezza, accusa l'esecutivo di incompetenza e di volontà di nascondere l'entità della diffusione pandemica e delle sue conseguenze, come pure la scarsità dei fondi disponibili. Da parte sua il primo ministro Prayut Chan-ocha, con i piani ufficiali saranno disponibili entro l'anno (di cui al momento due milioni prodotte da AstraZeneca e dalla cinese Sinovac, le altre potenzialmente di produzione locale), dovrebbero garantire l'immunità a 31,5 milioni di thailandesi su 70 milioni complessivi. Il nodo del costo per il Paese, della gratuità per il pubblico e le priorità della campagna vaccinale sono punti su cui i critici insistono, sottolineando che le parate di autorità e personalità che si sono già sottoposte all'immunizzazione e il numero crescente di vittime sembrano evidenziare persistenti privilegi mentre gli ospedali e le cliniche di un sistema statale piuttosto capillare ma non gratuito se non per le emergenze sono già ora in difficoltà a sostenere l'impatto delle necessità sanitarie e la preoccupazione crescente dei thailandesi. Un altro nodo riguarda la possibilità che il settore privato si affianchi al pubblico per accelerare importazione e distribuzione di vaccini (come ipotesi 5-10 milioni di dosi dalla Pfizer) e quale ruolo possa realisticamente giocare l'industria farmaceutica locale, di tutto rilievo e impegnata in passato in un braccio di ferro sui brevetti con le multinazionali del settore. IN ESPANSIONE La crescita rapida delle infezioni fa intuire che la situazione sia fuori controllo da parte del governo dei militari, anche con numeri relativamente bassi. Economia in crisi per lo stop alla riapertura dei centri turistici Un ufficiale di polizia thailandese si sottopone al tampone in un centro medico a Bangkok / Ansa TOTALE CONTAGI Stati Uniti India Brasile Francia Russia Turchia K" ' fON

rÉ'IOHMSHopkiisDniv 31.873.253 15.130.9(5 t4.122.715 5.436.229 4.6 2.S73 4.501.382 EravíMatiw Spagna
Germania Argentina Polonia Colombia Iran Mes si co Ucraina 3.446.072 3.225.080 2.769.552 2.711.256 2.701.31S 2.
5.905 2.315.811 2.043.901 Perù Indonesia Rep.Ceca Sudafrica Paesi Bassi Canada Cile Romania TOTALE VITTIME
t.726.806 Stati Uniti 1.626.812 1.612.832 1.569.935 1.460.(82 1.157.751 1.141.403 1.039.998 (New York) Brasile
Messico India Gran Bretagna Russia 569.530 51.732 381.475 213.597 184.657 127.597 105.328 DFrancia áááòàì à



Spagna Colombia Iran Polonia Argentina Perù owbvil? Min aero rie U'Inte 102.046 80.189 77.364 iî.596 68.366
84.168 60.083 58.261 Sud africa Indonesia Ucraina Turchia Rep.Ceca Romania Ungheria Cile 53.940 44.172 43.041
37.32S 28.787 26.943 26.001 25.353 L'EGO - HUB -tit_org- La terza ondata del Covid si è abbattuta sul sogno
thailandese dell'immunità

In un anno di Covid autorizzate oltre cinque milioni di ore di Cig

[Giampiero Guadagni]

In un anno di Covid autorizzate oltre cinque milioni di ore di Cig; U ore di cassa interazione ordinaria autorizzate a marzo 2021 sono state 282 milioni, quasi interamente riferite all'emergenza sanitaria, +974,8% in più rispetto a febbraio (26,2 milioni). A marzo 2020 le ore autorizzate erano state 12,7 milioni. Da aprile 2020 a marzo 2021 sono state autorizzate complessivamente per emergenza sanitaria 5.016,7 milioni di ore: 2.259,5 milioni di cig ordinaria, 1.728,4 milioni per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà e 1.028,8 milioni di cig in deroga. I settori che assorbono la maggior parte della cig ordinaria fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici ed elettrici; metallurgico; industrie tessili e abbigliamento; costruzioni; pelli, cuoio e calzature. Per la cig in deroga è il commercio il settore che ha avuto il maggior numero di ore autorizzate, con 49,3 milioni; seguono alberghi e ristoranti e attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese. I settori che a marzo hanno avuto più ore autorizzate nei fondi di solidarietà sono alberghi e ristoranti. Dal punto di vista territoriale, la regione con il maggior numero di ore di cig ordinaria autorizzate a marzo è la Lombardia, seguita da Piemonte e Veneto. Lombardia in testa anche per la cig in deroga, seguita da Lazio e Veneto. Sul fronte assunzioni, quelle attivate dai datori di lavoro privati nel corso del mese di gennaio 2021 sono state complessivamente 442.000, con una riduzione del 30% rispetto alla rilevazione dello stesso periodo del 2020 e del 40% rispetto a dicembre. Secondo l'Osservatorio Inps sul precariato, la contrazione riflette il ritorno nei mesi autunnali e invernali di un'incidenza rilevante della pandemia da Covid-19. In particolare, maggiori flessioni si registrano sugli intermittenti, su quelli in apprendistato e le assunzioni tempo indeterminato. Le trasformazioni da tempo determinato di gennaio sono state 50.000, anch'esse in flessione rispetto allo stesso mese del 2020 (-42%). Nel mese di dicembre, però, sono state registrate 94.000 trasformazioni, da ricondurre alle agevolazioni del decreto "Agosto" (DL 104/2020) che scadevano a fine anno. Risultano invece in crescita del 16% le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo. G.G. -tit_org-

Informazione e propaganda I media al tempo del Covid

[Raffaella Vitulano]

L'ideologia funziona "convincendo le persone che la società attuale è inevitabile", il senso critico è del tutto inut

Informazione e propaganda I media al tempo del Covid Uno dei compiti che i giocatori in playstation devono svolgere per fomentare la ribellione nella City of Westminster in Watch Dogs Legion è quello di interrompere la propaganda a Piccadilly Circus. Per fare ciò, giocatori devono cambiare uno dei cartelloni pro-Albion per visualizzare invece un messaggio pro-Dedsec. I videogiochi molto più diffusi di quanto si pensi - sono pieni di azione, soprattutto di disturbo, e di propaganda. Eppure spesso puntano proprio alla distinzione tra informazione e propaganda in tempi di fantomatiche guerre, confondendone il linguaggio. La chiamano "infodemia", la polemica tra fautori e utilizzatori di mass e social media rispetto magari alla pandemia in corso. Mai prima di ora era stata così vigorosa. Abbiamo vissuto per mesi, ormai possiamo cominciare a dire per anni, nella totale incertezza di quanto stesse accadendo e di quanto le informazioni fossero corrette. Ma soprattutto, frastornati dalle interpretazioni dei dati e dai divismi di alcuni personaggi che i media hanno contribuito ad incendiare o gettare nel dimenticatoio a seconda delle convenienze. Secondo uno studio coordinato dall'Univer sita di Trento l'informazio ne giornalistica sulla malattia e la relativa preoccupazione per la pandemia sarebbero fattori che più spiegano la percezione del rischio e favoriscono, di conseguenza, l'adozione di misure di protezione. Media ancora una volta sul banco degli imputati perché la pandemia ne ha riportato in auge il di battito tra sostenitori e detrattori. Nell'ultimo anno, infatti, si è assistito a un acuirsi del confronto tra chi ritiene che mezzi di informazione abbiano un ruolo prezioso nell'aiutare la popolazione a comprendere l'emergenza sanitaria e le misure di protezione da adottare e chi, invece, considera i media inutili o, addirittura, colpevoli di creare allarmismo. L'indagine condotta dal dipartimento di Scienze della comunicazione dell'Università di Urbino fotografa un quadro in parte imprevisto. E il quadro che ne emerge alterna conferme (come il primato delle televisioni nazionali, stabili all'86%) a elementi significativi di discontinuità. Uno riguarda la brusca riduzione degli ascolti radiofonici, l'ulteriore riduzione del ruolo dei quotidiani sia nazionali sia locali. Per contro, sono in ascesa le reti ali news e le tv locali, che svolgono una funzione di prossimità particolarmente apprezzata nei momenti di incertezza. Una tendenza confermata anche dal rapporto Eurispes. Ma qual è il limite tra informazione e propaganda, soprattutto quando l'informazione arriva direttamente dalle fonti e non viene verificata dai media? La propaganda, sì, questa conosciuta. Mai come in fasi storiche in cui il male è diffuso ed è diffuso ossessivamente un afrore di letalità, contesto in cui i circuiti e i linguaggi della propaganda e della repressione mascherati da titanico civismo, possono dispiegare tutto il loro micidiale default power. Se il Grande Reset avviato con la pandemia deve tradursi in realtà, sarà necessario un certo grado di conformità da parte della popolazione. Non basta il controllo potenziato, esteso e più preciso sulla popolazione. Questa è la funzione dell'ideologia. L'ideologia, come ha sostenuto lo storico Richard Lewontin, funziona "con vincendo le persone che la società in cui vivono è giusta ed equa, o se non giusta ed equa allora inevitabile, e che è del tutto inutile ricorrere alla violenza". Ci sono quelli che accolgono favorevolmente, su basi socialiste, "equità", r'uguaglianza" promesse dal Grande Reset sostenute dal World Economie Forum. I socialisti potrebbero trascurare o giustificare il controllo oligarchico della società sulla base della presunta equità, uguaglianza o equità tra la massa della popolazione: Klaus Schwab (Davos) ne parla in continuazione, sostenendo il capitalismo degli stakeholder. Ma sebbene popolare, il socialismo-comunismo rimane sgradevole per molti e non è l'ideologia che meglio si adatta agli obiettivi del Grande Reset. È qui che per lo studioso americano Michael Rectenwald entra in gioco la wokeness, il risveglio politico dei cittadini che deriva dall'emergere della coscienza e della coscienziosità riguardo all'ingiustizia sociale e politica, che costringe i nuovi risvegliati a cambiare le proprie convinzioni e comportamenti e ad accettare rinunce. La wokeness lavora sulla maggioranza, presunti

beneficiari dell'ingiustizia. Lo fa facendo capire alla maggioranza che ha beneficiato del "privilegio" e della preferenza basata sul colore della pelle, il genere, la propensione sessuale, il luogo di nascita, il genere identità e dominio della natura (specismo). La wokeness è il mezzo per rettificare queste molte ingiustizie. L'ideologia woke, continua Rectenwaid, ha così piantato i semi per il raccolto che l'è l'ite otterrà dal Great Reset- Raffaella Vitulano -tit_org-

Covid, un nuovo progetto Manhattan

[Massimiano Bucchi]

TRA SCIENZA, SOCIETÀ E POLITICA COVID, UN NUOVO PROGETTO MANHATTAN di Massimiano Bucchi Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il progetto Manhattan e la corsa per produrre la prima bomba atomica segnarono profondamente il rapporto tra scienza, società e politica. Uno sforzo di ricerca così massiccio, mirato e drammaticamente efficace non si era mai visto prima. Si consolidò così la convinzione che il potere politico dipenda sempre più dal contributo di scienza e tecnologia e che le conseguenze economiche e sociali delle scoperte scientifiche e delle innovazioni tecnologiche abbiano un'influenza determinante sui destini delle nazioni e del mondo. Si apriva così l'era della cosiddetta Big Science. Da quell'esperienza il ruolo sociale e il potere della scienza ne uscirono da un lato enormemente rafforzati, dall'altro carichi di responsabilità inedite. La realizzazione in così breve tempo dei vaccini anti Covid-19 avrà lo stesso impatto? Dal punto di vista della capacità di offrire risultati concreti e rapidi pare di sì: la risposta della ricerca all'emergenza pandemica è stata indubbiamente straordinaria per tempi e risultati. Ma non mancano differenze significative. La scienza della bomba atomica era saldamente sotto il controllo delle grandi superpotenze politiche che la finanziavano e la indirizzavano. Quella dei vaccini anti Covid-19 opera invece a stretto contatto con aziende multinazionali come Pfizer o AstraZeneca, spesso in partnership con università, istituti di ricerca, fondazioni private come quella di Bill e Melinda Gates. Il rapporto con il potere politico varia enormemente sulla base dei diversi contesti. È molto stretto per vaccini come lo Sputnik (sviluppato dall'Istituto Gamaleya che opera sotto la supervisione del Ministero della Salute russo) o il cinese BBIBP-CorV sviluppato dall'azienda di stato Sinopharm. Per gran parte dei Paesi europei il rapporto con chi sviluppa i vaccini è doppiamente indiretto e mediato dalle istituzioni europee, sia dal punto di vista delle negoziazioni con i produttori che della valutazione e approvazione. Anche da qui nascono le forti tensioni che continuiamo a vedere tra politica, ricerca e aziende produttrici. Queste tensioni e la loro gestione avranno un ruolo fondamentale nel ridefinire il ruolo della ricerca e la sua percezione da parte dei cittadini nei prossimi decenni. Rispetto a quello in cui nacque oltre settant'anni fa il progetto Manhattan, oggi il contesto della ricerca è infatti profondamente cambiato, e non solo per le importanti differenze tra emergenza bellica ed emergenza pandemica. Al patto d'acciaio tra scienza e politica su base nazionale si è infatti sostituita una rete eterogenea di soggetti che comprende istituzioni di ricerca, fondazioni private, investitori, fondi azionari, organismi internazionali. Nell'Europa post-bellica la ricerca - è bene non dimenticarlo - si è affermata come una delle aree di più stretta collaborazione e significativi investimenti congiunti tra i Paesi membri. Serve tuttavia una nuova consapevolezza da parte di tutti (politica, scienza, cittadini) di questi cambiamenti. Continuare a ragionare secondo i canoni entro cui nacque la Big Science alla metà del secolo scorso, auspicando un nostalgico ritorno alla scienza di stato è implausibile e fuorviante; ma non meno fuorviante è invocare, come spesso si sente ripetere in questo periodo, che politica e società stiano lontane dalla scienza dei vaccini. È vero, i vaccini fortunatamente sono risorse benefiche e non armi distruttive. Ma i dilemmi che aprono sul piano politico, economico e sociale non sono certo meno rilevanti (si pensi alla loro distribuzione su scala globale, e a come Cina e Russia li stiano usando come strumenti di soft power), In questo senso, la lezione del progetto Manhattan è ancora attuale. Gli scienziati, direttamente o indirettamente coinvolti in quell'impresa, non si voltarono dall'altra parte di fronte alle nuove responsabilità che quello scenario presentava loro. Alcuni scelsero di percorrere fino in fondo la strada del rapporto con gli obiettivi politici e militari; altri si impegnarono attivamente per un ripensamento di quegli obiettivi. Tutti però avevano capito che la scienza non sarebbe più stata la stessa. @MGSsiBucchi a RIPRODUZIONE RISERVATA Il dilemma Il ritorno alla scienza di Stato è implausibile, ma non meno ripetere politica e società stiano lontane dalla scienza_ä -tit_org-

Se il Covid taglia la maternità delle autonome (e tutto tace)

[Rita Querzè]

La LenteRitaQuerzèT danno, doppia | beffa. UCovidha \^J colpito i lavoratori autonomi. Molti si trovano a rimandare progetti familiari, compreso quello di rare figli. Ora le poche lavoratrici autonome che nonostante tutto hanno voluto diventare mamme, scoprono di avere un assegno al lumicino. L'indennità è stata introdotta nel 2017 e viene conteggiata per le iscritte alla gestione separata sul periodo di lavoro che precede la nascita, Se il Covid taglia la maternità delle autonome (e tutto tace) segnala Anna Som, la presidente di Acta, associazione della categoria. Peccato che il Covid abbia drasticamente tagliato le entrate del 2020, e quindi anche la maternità sia ai minimi. Ma nessuno per ora ha pensato di correggere questa penalizzazione aggiuntiva causata dalla pandemia. D'altra parte, fatta eccezione per nscro, l'Indennità straordinaria di continuità reddituale ed operativa, una sorta di cassa integrazione per il lavoro autonomo, molte delle tutele introdotte nel 2017 dallo Statuto del lavoro autonomo sono rimaste sulla carta. È il caso dell'equo compenso, ancora limitato ad alcuni casi circoscritti. Sulla cui estensione ora però il ministro del lavoro Orlando pare intenzionato ad avviare un confronto. Il profilo Anna Soru, presidente dell'associazione Acta che tutela gli autonomi -tit_org-

Intervista a Giulio Maira - Il Covid-19 colpisce anche il cervello

Danni fisici all'organo e dimensione sociale. L'importanza di coinvolgere i neurologi. Parla Maira (Humanitas)

[Mario Benedetto]

Il Covid-19 colpisce anche il cervello. Danni fisici all'organo e dimensione sociale. L'importanza di coinvolgere i neurologi. Parla Maira (Humanitas). L'epidemia ha impatti più ampi di quelli che pensiamo. Un aspetto, in pallio olà rè, riguarda il cervello come organo interessato a livello strutturale ma anche nei termini della "dimensione sociale" di cui è protagonista. Ne parliamo con il prof. Giulio Maira, docente di Neurochirurgia dell'Istituto Humanitas e presidente della Fondazione Ateneo. Professore, che tipo di relazione si è scoperta ad oggi tra covid19 e cervello? Premesso che parliamo di una patologia respiratoria primaria, ormai è chiaro il coinvolgimento di altri organi tra cui il cervello. Le nuove manifestazioni del virus che spesso iniziano con mal di testa, quindi già con un coinvolgimento del sistema nervoso, oltre alla conosciuta perdita dell'olfatto e del gusto. Uno studio dell'European Academy of Neurology, che ha coinvolto anche ricercatori italiani della dell'ospedale San Paolo e dell'università di Milano, segnala come il Covid sia associato a sintomi neurologici almeno in tre pazienti su quattro. Secondo altri studi, l'84per cento dei pazienti che sono in terapia intensiva presenta sintomi neurologici rilevanti e, su 125 persone che mostravano sintomi neurologici, il 62 per cento sono di tipo vascolare, il 31 disturbi dello stato mentale, tra cui quelli compulsivo ossessivi. Sul fronte vascolare, latenza del covid a provocare trombosi può comportare danni cerebrali importanti, per la mancanza di apporto di sangue e ossigeno. Secondo l'università di California il 5 per cento di pazienti ospedalizzati per Covid va incontro a eventi cerebrovascolari acuti importanti mentre sempre dagli Stati Uniti arriva un recente dato dagli ospedali di New York. secondo cui l'incidenza di accessi per di ricoveri per stroke è aumentato nel periodo di diffusione del virus di ben sette volte. Questo ci racconta l'incidenza di questo virus sul cervello. Il che ha a che vedere anche con il trattamento farmacologico... Questo virus provoca fenomeni infiammatori che vengono trattati anche con farmaci utilizzati in neurochirurgia per gli edemi cerebrali, come il desametasone (cortisone). Ci sono poi gli ormai noti anticorpi monoclonali, da somministrare nella fase iniziale della malattia. Comunque le terapie vanno applicate in funzione dei sintomi e delle condizioni generali del malato per cui bisogna sempre rivolgersi al medico curante, che conosce la storia di ciascun paziente. Non è chiaro il meccanismo con cui il cervello è interessato, ma quel che sembra certo è l'importanza del coinvolgimento dei neurologi nella cura. Si c'è da chiarire il meccanismo attraverso cui viene interessato il cervello, ovvero se il virus lo infetta direttamente oppure se i sintomi sono il risultato di un'iperstimolazione del sistema immunitario. Ma indubbiamente i neurologi devono essere coinvolti nel trattamento dei pazienti. La ricerca si sta concentrando su markers a livello ematico o a livello liquorale per vedere se c'è un coinvolgimento del sistema nervoso centrale, durante la malattia. Con che sintomi si manifesta questo coinvolgimento? Utile per sapere come comportarsi, anche dopo il contagio. Durante la malattia, oltre alla perdita dell'olfatto, si possono avere anche deficit neurologici. Nella fase post Covid, oltre alla nota spossatezza generale e alla cefalea persistente, si possono accusare deficit neurologici o disturbi mentali, come la depressione. Capire esattamente cosa succede al cervello, con la ricerca e l'analisi dei tanti dati clinici, ci aiuterà a prevenirne e curarne i danni. E' importante tener presente che in caso di sintomi neurologici persistenti sarà utile effettuare esami specifici come una TAC o una RMN. esami cardiaci per una diagnosi cerebrale. Ricerca e vaccini sono la soluzione? E' così: i paesi che ne stanno uscendo più rapidamente sono quelli che hanno investito di più sulla ricerca che ha portato ai vaccini. Ricordiamoci che la ricerca è un investimento sulla salute: dobbiamo pagare bene i nostri ricercatori e i nostri medici, vere eccellenze italiane. Il mio sogno è che si faccia della medicina e della ricerca in Italia un nuovo modello di "made in Italy", basato sulle grandi competenze che abbiamo. Formare bravi medici e poi mandarli fuori a specializzarsi, e lavorare, è un fallimento per l'investimento fatto sulla loro formazione, oltre che una perdita culturale per il paese. Il vaccino, oltre a salvare le vite, può poi salvare "mentalmente" generazioni di giovani che rischiano di

rifugiarsi nel web, nella realtà "virtuale", come luogo d'incontro. Veniamo così al "disturbo sociale" di questa epidemia. In questi tempi di limitazioni e di dad, un'attenzione particolare va dedicata ai giovani. Sia i più piccoli che gli adolescenti hanno bisogno di contatti umani e di "maestri" per sviluppare le loro abilità intellettive ed emotive, e per riportarli ad una vita reale che li distolga dalla realtà virtuale, dei social, piena di insidie. Abbiamo bisogno d'intelligenza umana per il futuro. Grazie a quella artificiale stiamo facendo passi straordinari, senza di essa gli scienziati non sarebbero giunti così velocemente ai vaccini e alle cure. Ma non dobbiamo trascurare "l'uomo", essenziale per elaborare, con la sua "saggezza" le incredibili operazioni delle macchine. Il rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana sarà con molta probabilità il principale problema del futuro. Indicativo, in questo senso, l'intervento del Vaticano. che ha fatto sottoscrivere a società impegnate nello sviluppo dell'intelligenza artificiale un apposito codice etico. Come può, infatti, una macchina elaborare con "saggezza", prendere una decisione senza senso morale? La differenza la fa l'Uomo. Mario Benedetto é! 1 ', EHI -tit_org-

La responsabilità politica e culturale verso i bambini al tempo del Covid

I NOSTRI FIGLI "PERDUTI" NEI MESI DEL LOCKDOWN NEL LIBRO DI CUZZOCREA

[Eva Massari]

I NOSTRI FIGLI "PERDUTI" NEI MESI DEL LOCKDOWN NEL LIBRO DI CUZZOCREA ha fine hanno fatto i bambini. V^/Cronache di un Paese che non guarda al futuro", edito da Piemme, è l'ultimo libro della giornalista Annalisa Cuzzocrea, inviata di Repubblica. Il titolo si riferisce alla scomparsa dai radar dei più piccoli durante il primo lockdown, quando le scuole hanno chiuso improvvisamente e non è più stato possibile per loro partecipare ad alcuna attività sociale e ricreativa. In quel periodo si è pensato principalmente a gestire la didattica a distanza per garantire una continuità di apprendimento, ma dietro gli schermi dei pc o dei tablet c'erano e ci sono storie di piccoli esseri umani che necessitano di essere considerati a tutto tondo. I primi mesi pandemici sono stati certamente molto complessi dal punto di vista dell'organizzazione, ma c'è stato un evidente ritardo nel rendersi conto di quello che molte famiglie e molti enti da subito hanno cominciato a segnalare, e cioè che le esigenze dei bambini non potevano essere relegate solo all'ambito scolastico ma necessitavano di essere inserite in una visione più ampia che superasse uno scoglio culturale che sembra ancora molto presente nel nostro paese, e che prevede che sia la famiglia di appartenenza a doversene fare carico. Ma cosa accade se la famiglia di appartenenza non può farlo? Cosa accade se l'equilibrio familiare poggia su una base fragile o ancor peggio, se si vive in una condizione di violenza? Si tende a dare per scontato che la casa sia il luogo più sicuro del mondo, ma la cronaca ci dice ogni giorno che non è così, e senza arrivare a situazioni limite basti alle situazioni difficili che si generano laddove gli spazi siano molto piccoli, dove non ci sia la disponibilità economica per l'acquisto di materiale per la dad, o dove semplicemente non ci siano gli strumenti emotivi per gestire una situazione di condivisione. A un certo punto è sembrato che la questione Covid riguardasse solo gli adulti, ma cosa dire dei figli dei genitori single ma lavoratori, di quelli separati che vivono a chilometri di distanza, di quelli che sono rimasti in casa da soli con i genitori ricoverati per Covid? Di chi è la responsabilità di queste persone? Perché di persone si parla, non di alieni. Annalisa Cuzzocrea ha dialogato con psicologi, scrittori, economisti, demografi, sociologi, registi, insegnanti e genitori spingendosi fino ai Quartieri spagnoli di Napoli e nella sezione nido del carcere di Rebibbia per cercare una risposta a una domanda: perché questi soggetti sono invisibili? Maria Montessori diceva che "il bambino con è un vaso da riempire, ma una sorgente da lasciar sgorgare", e questa frase riferita all'insegnamento si inserisce perfettamente anche nell'ambito di cui qui si sta parlando; se i più giovani cominciassero a essere visti non solo dal punto di vista della presa in carico o considerati come un prodotto commerciale al quale rivolgersi in base a quello che consumano e a come lo consumano, ma osservati anche come soggetti pensanti ai quali è peraltro affidato il futuro, forse si assisterebbe a una prima inversione di tendenza. Siamo abituati a rimproverare spesso i figli, li riteniamo a tratti passivi, vittime di televisione, smartphone. social, ma in questo testo troviamo storie meravigliose di giovanissimi che si sono salvati e hanno salvato i loro coetanei perché evidentemente, dietro la noncuranza di cui spesso li si accusa, c'è un modo che ha solo bisogno di essere guardato nel giusto modo. Cosa fare dunque, per far sì che possano esprimersi e comunicare quello che sentono e come lo sentono? C'è una responsabilità che viaggia trasversalmente a livello politico e culturale, in questo, Èva Massari é! 1', EHI Foto di Kelly Sikkema su Unsplash -tit_org-

Il covid-19 in cifre

[Redazione]

Il covid-19 è la pandemia mondiale che ha colpito l'umanità da fine marzo all'inizio di aprile 2020. Variazione settimanale casi 143.128.250 a 149.524.802 +3,8% Morti 3.047.754 a 3.171.063 +5,6% Nuovi casi e decessi settimanali per covid-19 nel mondo 9.068.349 a 9.101.349. Numero di sospette reazioni avverse 46.237 a 46.237. Numero di sospette reazioni avverse gravi 7,1. Le sospette reazioni avverse ai vaccini contro il covid in Italia. Il terzo rapporto di farmacovigilanza sui vaccini per il covid dell'Agenzia italiana del farmaco raccoglie i dati sulle segnalazioni di sospette reazioni avverse registrate tra il 27 dicembre 2020 e il 26 marzo 2021 per i prodotti attualmente usati in Italia. Su più di nove milioni di dosi somministrate (il 21 aprile erano più di 15,8 milioni) sono state registrate 46.237 sospette reazioni avverse, pari a 510 segnalazioni su 100 mila dosi. La maggior parte riguarda il vaccino Pfizer-Biontech, anche perché è quello più usato. Per ora è comunque il vaccino con il tasso di segnalazione più alto (5,5) seguito da AstraZeneca (4,77) e Moderna (2,27). Nella maggior parte dei casi (87%) la reazione si è verificata il giorno della vaccinazione o il successivo. I criteri per definire grave una reazione sono standardizzati e non sempre coincidono con una gravità reale. Anche la febbre alta (a 39°C) è considerata "grave".

Sommario per fasce d'età (a 39°C) è considerata "grave".

Tasso di segnalazione per fasce d'età

Tasse ai, dosi somministrate prima titisc: 496 Sf. '': 40

Europa I paesi con il maggior numero di nuovi casi al giorno, media dell'ultima settimana Francia 33.422 Germania 20.317 Polonia 14.958 Italia 14.006 Ucraina 12.719

I paesi con il maggior numero di morti al giorno, media dell'ultima settimana Polonia 453 Russia 385 Ucraina 373 Italia 364 Francia 302

aumento o calo medio nelle ~ ultime due settimane Italia Settimana dal 15 al 21 aprile 2021 Nuovi casi nell'ultima settimana ogni 100.000 abitanti Casi attualmente positivi 475.635 -39.025 Casi positivi sul totale dei tamponi 4,9% -0,2% Pazienti in terapia intensiva 3.076

Casi dall'inizio della pandemia 3.904.899

Morti dall'inizio della pandemia 117.997

Conteggiati i test antigenici -tit_org-

Covid, la tragedia indiana : mancano letti e ossigeno

Il nazionalista Modi liberalizza i vaccini creando corsie preferenziali anche per i privati

[Matteo Miavaldi]

Covid, la tragedia indiana: mancano letti e ossigeno Il nazionalista Modi liberalizza i vaccini creando corsie preferenziali anche per i privat MATTEOMIAVAIDI Il Oltre 200000 a nuovi contagi, altri 2milamorti. 11 bollettino pandemico di ieri, ancora una volta, in India segna due record negativi, in peggioramento costante ogni 24 ore. LE CIFRE UFFICIALI, gravissime, è probabile riportino solo una frazione della catastrofe che sta consumandosi in queste settimane nel secondo Paese più popoloso del mondo. Sui social network, negli ultimi giorni, si va componendo un racconto collettivo atroce. La somma di tante tragedie personali: c'è chi ha visto morire una nipote in coda fuori dal pronto soccorso; chi ha girato tutta la notte per cercare un posto letto per la madre malata, trovandola morta appena rientrato a casa; chi cerca di accaparrarsi una bombola d'ossigeno al mercato nero di Delhi dove, secondo le indiscrezioni, i prezzi oscillano tra le 60 e le 70mila rupie al pezzo (776 euro, una cifra proibitiva per la stragrande maggioranza della popolazione indiana). In rete se ne trovano a decine di questi racconti. E tenendo a mente che i social e i media mettono in luce solo una minima porzione di ciò che accade nell'India urbana, immaginare in che stato versa chi vive - e muore - nell'India delle periferie e nell'India rurale mette i brividi. L'INTERO SISTEMA ospedaliero), già a disposizione solo di chi vive in città, sembra essere collassato su deficit strutturali e di approvvigionamento ben noti alle autorità nazionali da mesi. Al netto dei posti letto limitati, la cabina di regia del governo federale, si scopre ora, non aveva messo a punto un piano di forniture e distribuzione di bombole d'ossigeno su scala nazionale. Risultato: l'amministrazione locale di New Delhi, la città più colpita dal Covid19, accusa gli stati limitrofi - Uttar Pradesh e Haryana, entrambi governati dal Bharatiya Janata Party del premier Narendra Modi - di aver bloccato i camion che avrebbero dovuto rifornire di bombole d'ossigeno gli ospedali locali. MANCANO LE MEDICINE, mancano i letti in ospedale, manca l'ossigeno. E in India è tutti contro tutti. Per far fronte alla crisi della seconda ondata di Covid19, il governo Modi ha messo a punto una nuova strategia per potenziare una campagna che, ad oggi, ha vaccinato poco più dell'1 per cento della popolazione. Dal primo maggio il governo federale acquisterà, distribuirà e somministrerà gratuitamente su tutto il territorio nazionale solo la metà delle dosi di vaccino disponibili nel Paese. L'altra metà dovrà essere acquistata, distribuita e somministrata dagli Stati federati - una trentina di amministrazioni, tra Stati e territori speciali - e dagli ospedali privati, che dovranno negoziare e stringere nuovi accordi con i produttori di vaccini. MENTREIL GOVERNO federale compra il vaccino Covishield dal Serum Institute of India a 160 rupie (1,80 euro) per dose, lo stesso identico vaccino costerà 400 rupie agli Stati federati e 600 rupie agli ospedali privati. Alcuni Stati, come il Kerala, hanno ribadito che la somministrazione del vaccino sarà gratuita. Ma è possibile che altri Stati con problemi di budget siano costretti a far pagare per il vaccino. Possibilità che per gli ospedali privati si trasforma in certezza, con l'incognita del rincaro applicato. Significa che, dal prossimo mese, l'India sarà il primo Paese al mondo ad aver piegato la distribuzione e somministrazione del vaccino al libero mercato, avallando la creazione di due corsie parallele: una per chi non può permettersi di pagare il vaccino, e attenderà il proprio turno col pubblico; e un'altra per chi potrà pagare lo stesso servizio, dello stesso vaccino, erogato dal settore privato. Ieri altri due record negativi: 200000 a nuovi contagi, duemila morti -tit_org- Covid, la tragedia indiana: mancano letti e ossigeno

I versamenti sospesi per il Covid rinviano il relativo credito Iva

[Alessandra Gian Paolo Caputo Tosoni]

Il contributo di Alessandra Caputo e Gian Paolo Tosoni I versamenti sospesi per effetto delle disposizioni Covid-19 ostacolano la fruizione del credito Iva che emerge dalla dichiarazione dell'anno 2020. Per "sbloccarlo" sarà necessario recuperare i versamenti e attendere la presentazione della dichiarazione Iva dell'anno 2021 (cioè aprile 2022). Questa interpretazione, intuibile già dalla lettura delle istruzioni al modello di dichiarazione, trova conferma anche in un chiarimento reso dal ministero dell'Economia a seguito di una interrogazione parlamentare (n. 5-05564 - Gusmeroli) con cui viene confermato che nel quadro dichiarativo VL del modello Iva devono essere indicati esclusivamente i versamenti effettivamente eseguiti e non anche quelli sospesi, d'altro canto per evitare di erogare rimborsi a fronte di crediti "maturati" sulla base di versamenti non ancora effettuati (si veda Il Sole 24 Ore del 25 marzo). Nel quadro VL del modello Iva 2021 è stata infatti prevista l'introduzione del rigo VL41 relativo al credito potenziale; in particolare, nel campo 2 di questo rigo, va indicata la differenza, se positiva, tra il credito che si sarebbe generato qualora l'Iva periodica dovuta fosse stata interamente versata entro la data di presentazione della dichiarazione annuale e il credito effettivamente liquidato nel rigo VL33. Nel rigo VL33 va indicato l'importo che si ottiene considerando tra gli importi a credito la somma dei campi 3,4 e 5 del rigo VL30 (Iva periodica versata) in luogo del campo 1 del medesimo rigo (Iva periodica dovuta). Quindi, in sostanza, nel calcolo del credito Iva occorre tenere conto esclusivamente dei versamenti effettuati; il credito Iva che emerge dalla dichiarazione, in altre parole, è il credito Iva effettivamente spettante ridotto però dell'ammontare dell'Iva non versata. Lo scorso anno, a seguito dell'emergenza epidemiologica, sono stati emanati alcuni provvedimenti che hanno consentito alle imprese di sospendere il versamento dell'Iva per alcune mensilità. Per tenere conto di questa circostanza, è stata prevista l'introduzione, nel quadro VA del modello Iva 2021, del rigo VA16 nel quale indicare l'ammontare dei versamenti Iva so spesi nell'anno avvalendosi di uno dei provvedimenti. Di questi crediti sospesi, tuttavia, non si tiene conto nel quadro VL, con la conseguenza che i versamenti non effettuati legittimamente (per effetto di una norma di legge) sono considerati alla stregua di quelli omessi (che, invece, consistono in una violazione). Tale meccanismo, a parere di chi scrive, non appare di buon senso. Così facendo, infatti, il beneficio concesso alle imprese di non versare l'Iva per fronteggiare una situazione di emergenza è, di fatto, vanificato.

Parla il Dott. Alberto Tapparo: lo stato della chirurgia generale al tempo del Covid

[Redazione]

Parla il Dott. Alberto Tapparo: lo stato della chirurgia generale al tempo del Covid. Non è certo sfuggito che l'attività non è certo sfuggita, nel mio caso eli chirurgia generale presso un centro di alta specializzazione privato co-finanziato in Torino, abbiamo avuto una battuta d'arresto. Durante precedente periodo di isolamento, tutte le attività chirurgiche si sono completamente bloccate dopo in breve periodo di rallentamento. La chirurgia svolta presso il centro da noi diretto si è fermata e, nonostante un'estate di fuoco per l'impegno (siamo tutti profusi per eseguire il maggior numero di interventi). Ad oggi chiudiamo con un numero di procedure ridotte del 130%. Le attività principali sono da sempre state quelle della chirurgia di parete (ernie e laparoscopia post-chirurgica, la chirurgia delle colecisti, la chirurgia del retto e della neoplastica e il proctologo. Per quanto riguarda l'attività di chirurgia della riparazione delle ernie e in day hospital della proctologia non sono sorte grandi difficoltà di rapporto con pazienti e parenti, afferente la situazione invece per la patologia maggiore, causa le ridotte possibilità di comunicazione fra pazienti e parenti e fra medici e parenti con tensioni e saltuarie incomprensioni. Un problema ulteriore è la gestione del postoperatorio in quanto i pazienti che necessitano di trasferimenti in altre strutture, per riabilitazione o esami e trattamenti non eseguiti in sede, necessitano di eseguire tamponi che ulteriormente ritardano il proseguimento delle cure. Nonostante da siamo riusciti a mantenere un'assistenza ai massimi livelli, con minimi disagi per i pazienti. L'aumento dei contagi avvenuto da ottobre ha creato la necessità di riaprire i reparti Covid riducendo nuovamente il numero di interventi. Oggi siamo tutti nuovamente in difficoltà. Vengono trattati i pazienti neoplastici ma quelli affetti da patologie potenzialmente pericolose, una su tutte la colecisti per le calcificazioni che può causare, o dolorose come alcune patologie proctologiche quali le ragadi anali o taluni ascessi, non vengono ammesse al ricovero ed al trattamento chirurgico. Tutte le strutture sanitarie sono pronte a riprendere la loro attività. Dobbiamo solo imparare a ridurre il numero di altre misure.

Info: albertotapparo@24ore.it | Dott. Alberto Tapparo - tit.org

Covid, Arisk calcola i rischi per le imprese

[Redazione]

Algoritmi Con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale è possibile valutare in modo concreto e predittivo i principali rischi connessi agli impatti del coronavirus sulle Pini e gli effetti delle politiche pubbliche volte a favorire lo sviluppo e l'accesso ai finanziamenti. Lo dimostrano due studi condotti dalla startup torinese Arisk, presieduta da Giuseppe Vegas. Il modulo di machine learning dell'algoritmo di Arisk, capace tra l'altro di analizzare elementi finanziari, è stato messo a punto utilizzando i dati di bilancio di oltre 160 mila Pini italiane, combinati con quelli di circa 3 mila aziende fallite. Uno dei due studi, in particolare, mostra come la probabilità di fallimento a tre anni delle aziende del campione era superiore o uguale al 70% soltanto per lo 0,6% delle imprese prima del Covid. Ma dopo il Covid, e senza aiuti governativi, il gruppo con probabilità di default uguale o superiore al 70% è diventato rappresentativo dell'1,6% del campione. Ipotizzando aiuti governativi, il rischio di default viene limitato rispettivamente all'1,5%, allo 0,7% e allo 0,9%, nel caso di prestiti pari al 10, 20 e 30% dei ricavi dell'anno prima, Presidente. Giuseppe Vegas -tit_org-

Cts ormai esautorato "Così a fine maggio dovremo richiudere"

[Paolo Russo]

Un anno fa gli scienziati del Comitato scrivevano i Dpcm del governo oggi ratificano decisioni già prese. E l'ala rigorista è minoranza. IL RETROSCENA PAOLO RUSSO ROMA Suvvia professore, non - mo mica met -. terzi a fare distinzioni tra il golf e il calcetto. La partita dei rigoristi di quello che fu il comitato degli scienziati che "dettava la linea" è finita lì, quando Draghi ha risposto così al professor Silvio Brusafarro, presidente dell'Iss e sempre più silente portavoce del Cts. Che poco prima aveva provato a dire che sì, lo sport all'aperto poteva anche riprendere, ma non quello di contatto, visti i focolai che si sono contati in serie A. Dove poi i giocatori seguito finiscono in una bolla, mentre nella vita normale dopo la partita a calcio si torna in famiglia e tra i colleghi di lavoro. Ma il nodo Draghi è solo l'ultimo atto di una perdita di ruolo del Cts iniziata già negli ultimi mesi del governo Conte. Perché se nell'aprile terribile dell'anno 2020 era in quel conclave di esperti e scienziati che si scrivevano di fatto i Dpcm dell'emergenza pandemica, già nell'estate del liberi tutti la musica era cambiata. Un po' per l'illusione di essersi lasciati il peggio alle spalle, in parte perché la litigiosità di quel parlamentino di 30 e più super esperti aveva iniziato a creare più di un malumore nel governo giallorosso. Non a caso tra i primi atti di Draghi c'è stato il taglio con l'accetta del vecchio Cts, che oramai si consulta a decisioni già prese dopo averlo ridotto a un cenacolo di 12 esperti, poi diventati 11 con le dimissioni del "matematico che le sbaglia tutte", Giovanni Gerii. Una delle tante presenze gradite a Salvini, pronto a salutare come una svolta il nuovo comitato composto con il manuale Cencelli alla mano. Con Brusafarro, il direttore della prevenzione alla Salute Gianni Rezza, il direttore scientifico dello Spallanzani Giuseppe Ippolito e l'immunologo dell'Iss Sergio Abrignani rimasti da soli a reggere la bandiera del rigore. Con tutti gli altri, o quasi, sensibili alle ragioni di chi dice che con contagi in calo e vaccinati in crescita è ora di far ripartire il Paese. Due schieramenti e un grande mediatore, il professor Franco Locatelli, Coordinatore del Cts e presidente del Consiglio superiore di sanità. I ben informati al ministero della Salute dicono che il premier oramai si consulta più spesso con lui che con Speranza prima di prendere delle decisioni. Come quelle del decreto sulle riaperture seguite dal silenzio assordante degli scienziati di punta del Cts della prima ora. Che tutte queste aperture le avrebbero spostate avanti di almeno un mese. Non perché ne facciano una questione personale con baristi e ristoratori. Ma perché i numerici fannocci fanno alla scienza epidemiologica dicono che con questi tassi di copertura vaccinale non solo possono riprendere a galoppare i contagi ma anche ricoveri e morti. Il ragionamento che i rigoristi hanno provato a fare nelle stanze dei bottoni è questo: anche se un po' le fasce giovani della popolazione resteranno senza vaccino. E se è un dato di fatto che dai 50 in giù il Covid fa meno danni, è altrettanto vero che proprio i meno anziani hanno un più alto tasso di contagiosità. Per cui lasciando il virus libero di circolare con le riaperture quelle minori percentuali di decessi e ricoveri finiranno per moltiplicare però un denominatore sempre più grande. Con il risultato di tornare punto e a capo. "Basta andare a guardare quello che è successo negli Usa. Con un 30% di vaccinati negli Stati repubblicani che hanno riaperto tutto o quasi sono aumentati morti e intubati, che negli Stati democratici dove si è tenuto sulle chiusure si sono invece ridotti i decessi e i ricoveri", spiega una voce autorevole del Cts che fu. Ragionamenti ai quali l'ala aperturista replica con i numeri che danno in calo tutti gli indicatori dell'epidemia e ricordando che, con i sempre più numerosi vaccinati e le temperature miti oramai alle porte, sarà più facile mettere

la museruola al virus e permettere a tante categorie di uscire dalla depressione da bancarotta. Solo che la "teoria dei climi" non convince tutti gli esperti. "Ho amato Montesquieu ma l'epidemiologia è una scienza un po' più complessa", spiega con una punta di ironia Gianni Rezza. Pochi giorni fa negli Usa a un party all'aperto si sono infettati in 40, perché se parli vicino con la mascherina abbassata mentre sorreggi un drink le probabilità di contagio non sono inferiori che in un bar al chiuso. Ed è proprio l'incubo di un ritorno della movida serale ad aver spinto i rigoristi del Comitato a chiedere a Speranza di non cedere sulla proroga dell'orario del coprifuoco alle 23. Anche se poi è toccato al

portavoce Brusafarro dare un colpo al cerchio e uno alla botte con un laconico comunicato, dove si afferma che il Cts "ritiene opportuno che venga privilegiata una Draghi a Brusafarro "Non vorremo mica fare distinzioni tra il golfe il calcetto" gradualità e progressività di allentamento delle misure di contenimento, ivi compreso l'orario d'inizio delle restrizioni del movimento. "Gradualità e progressività", che per Salvini e i suoi governatori può anche essere accelerata. Mache già così com'è scandita dal decreto preoccupa Speranza. "Lunedì l'Italia sarà quasi tutta gialla ma a fine mese tornerà purtroppo arancione e rossa, dicono sconsolati quelli del suo staff. Che sul tavolo hanno due grafici. Uno mostra l'effetto scuola sui contagi a settembre, dal più 343% della prima settimana al 176% di incremento solo tra il 22 e il 24 del mese. L'altro fa vedere l'effetto delle chiusure sul calo dei contagi: meno 9% con le misure da fascia arancione, -63,9% con il lockdown temperato delle zone rosse di quest'anno, meno 94,9% con quello duro della primavera scorsa. Giallo non rilevabile. "Il rischio è calcolato, il Paese deve ripartire, sostengono gli aperturisti. Meglio riaprire un po' più tardi che farlo prima per richiudere dopo, replicano i grilli parlanti. Che nessuno ascolta più..

ØÐβīēĒĒĪÁβĀĀīīĀ L'ascesa e la caduta L'istituzione Con decreto del Capo Dipartimento della Protezione civile il 5 febbraio 2020 viene istituito il Comitato Tecnico Scientifico (Cts) con competenza di consulenza e supporto alle attività di coordinamento per il superamento della pandemia Le prime crepe Nell'estate 2020 iniziano a mostrarsi le prime crepe, anche interne allo stesso Comitato. Si mettono in discussione la linea del Cts e al suo interno appaiono i primi contrasti. Le riaperture decise da Conte in estate vengono solo ratificate dal Comitato La primavera del rigore Durante la prima ondata il comitato di esperti detta la linea, indicando al governo Conte le misure da assumere per contenere la diffusione dei contagi. I dpcm vengono emanati solo dopo aver consultato il comitato e secondo le sue indicazioni Componenti dimezzati Il 16 marzo scorso Mario Draghi decide di dimezzare i membri del Cts, che vengono ridotti da 25 a 12, poi diventati 11 con le dimissioni di Gerii. Ci sarà un solo portavoce e nel comitato vengono coinvolti matematici e statistici per anticipare le mosse del virus

LE POSIZIONI ALL'INTERNO DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

ani REZZA Direttore generale della prevenzione sanitaria del Ministero della Salute Silvio BRUSAFERRO Presidente dell'Istituto superiore di Sanità Sergio FIORENTINO Presidenza del Consiglio dei ministri Cinzia CAPORALE Presidente del Comitato etico dell'Istituto Spa 11 anni L'EOO - HUB -tit_org- Cts ormai esaurato Così a fine maggio dovremo richiudere

L'utile netto si attesta a 285 milioni di euro. L'Edibta sale dell'11 per cento

Acea regge al Covid e stacca la cedola

Bilancio 2020 in crescita. Ok dell'assemblea al dividendo agli azionisti

[Tommaso Carta]

UTILITIES L'utile netto si attesta a 285 milioni di euro. L'Edibta sale dell'11 per cento Bilancio 2020 crescita. Ok dell'assemblea al dividendo agli azionisti TOMMASO CARTA L'assemblea degli azionisti di Acea ha approvato il bilancio di esercizio e ha presentato il bilancio consolidato al 31 dicembre 2020 che evidenzia un utile netto, dopo le attribuzioni a terzi, di 284,9 milioni di euro. Il Margine operativo lordo (Ebitda) consolidato aumenta del 10,9 per cento a 1.155,5 milioni di euro (1.042,3 milioni di euro nel 2019). L'andamento del risultato, che evidenzia una crescita organica superiore al 10 per cento, è attribuibile principalmente alla positiva performance delle attività regolate della distribuzione idrica ed elettrica. Il Risultato operativo (Ebit) è pari a 535,0 milioni di euro, in crescita del 2,3 per cento. L'utile netto di competenza del gruppo raggiunge 284,9 milioni di euro, in lieve aumento rispetto allo scorso anno (283,7 milioni di euro). Gli investimenti realizzati nel 2020 sono pari a 907,0 milioni di euro, in crescita rispetto ai 792,8 milioni di euro dell'anno precedente (+14,4 per cento) e sono destinati per l'84 per cento alle attività regolate. L'indebitamento finanziario netto del gruppo passa da 3.062,8 milioni di euro della fine del 2019 a 3.528,0 milioni di euro al 31 dicembre 2020. L'andamento dell'indebitamento è influenzato principalmente dai maggiori investimenti, dalla variazione di perimetro (consolidamento Sii Temi +59 milioni di euro) oltre che dagli effetti regolatori e dall'impatto dell'emergenza Covid-19. L'assemblea ha altresì approvato la destinazione dell'utile di esercizio come proposta dal consiglio di amministrazione e la distribuzione del dividendo. Il dividendo complessivo (cedola 22) di euro 170.038.325,60, pari a 0,80 euro per azione, sarà messo in pagamento a partire dal 23 giugno 2021, con stacco cedola il 21 giugno e record date il 22 giugno. Alla data di approvazione del bilancio, le azioni proprie sono pari a 416.993, L'assemblea ha, inoltre, approvato la prima sezione e deliberato in senso favorevole sulla seconda sezione della relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti. Futuro Lo scorso anno è gruppo ha investito oltre 900 milioni in nuovi progetti Economia Acea fregge al Covid E: ',} e stacca la cedola; " "" bAl -tit_org-

Oggi ? la 51? giornata mondiale della Terra

[Redazione]

Giovedì 22 Aprile 2021, 12:01 Biden raddoppia l'appuntamento della ong americana proponendo un summit tra 40 paesi sul tema dell'inquinamento da gas serra. Sono più di 50 anni che si celebra, 51 per l'esattezza, ma quest'anno lo si fa in una situazione di pandemia. Uno dei segni più tangibili di quali possano essere le conseguenze del mancato rispetto della natura. È la giornata mondiale della Terra, che quest'anno è dedicata al tema *Restore our Earth*, "Ripariamola nostra Terra". Quest'anno un segnale di novità arriva dalla scelta del presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, che ha indetto un summit virtuale tra i 40 capi di stato e di governo fra cui ci sono i 17 paesi responsabili dell'80% delle emissioni di gas serra nel pianeta. A fianco al summit voluto da Biden rimangono eventi online in tutto il mondo coordinati dalla ong statunitense *earthday.org* che sono visibili sul canale YouTube a partire dalle 18 di oggi. In Italia invece ci sarà la maratona multimediale *OnePeopleOnePlanet*, che per 13 ore in diretta streaming su Rai Play proporrà approfondimenti, testimonianze, performance e campagne. [red/cb](https://www.red/cb) (Fonte: Ansa)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 22 aprile

[Redazione]

Giovedì 22 Aprile 2021, 17:33 Rispetto a ieri sono stati registrati 12.074 nuovi casi. A oggi, 22 aprile, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 3.904.899, con un aumento di 16.232 casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 13.844 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 364.804 tamponi, comprensivi di test rapidi antigenici e test molecolari (ieri erano stati effettuati 350.034 tamponi). Il numero totale degli attualmente positivi è 472.196, in diminuzione rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.021 sono in cura presso le terapie intensive, 55 casi in meno rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 174 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 22.094, in diminuzione rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 447.081, in diminuzione. I deceduti sono 118.357, 360 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 3.330.392. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/gp](#) (Fonte: Ministero della Salute)

Catania, dopo 10 anni approvato il piano di Protezione Civile

[Redazione]

Giovedì 22 Aprile 2021, 12:28 Nel documento il sindaco è indicato come autorità di protezione civile e viene dato spazio alla parte dedicata all'assistenza della popolazione. Dopo 10 anni la città di Catania ha un nuovo piano della protezione civile comunale. Con trenta favorevoli e un contrario l'aula ha condiviso all'unanimità la delibera promossa da Salvo Pogliese, sindaco di Catania e presentata dall'assessore per il riordino della pianificazione della protezione civile e la revisione con aggiornamento del Piano di emergenza comunale, Alessandro Porto. Il piano di protezione civile il piano nello specifico individua il sindaco come autorità di protezione civile in ambito comunale delle attività di pianificazione e di direzione dei soccorsi, con riferimento alle strutture di appartenenza, in funzione di garanzia e sicurezza per la popolazione. Inoltre indica le aree di emergenza sul territorio comunale, in tutto 146 suddivise in 122 aree di attesa, 22 aree di ricovero e 2 aree di ammassamento. Il capitolo dell'assistenza alla popolazione indica quali sono le aree di attesa e i percorsi da seguire in caso di emergenza e quali le telecomunicazioni. Dopo dieci anni ha detto l'assessore Porto la città ha finalmente un nuovo piano. Si tratta di uno strumento fondamentale a tutela della cittadinanza. Red/cb (Fonte: Catania Today)

Chiuse le indagini sul ponte Morandi

[Redazione]

Giovedì 22 Aprile 2021, 15:50 L'inchiesta è durata quasi tre anni nel corso dei quali sono stati fatti due incidenti probatori, uno sullo stato di salute del viadotto e un secondo sulle cause vere e proprie del crollo. La procura di Genova ha chiuso le indagini per il crollo del ponte Morandi, il viadotto autostradale della A10 crollato il 14 agosto 2018 causando la morte di 43 persone. In queste ore la guardia di finanza sta notificando gli avvisi agli indagati. Indagini su più piani. L'inchiesta è durata quasi tre anni nel corso dei quali sono stati fatti due incidenti probatori, uno sullo stato di salute del viadotto e un secondo sulle cause vere e proprie del crollo, che si è chiuso a fine febbraio. I pubblici ministeri Massimo Terrile e Walter Cotugno, insieme all'aggiunto Paolo D'Ovidio, avevano indagato 71 persone più le due società Aspi e Spea (la controllata che si occupava della manutenzione) tra ex vertici e tecnici delle aziende, ex attuali dirigenti e tecnici del ministero delle Infrastrutture e del Provveditorato. Dalla tragedia sono nati altri filoni di indagine che hanno fatto luce sul modo di operare del vecchio management dell'azienda improntato, secondo l'accusa, al massimo risparmio sulle manutenzioni per garantire maggiori dividendi ai soci. La procura ha aperto fascicoli per i falsi rapporti sullo stato di salute di altri viadotti, sulle barriere fonoassorbenti pericolose, fino alle gallerie dopo il crollo nella Bertè il 30 dicembre 2019. In tutti i filoni di indagine sono coinvolti l'ex ad di Aspi Giovanni Castellucci, finito anche ai domiciliari poi tramutato in interdittiva per un anno, l'ex numero due Paolo Berti e l'ex numero tre Michele Donferri Mitelli. Grazie alle indagini e al cambio dei vertici era partito un piano di controlli e investimenti sulle infrastrutture liguri, che l'estate scorsa ha portato enormi disagi sulla viabilità autostradale. Controlli fatti male e in modo superficiale. E dalle indagini è emerso che già nel 1990 e nel 1991 Autostrade Spa sapeva che nella pila 9, quella crollata il 14 agosto 2018, vi erano "due trefoli lenti ed due cavi scoperti su quattro". La suddetta pila 9 del ponte Morandi, secondo quanto scrivono i pm, venne controllata da vicino, dal 1991 al giorno del crollo, soltanto nell'ottobre 2015. Quei controlli vennero dunque fatti "sui soli stralli lato mare e soltanto in orario notturno; la conseguente relazione evidenziava chiarissimi segnali d'allarme sulle condizioni degli stralli, accertando che tutti i trefoli che era stato possibile esaminare tramite i carotaggi risultavano 'scarsamente tesati' e 'si muovevano con facilità facendoleva con uno scalpello'. Inoltre Spea svolgeva tali attività di sorveglianza ed ispezione - nella piena consapevolezza e piena accettazione della società - con modalità non conformi alla normativa vigente e, comunque, lacunose, inidonee e inadeguate in relazione alle specificità del viadotto Polcevera; in particolare, le ispezioni visive degli stralli venivano sistematicamente eseguite dal basso, mediante binocoli o cannocchiali, anziché essere avvicinate "a distanza di braccio" e non erano pertanto in grado di fornire alcuna informazione affidabile sulle condizioni dell'opera. Spea, essendo controllata di Aspi, era "inevitabilmente condizionata, nello svolgimento delle sue attività, da quel rapporto di dipendenza societaria, economica e contrattuale, tanto da attenuare e ammorbidire sistematicamente i contenuti delle proprie relazioni in modo da renderle gradite alla committente, sottovalutando la rilevanza dei difetti e delle criticità accertate".red/gp (Fonte: Ansa)

"Rilancio PMI Cratere Sismico": l'incentivo per territori colpiti dal sisma 2016

[Redazione]

Giovedì 22 Aprile 2021, 17:07 Dal 14 giugno 2021 sarà possibile presentare domanda a Invitalia per ottenere finanziamenti senza interessi. agevolazione è dedicata a ai territori di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Rilancio PMI Cratere Sismico è il nuovo incentivo, promosso dal Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016, Giovanni Legnini, gestito da Invitalia, che sostiene il ripristino e il riavvio delle attività economiche danneggiate dagli eventi sismici avvenuti in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria a partire dal 2016. Rivolto alle micro, piccole e medie imprese. Le iniziative imprenditoriali finanziabili riguardano tutti i settori: industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, fornitura di servizi, commercio, turismo, produzione agricola, pesca e acquacoltura. Si rivolge alle micro, piccole e medie imprese, esercitate anche nella forma della libera professione individuale, presenti nei territori dei comuni delle regioni interessate. Riguarda esclusivamente le realtà produttive già costituite e attive al momento in cui si sono verificati i terremoti e le cui sedi siano state dichiarate inagibili a causa degli eventi sismici stessi. L'incentivo - spiega in una nota Legnini - consiste in un finanziamento agevolato a tasso zero che copre il 100% delle spese sostenute ed è finalizzato a realizzare nuovi prodotti, processi o servizi, oppure a migliorare i processi e le linee produttive. Come funzionali programmi di spesa agevolabili non possono superare l'importo complessivo di 30.000 euro e comprendono costi di investimento per attrezzature, macchinari, impianti, beni immateriali e lavori edili. Nel caso l'importo complessivo delle spese da realizzare fosse superiore a 10.000 euro, una parte delle stesse potrà essere costituita da costi di gestione, in misura non superiore al 50% delle spese di investimento. I progetti ammissibili alle agevolazioni devono inoltre essere stati avviati successivamente alla presentazione della domanda e realizzati entro i 18 mesi successivi alla concessione delle agevolazioni. Il finanziamento agevolato, senza alcuna forma di garanzia ed erogato in anticipo in un'unica soluzione, dovrà essere restituito secondo un piano di ammortamento di massimo 10 anni, con un periodo di preammortamento di 3 anni. Le risorse finanziarie complessivamente disponibili, pari a 10 milioni di euro (al lordo dei costi di funzionamento dell'incentivo), e gli eventuali nuovi stanziamenti destinati all'intervento, sono ripartiti su base regionale come segue: Abruzzo: 10%; Lazio: 14%; Marche: 62%; Umbria: 14%. A partire dalle 10:00 del 14 giugno 2021 sarà possibile fare richiesta per ottenere le agevolazioni. La domanda potrà essere presentata esclusivamente online sulla piattaforma di Invitalia. [red/gp](https://www.invitalia.it/red/gp) (Fonte: Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016)

DI Riaperture: Il coprifuoco resta alle 22

[Redazione]

Giovedì 22 Aprile 2021, 10:33 Dopo varie polemiche e scontri nella maggioranza del governo, con la Lega che si è astenuta dal voto, il coprifuoco resta confermato alle 22. Il coprifuoco rimane fissato alle 22 e lo stato di emergenza è prorogato fino al prossimo 31 luglio. Queste alcune delle novità stabilite dal Consiglio dei ministri di ieri, mercoledì 21 aprile. Come detto una delle questioni al centro del cdm era il coprifuoco. Il tema ha spaccato la maggioranza con la Lega, Fratelli d'Italia e Italia dei valori che avrebbero voluto uno slittamento della chiusura notturna alle 23 ma Draghi è stato inamovibile. Coprifuoco La votazione ha segnato la vittoria della chiusura alle 22 ed ha visto l'astensione della Lega. Fonti di governo fanno sapere che nel mese di maggio potrebbe essere comunque valutata, dopo un'ulteriore analisi dei dati pandemici, una delibera per eliminare definitivamente il coprifuoco o far partire il provvedimento dalle ore 23. Riaperture e zone gialle Il consiglio dei ministri ha poi fissato le regole per le riaperture. Da lunedì 26 la maggior parte dell'Italia tornerà gialla, molti studenti rientreranno a scuola e potranno riprendere le attività all'aperto. Riaprono ristoranti, spettacoli, forse anticipata la riapertura di fiere e parchi. E per i ristoranti al chiuso, forse, dal primo giugno ci sarà la possibilità di aprire. Scuole Il nuovo DI sulle riaperture stabilisce anche l'apertura delle scuole in zona gialla e arancione dal 70% al 100% in presenza. Dal 26 aprile e fino alla fine dell'anno scolastico si torna in classe anche nelle scuole superiori: la presenza è garantita in zona rossa dal 50% al 75%. Certificato Covid Il Certificato verde rilasciato in UE varrà anche in Italia "Le certificazioni verdi rilasciate dagli Stati membri dell'Unione sono riconosciute valide anche in Italia. Quelle di uno Stato terzo se la vaccinazione è riconosciuta come equivalente a quella valida sul territorio nazionale". È quanto previsto dal nuovo DI sulle riaperture approvato in Cdm nel passaggio in cui si disciplinano il "green pass" per la circolazione tra regioni italiane anche di diversi colori. Red/cb (Fonte: RaiNews)

Giornata Mondiale della Terra, Sigea: "Manca una visione del futuro"

[Redazione]

Giovedì 22 Aprile 2021, 11:04 Il presidente Fiore: Stiamo agendo decisamente con azioni poco attente al presente e senza una visione del futuro. Tutelare ambiente per un mondo diverso dove crescere i nostri pensieri. Lo stato d'animo di preoccupazione conferma lo stato di sofferenza del Pianeta che partendo dall'ambito locale si amplifica a livello planetario. Basta ricordare i recenti fatti di cronaca in Toscana dove sono stati denunciati illeciti gravi: controlli poco attenti che hanno permesso di far mescolare i rifiuti delle concerie e i fanghi industriali, prodotti nel distretto conciario tra le province di Firenze e Pisa, a materiali da costruzione per realizzare una strada. Questi rifiuti nel tempo hanno inquinato il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali, le acque sotterranee, hanno interferito con flora e fauna e forse anche con la salute degli abitanti della zona. Mentre in Toscana si scoprivano questi reati, dall'altra parte del Mondo inondazioni colpivano alcune aree dell'Indonesia orientale, dove ondate di acqua e di fango hanno provocato la distruzione di case e infrastrutture causando la morte di centinaia di persone. Lo ha affermato Antonello Fiore, Presidente Nazionale della Società Italiana di Geologia Ambientale, in occasione della Giornata Mondiale del Pianeta Terra. Agire Sembra che pur interferendo fortemente con le dinamiche del Pianeta, la nostra intenzione è quella di lasciarlo al suo destino, il suo destino che è anche il nostro destino visto lo stretto legame che esiste tra quello che prendiamo e consegniamo al pianeta e la sua capacità di rigenerarsi. Sembra sorpreso -ha concluso Fiore - sapere che la montagna di ghiaccio che nel 2017 si era staccata dalla piattaforma dell'Antartide, restando al principio immobile per poi migrare nell'oceano Atlantico in direzione nord, alla fine si è sciolta. La sorpresa vale solo la prima volta, non possiamo non sapere che dopo di essa ci sarà un'altra montagna di ghiaccio e ancora un'altra che perderà la sua identità di stato solido per mescolarsi inesorabilmente alle acque marine. Allora non possiamo che riflettere se questo sviluppo è lo sviluppo funzionale al nostro stare bene. Osservando nella storia recente lo sviluppo utile alla produzione di beni e servizi che soddisfano quotidianamente al meglio le nostre esigenze e i nostri bisogni, esigenze e bisogni di una popolazione mondiale in costante crescita disomogenea, ci rendiamo conto che questo a un certo punto non è stato più in equilibrio con l'ambiente. Quello che noi chiamiamo sviluppo ha iniziato a incidere fortemente sulle componenti ambientali alterandole, con ricadute sulla nostra salute. Si è interrotto di fatto il legame tra bisogni, benessere e sviluppo. Se le nostre attività e azioni danneggiano l'ambiente che ospita la nostra vita non possiamo più parlare di sviluppo ma di atteggiamento egoistico e predatorio. Stiamo agendo decisamente con azioni poco attente al presente e senza una visione del futuro. Per uno stile di vita diverso non servono i fondi europei di Next Generation EU, perché non sappiamo se saranno spesi bene e, inoltre, queste risorse economiche esterne ben presto finiranno. Serve un cambio culturale nel pensare al nostro agire e al nostro stile di vita, un cambio che ci porti, come cantava Eros Ramazzotti già nel 1985, verso un mondo diverso dove crescere i nostri pensieri. Testo e foto: Ufficio stampa Società Italiana di Geologia Ambientale. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Covid India, nuovo record mondiale contagi: 332.730 in 24 ore

E' il secondo giorno consecutivo che l'India registra questo primato

[Mrtrepetto]

E' il secondo giorno consecutivo che l'India registra questo primatoNuovo record mondiale di contagi da coronavirus in India. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 332.730 casi, portando il totale a oltre 16 milioni. E' il secondo giorno consecutivo che l'India registra questo primato: ieri i casi erano stati poco meno di 315mila. Le vittime delle ultime 24 ore sono 2.263, per un totale dall'inizio della pandemia di 186.920 morti.

Papa Francesco: "Covid e clima due catastrofi globali, e` il momento di agire" - Mondo

Il messaggio del pontefice al summit sul clima (ANSA)

[Redazione]

Il messaggio del pontefice al summit sul clima (ANSA)--PARTIAL--

Covid: India, 13 pazienti muoiono in incendio ospedale a Mumbai - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MUMBAI (INDIA), 23 APR - Tredici pazienti conCovid-19 sono morti stamattina in un incendio scoppiato in un ospedale alla periferia di Mumbai (ex Bombay), la più grande città dell'India. "Diciassette pazienti erano nell'unità di terapia intensiva del Vijay Vallabh Hospital quando è avvenuto il rogo: 13 sono morti e gli altri quattro sono stati trasferiti in altre strutture", hanno comunicato i vigili del fuoco. "L'incendio è stato ora estinto", hanno aggiunto affermando che il rogo è iniziato intorno alle 3 del mattino (le 23:30 di ieri in Italia) per cause ancora non chiare. (ANSA).

Interventi chirurgici: se avete avuto il Covid, meglio posticipare di due mesi - la Repubblica

[Redazione]

Prima ti togli il pensiero, meglio è. Un classico. Fino a un anno fa, così si sentiva ripetere chi era roso da dubbi e paure prima di entrare in sala operatoria. Ma oggi no, prospettive e timori sono diversi. Hai bisogno di un intervento chirurgico? Se non sei a rischio per patologia acuta, meglio aspettare. Covid

Covid: niente vaccino per chi lavora su navi e aerei - la Repubblica

[Redazione]

PERSONALE di volo e lavoratori marittimi in Italia non possono accedere al vaccino contro Sars-Cov-2. E non solo perché attualmente la lista delle professioni essenziali che possono ottenere prioritariamente il vaccino è limitata al mondo della scuola, alle forze armate e di polizia, vigili del fuoco, personale del servizio penitenziario e delle residenze per anziani. La

Covid, le strade che cambiano: in via de` Giudei spunta una Chinatown

[Redazione]

Un tempo concentrata in Bolognina - stando agli ultimi dati del Comune (Istat dicembre 2019) sono circa 4.000 gli abitanti cinesi in città ora sono tanti i locali passati di mano. Il caso più noto è quello del Canton de Fiori, all'angolo tra via

Clima, Rich Lesser (Boston Consulting): "È nato il patto tra governi e imprese. I consumatori? solo un euro in più" - la Repubblica

[Redazione]

Il 2021 è un anno estremamente importante per la lotta al riscaldamento globale. E io vedo molti segnali positivi. Sia da parte dei governi che delle aziende private. Anzi, penso che i vertici dei prossimi mesi, a cominciare da quello voluto oggi dal presidente americano Biden in occasione della Giornata mondiale della Terra, avranno avuto successo se, oltre a ridurre le emissioni di CO₂, segneranno una nuova collaborazione tra istituzioni pubbliche e imprese. Rich Lesser è amministratore delegato di Boston Consulting Group, colosso tra le società di consulenza che lavora per governi e aziende in tutto il mondo. E anche consigliere capo dell'Alliance of Ceo Climate Leaders del World Economic Forum. La sua BCG è knowledge partner di Cop26, la Conferenza Onu sul clima che si terrà a inizio novembre a Glasgow. E lui è tra gli oltre 300 top manager americani che hanno scritto al nuovo inquilino della Casa Bianca chiedendo misure più rigorose per emergenza climatica. Signor Lesser, il vertice voluto da Biden per la Giornata Mondiale della Terra produrrà risultati concreti? Al momento non abbiamo idea di cosa potrebbero annunciare i leader mondiali che partecipano. Potrebbe anche essere un summit puramente simbolico, ma a volte i simboli contano e fanno la differenza: questo vertice ci dice, per esempio, che gli Stati Uniti sono tornati e sono impegnati sul clima. Sappiamo che hanno lavorato duramente per preparare incontro, ottenendo pochi giorni fa la collaborazione della Cina. Certo, alla fine qualcuno potrebbe dire: non è stato fatto abbastanza. Ma è nella natura delle cose, è così tanto da fare per risolvere il problema. La novità sembra essere il ruolo giocato dalle aziende. In passato erano i governi a fare leggi per limitare inquinamento delle industrie. Ora, a giudicare dalla lettera che avete appena inviato a Biden, è il mondo del business a chiedere di tagliare drasticamente le emissioni di CO₂. Cosa è cambiato? Quello che vedo dal mio punto di osservazione è che anche gli amministratori delegati delle grandi aziende stanno mettendo il clima nelle loro agende. Lo dimostra la lettera dei grandi manager americani al presidente. Ma lo si percepisce anche nelle conversazioni private: le discussioni sul clima sono assai più frequenti che in passato ed è diffusa la convinzione che si debbano avere ambizioni maggiori sul taglio delle emissioni. Oggi per la comunità delle imprese esistono tre priorità: uscire dall'emergenza Covid, preparare la ripresa economica per il dopo pandemia e agire rapidamente per limitare gli effetti del riscaldamento globale. Finora si è stati troppo lenti. Ora abbiamo bisogno che i governi intervengano e che lo facciano insieme alle aziende. Nelle conversazioni con i manager colgo molta preoccupazione per la situazione attuale, ma percepisco anche opportunità che questo cambiamento può rappresentare. Si comincia a guardare questa vicenda del clima da una prospettiva diversa rispetto al passato. Quali sarebbero le opportunità da cogliere? Faccio un esempio. Abbiamo appena pubblicato uno studio sulla diffusione delle auto elettriche: la quota di mercato è cresciuta dall'8% nel 2019 al 12% nel 2020, e ha mostrato la stessa tendenza all'inizio del 2021. Una cosa che ha sorpreso anche noi: entro il 2026 i veicoli elettrificati rappresenteranno più della metà dei veicoli leggeri venduti a livello globale. Nella nostra relazione precedente immaginavano che sarebbe successo nel 2030. Un altro esempio riguarda le supply chain, per catene di produzione. Perché un prodotto sia a emissioni zero non basta agire sull'azienda che lo realizza, ma anche su tutti i suoi fornitori. Ebbene, in uno studio condotto per il World Economic Forum, abbiamo dimostrato che la decarbonizzazione ha un costo ma è fattibile se si condivide tale costo con i consumatori: impatto sui prezzi sarebbe relativamente basso, fra 1 e il 4%, e non tale da danneggiare la competitività dell'impresa sul mercato. Una camicia a zero emissioni costerebbe un euro in più e un'automobile da 30 mila euro vedrebbe salire il suo prezzo di 500 euro. Non che siano aumenti ininfluenti per i consumatori, ma comunque gestibili. E il mondo del business come valuta le ipotesi, al vaglio per esempio in Europa, di tassare alle frontiere quei prodotti realizzati emettendo più CO₂ del consentito? Su questo punto è molto nervosismo da parte dei grandi gruppi industriali. Primo, perché non esiste ancora una tecnologia che possa

certificare le emissioni delle singole aziende. Secondo, perché qualsiasi ulteriore barriera venga innalzata tra i Paesi è un ostacolo in più per chi fa business. Insomma, si tratterebbe di un sistema di dazi che impedirebbe una vera concorrenza. Il nostro punto di vista è debbano essere gli Stati a trovare un accordo: se tutti i Paesi adottassero gli stessi standard di emissioni per le loro aziende non ci sarebbe bisogno di imporre una tassa alle frontiere. In Europa si discute anche se considerare il gas naturale un investimento green o invece un combustibile fossile da archiviare subito insieme al carbone e al petrolio. Lei che ne pensa? Ci aspetta una transizione energetica di lungo termine. Sappiamo di dover abbandonare tutti i combustibili fossili, ma il gas può essere una soluzione intermedia. E anche quando il solare eolico rappresenteranno la maggior parte della produzione di elettricità, il gas potrebbe tornarci utile per soddisfare i picchi di fabbisogno energetico che le rinnovabili non riusciranno a soddisfare. Oppure quando le condizioni meteo causeranno un calo della produzione da solare ed eolico. Voi siete partner di Cop26, ma è chi, da Greta Thunberg a Yvo de Boer, ex funzionario Onu per il clima, chiede di rinviarla piuttosto che rischiare un nuovo fallimento. Il Covid, sostengono, impedirà a molte delle parti di essere presenti fisicamente a Glasgow e in quel tipo di vertice sono fondamentali gli incontri bilaterali. Cop26 è stata già rinviata anno scorso per il Covid. Ma il clima non aspetta la pandemia. Vanno tagliate le emissioni in modo ambizioso e va colta l'opportunità di far incontrare i leader di tutto il mondo. Dobbiamo fare subito del nostro meglio, anche se il risultato non sarà perfetto. Forse sulle Cop si ripongono troppe aspettative, ci si aspetta che risolvano il problema. La mia personale speranza è che oltre a impegnarsi su obiettivi ambiziosi per i tagli alle emissioni, la Cop26 sia occasione per comprendere quanto sia importante la collaborazione tra governi e business. È molta energia nel mondo delle imprese e se i governi capissero come sfruttarla per affrontare l'emergenza climatica sarebbe un grande progresso. Come ci ha insegnato la vicenda dei vaccini anti-Covid, la collaborazione tra governi e settore privato può portare a trovare soluzioni anche in tempi molto rapidi. Certo, la pandemia è iniziata 15 mesi fa mentre il cambiamento climatico si estende su un periodo di decenni. Ma oltre alle tante sfide, abbiamo davanti anche grandi opportunità per una transizione economica.

Vaccini, le pressioni di "Big pharma" in Europa per tutelare il monopolio sui farmaci anti-Covid-19 - la Repubblica

La denuncia del Corporate europe observatory. I lobbisti delle industrie farmaceutiche avrebbe condizionato la Commissione Europea, bloccando le informazioni c

[Redazione]

Questo articolo è tratto dall'ultimo numero di Altreconomia, mensile - diretto da Duccio Facchini - nato nel novembre del 1999 su iniziativa di un gruppo di realtà dell'economia solidale e della cooperazione internazionale. Pubblica saggi, guide e manuali dedicati all'economia solidale, al turismo responsabile, all'ambiente, all'autoproduzione, alla cucina bio e sostenibile, alle inchieste. La missione è contribuire alla costruzione di un'economia sostenibile e giusta, con un impegno in progetti di educazione al consumo critico e alla cittadinanza globale per studenti e adulti.=====MILANO - Le lobby delle case farmaceutiche hanno fatto pressione sulle istituzioni dell'Unione europea per mantenere i diritti di proprietà intellettuale sui vaccini anti-Covid-19, utilizzando argomentazioni smentite dall'andamento della pandemia. A denunciarlo, e a ricostruire in che modo Bruxelles ha accettato le motivazioni espresse dalle multinazionali, è il centro di ricerca indipendente Corporate europe observatory (Ceo) nel rapporto Big pharma lobbyself-serving claims block global access to vaccines pubblicato il 19 aprile 2021. organizzazione, a seguito di diverse istanze di accesso civico, ha ottenuto la documentazione relativa agli incontri tra i rappresentanti della Commissione Europea e la European federation of pharmaceutical industries associations (Efpia), la principale organizzazione di lobby farmaceutiche in Europa, avvenuti nel dicembre 2020, quando la campagna vaccinale era in una fase iniziale. Secondo Ceo, Efpia avrebbe inoltre speso fino a 5,5 milioni di euro nel 2020 per le attività di lobbying, coinvolgendo 25 lobbisti, segnando una crescita di 4,6 milioni di euro, pari al 20%, rispetto al 2019. Le pressioni per rigettare l'ipotesi di sospensione dei diritti. I documenti ottenuti dal centro di ricerca mostrano che i rappresentanti della Commissione Europea sono stati a stretto contatto con Efpia sin dalle prime fasi della pandemia in scambi che hanno riguardato le forniture e la proprietà intellettuale dei vaccini che, secondo le multinazionali farmaceutiche, doveva essere garantita in modo più stringente anche nel caso di accordi bilaterali tra Paesi. Ceo in particolare ha ricostruito quanto avvenuto il 9 dicembre 2020 in un incontro tra Efpia e il dipartimento responsabile della politica della Commissione europea per il commercio con i Paesi del mondo e incaricato di gestire i rapporti con l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto). Le aziende avrebbero fatto pressione per rigettare la proposta di sospendere temporaneamente i brevetti sui vaccini, e sugli altri dispositivi indispensabili per il contrasto del Covid-19, avanzata in precedenza dai governi di India e Sudafrica. La posizione di Pfizer, Moderna e AstraZeneca. Secondo quanto si legge nei documenti ottenuti da Ceo, nelle prime fasi di lancio dei vaccini nel dicembre 2020, l'industria farmaceutica avrebbe affermato che la produzione e la distribuzione erano sotto controllo e, quindi, non ci sarebbe stato alcun bisogno di condividere le tecnologie per aumentare la capacità produttiva. Nel citato incontro del 9 dicembre 2020 - fase in cui i principali vaccini Pfizer, Moderna e AstraZeneca si trovavano nei momenti conclusivi della rapida approvazione - i lobbisti di Efpia avrebbero spiegato che la strategia globale stava andando nella giusta direzione e che l'industria privata, insieme alle aziende coinvolte nella ricerca e nello sviluppo del vaccino, avrebbe avuto da sola tutta la necessaria capacità di affrontare la pandemia. Inoltre, aggiungevano, i diritti sulla proprietà intellettuale non sarebbero stati affatto un ostacolo alla collaborazione tra il settore pubblico e privato. Per Efpia, infatti, gli unici impedimenti a una rapida diffusione della campagna vaccinale erano semmai da imputare alle normative dei singoli Paesi e alla loro macchina organizzativa. In tale prospettiva, la possibilità di sospendere i brevetti, soprattutto per sostenere i Paesi del Sud del mondo, era una misura estrema per un problema non definito, dal momento che le dosi avrebbero raggiunto tutti i Paesi. Ma non è andata così. Proprio questo monopolio sulla tecnologia, e la scarsità del bene che ne è derivata, secondo gli autori del rapporto ha

contribuito a determinare attuale nazionalismo dei vaccini e la restrizione delle esportazioni, con immediati impatti sui Paesi a medio e basso-reddito. Questi ultimi, infatti, avrebbero avuto la capacità logistica di distribuire le dosi ma non ne hanno ricevute a sufficienza. Stando al documento di Efpia del dicembre 2020, gli sviluppatori dei vaccini anti-Covid-19 possono impegnarsi in accordi di produzione con aziende terze, che includono il trasferimento di tecnologie e informazioni, negoziare la licenza con produttori locali oppure concordare una produzione a contratto. Tutto questo, infatti, non sarebbe impedito dai diritti sulla proprietà intellettuale. Eppure non è mai successo e il monopolio esercitato dalle multinazionali farmaceutiche ha fermato in modo sistematico la condivisione della tecnologia e delle informazioni con ricadute negative nella lotta globale alla diffusione del virus. Negate le informazioni. Nel dettaglio non sarebbero state trasmesse informazioni o mezzi ai produttori e alle realtà che hanno aderito al progetto C-Tap, la piattaforma di accesso alla tecnologia Covid-19 lanciata dall'Organizzazione mondiale della sanità otto mesi fa con obiettivo di condividere risultati su dati diagnostici, sperimentali e terapeutici. Al contempo, le grandi aziende non hanno supportato la piattaforma Medicines patent pool (Mpp), sostenuta dalle Nazioni Unite e creata con obiettivo di negoziare per conto dei sistemi sanitari pubblici le licenze per produrre i farmaci. Le case farmaceutiche proprietarie dei vaccini, scrive Ceo, hanno continuato a mostrare poco interesse ad espandere la produzione, nonostante ci siano le condizioni per farlo. Il binomio Pfizer-BioNTech non ha stipulato alcun accordo nei Paesi con economie emergenti, mentre AstraZeneca lo ha fatto con Indonesia, India, Giappone e Australia. Tuttavia, i termini dei contratti sono secretati e riguardano importi di dosi di piccole dimensioni. Se poche aziende ostacolano la salute pubblica globale. Questo totale fallimento deve essere affrontato in tempi rapidi, si legge nel rapporto dove si ricorda come la ricerca sul vaccino sia stata sovvenzionata anche da fondi pubblici. Nel caso di AstraZeneca, per esempio, questi hanno coperto il 97% della ricerca. Abbiamo bisogno di espandere la produzione di vaccini attraverso la condivisione della tecnologia e ne abbiamo bisogno ora. Non possiamo lasciare che poche aziende ostacolino la salute pubblica globale. Di fronte al diffondersi delle varianti del virus, si legge nel rapporto, una parte significativa della popolazione mondiale non ha prospettive di ricevere il vaccino fino al 2023. In Africa, al 10 aprile 2021, solo tre sui 54 Paesi sono stati in grado di vaccinare 1% della popolazione. Quello che per l'Organizzazione mondiale della sanità è un fallimento morale di portata catastrofica, ricorda Ceo, deve essere affrontato facendo cadere i monopoli sui brevetti.

Gibertini (Birra Peroni): "Serve fiducia nel post Covid. Nuove strategie per ripartire" - la Repubblica

L'azienda amplia le referenze e consolida la collaborazione con i distributori di bevande

[Redazione]

L'azienda amplia le referenze e consolida la collaborazione con i distributori di bevande--PARTIAL--

Coronavirus nel mondo: contagi, aggiornamenti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica

Le ultime notizie sull'emergenza Coronavirus nel mondo: i contagi e l'evolversi della situazione in ogni Paese

[Redazione]

a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin-right:5px; background-color:#c6402d;color:white!important; font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#9c2919;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif;} }La situazione nel mondo: grafici e mappeLe vaccinazioniIl Canada sospende per 30 giorni voli da India e PakistanIl Canada ha sospeso tutti i voli passeggeri provenienti da India e Pakistan per 30 giorni allo scopo di evitare la diffusione di una nuova variante del Covid-19 emersa nel subcontinente. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti di Ottawa, Omar Alghabra.Brasile, 2027 morti nelle ultime 24 oreAmmontano a 2027 i decessi da coronavirus in Brasile nelle ultime 24 ore. I morti a causa della pandemia sembrano essersi stabilizzati nella settimana su un plateau di poco più di 2.500 morti al giorno, dopo diversi mesi di continui aumenti della curva. "I numeri si sono apparentemente stabilizzati, ma a un livello molto preoccupante, con un numero di morti ancora molto alto", ha detto all'Afp Mauro Sánchez, epidemiologo dell'Università di Brasilia. Il Brasile, il secondo Paese più colpito in assoluto dal coronavirus, con circa 385.000 morti, ha registrato negli ultimi sette giorni una media di 2.580 morti al giorno. La cifra è rimasta inferiore a 3.000 dal 15 aprile. Intanto il ministero della Salute ha distribuito un lotto da 3,5 milioni di dosi di vaccini anti-Covid.Usa superano i 570.000 morti, oltre 32 milioni i casiL'Argentina ha registrato giovedì 537 morti per Covid, record negativo di decessi dall'inizio della pandemia. Il numero totale di morti è salito a 60.620. Inoltre, il Ministero della Salute ha segnalato 27.216 nuovi casi nel suo rapporto serale, portando il numero totale di positivi a 2.796.768. L'Argentina ha registrato un record giornaliero di positivi venerdì scorso, con 29.472 contagi. Nella provincia di Buenos Aires, giovedì scorso sono stati segnalati 12.949 casi, mentre nella capitale dell'Argentina sono stati registrati 3.560 positivi. Secondo il rapporto quotidiano diffuso dal Ministero della Salute argentino, sono 4.791 i ricoverati in terapia intensiva. La percentuale di occupazione dei letti di terapia intensiva per tutti i tipi di patologie è del 65,6% a livello nazionale, ma del 75,3% se si considera solo Buenos Aires e la sua periferia. Le vaccinazioni nel mondo: mappe e graficiCuba, a maggio somministrazioni a tutta l'AvanaLe autorità sanitarie cubane hanno annunciato giovedì che a maggio inizieranno a somministrare in modo massiccio i due vaccini contro il coronavirus, Soberana 02 e Abdala, all'Avana. I vaccini sono nella terza e ultima fase dei test per determinarne l'efficacia. Un totale di 1,7 milioni di persone dei 2,2 che vivono nella capitale cubana riceveranno il farmaco sperimentale nell'ambito degli "studi di intervento" effettuati con queste due formule, che ancora non hanno l'autorizzazione per l'uso di emergenza o registrazione, e la cui efficacia non è ancora disponibile. L'Avana, risultata per diversi mesi l'epicentro della pandemia,

ha il più alto tasso di incidenza della malattia a Cuba nelle ultime due settimane con 382,6 infezioni ogni 100.000 abitanti, e le attuali misure di contenimento non sono riuscite a mitigarne la trasmissione. Lo studio inizierà con le persone dai 60 anni in su, seguiranno quelle dai 40 ai 59 anni, quelle dai 19 ai 39, ha spiegato alla televisione di stato il capo della Primary Health Care (APS) del Ministero della Salute Pubblica (Minsap), Maria Elena Soto.

Covid, il coprifuoco serve per ridurre i contagi? Che cosa dice la scienza

[Cristina Marrone]

shadow Stampa EmailLa scelta del governo Draghi di confermare il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino anche in piena estate ha sollevato malumori tra i cittadini ma soprattutto tra i ristoratori che speravano in una boccata di ossigeno con i locali aperti anche di sera. Difficile immaginare ristoranti deserti entro le 22 nelle grandi città o nelle località marine nei mesi di giugno e luglio. Da più parti era infatti stato proposto di allungare almeno di un ora il periodo di libera circolazione chiudendo tutto alle 23 (dal momento in cui la cena sarà possibile solo all'aperto, dove i contagi sono meno probabili se viene mantenuto il distanziamento). L'obiettivo di limitare le interazioni sociali. Il Comitato tecnico scientifico (Cts) ha spiegato in una nota che alla luce delle situazione epidemiologica attuale, il Cts in una strategia di mitigazione del rischio di ripresa della curva epidemica, ritiene opportuno che venga privilegiata una gradualità e progressività di allentamento delle misure di contenimento, ivi compreso l'inizio delle restrizioni di movimento. A livello nazionale dare un ora in più a milioni di persone per interagire vuol dire dare milioni di chance in più al virus di circolare aggiunge immunologo Sergio Abrignani, membro del Cts. L'idea di base che ha portato al mantenimento del coprifuoco è dunque limitare le interazioni sociali tra la popolazione più giovane, quella che si muove di più e che sarà ultima ad essere vaccinata. Viola: spostare di un ora non cambia nulla per i contagi Antonella Viola, immunologa, professoressa ordinaria di Patologia generale all'Università di Padova, al contrario, è favorevole ad allungare di un ora il coprifuoco, arrivando alle 23, a patto che vengano mantenuti i controlli: La chiusura alle 22, a fronte di un beneficio del tutto discutibile per i contagi, crea un danno enorme ai ristoratori. Chi sta pensando o si è organizzato con strutture all'aperto ha bisogno di fare due turni. Inoltre i ragazzi per eludere il problema dormiranno tutti insieme, con feste illegali notturne e questo è molto peggio. Su Facebook scrive che Spostare il coprifuoco di 1 ora, alle 23, permetterebbe ai ristoratori di affrontare con maggiore fiducia la ripartenza. Così come aiuterebbe il mondo dello spettacolo, duramente colpito dalle restrizioni. E non cambierebbe invece nulla dal punto di vista dei contagi, a patto che continuino i controlli. Sono piccoli passi che vanno incontro alle esigenze di tante persone e che farebbero la differenza. Il rischio è che con i tempi ridotti tutti si vedranno alle stesse ore, senza possibilità di spalmare gli avventori di bar e ristoranti. L'efficacia del coprifuoco Ma dal punto di vista scientifico quanto è efficace la misura del coprifuoco per contenere la curva dei contagi? Le chiusure notturne servono a ridurre la mobilità sociale e di conseguenza la diffusione del virus ma la misura da sola non sembra funzionare. Si tratta di una restrizione che è stata utilizzata in guerra, nei disastri naturali, per sedare disordini ma non è mai stata applicata a un'epidemia. Ciò nonostante molti governi hanno imposto il lockdown notturno, un po' per intuizione in base alla teoria che tenere le persone a casa dopo una certa ora impedendo loro di incontrarsi rallenterebbe la trasmissione virale. Tuttavia, concordato molti esperti, non è facile capire quanto sia efficace il solo coprifuoco dal momento che altre misure per contenere il contagio vengono adottate contemporaneamente: mascherine, lavaggio mani, distanziamento sociale. Se vediamo benefici dopo un mese sarà per merito del coprifuoco o di tutte queste misure insieme? dice Helen Boucher, specialista di malattie infettive al New York Times. Il professor Ira Longini esperto di biostatistica ed epidemiologia delle malattie infettive presso l'Emerging Pathogens Institute dell'Università della Florida sostiene che le prove sull'efficacia del coprifuoco sono tutto fuorché evidenti. Maria Polyakova, economista dell'Università di Stanford, interpellata sempre dal New York Times chiede del distinguo: se i locali sono chiusi non si può impedire a una famiglia di fare una passeggiata. Tenuto conto poi che il virus prospera al chiuso e la maggior parte dei contagi avviene proprio all'interno delle mura domestiche. Effetto paradossale Se a inizio pandemia poco si sapeva sull'utilità del coprifuoco, nel corso dei mesi alcuni studi sono stati portati avanti nel tentativo di dare una risposta. Una ricerca pubblicata su Science a gennaio ha analizzato i dati della provincia di Wuhan a inizio epidemia. I ricercatori hanno concluso che il coprifuoco e il lockdown hanno avuto un effetto paradossale: le restrizioni hanno ridotto la

trasmissione all'interno della comunità ma hanno aumentato il rischio delle infezioni nelle famiglie. Più di recente uno studio svolto in Francia (Paese che ha adottato uno dei coprifuoco più duri al mondo) e pubblicato sulla rivista Eurosurveillance ha evidenziato che il coprifuoco, insieme alle altre restrizioni, ha ridotto l'indice di riproduzione dei ceppi storici di Sars-CoV-2 al di sotto di 1 (stabilizzando così le ospedalizzazioni), ma non è stato sufficiente a fermare la circolazione della variante inglese, che invece si è diffusa in modo esponenziale. Secondo analisi quindi il coprifuoco può effettivamente ridurre il numero di casi e di ospedalizzazioni ma da solo non basta ad evitare una nuova ondata. Coprifuoco come mascherine Il sito You Trend Lorenzo Ruffino propone una carrellata di studi che suggeriscono come il coprifuoco aiuti a contenere l'epidemia anche se, come già detto, non esiste una risposta chiara. Una ricerca britannica ancora in fase di preprint che ha analizzato i dati di diverse zone di sette Paesi europei ha concluso che il coprifuoco ha un effetto moderato ma statisticamente significativo perché porta a una riduzione dell'indice di riproduzione R_t del 13%, con un effetto molto simile all'uso delle mascherine nei luoghi pubblici (e comunque maggiore di quello che si ottiene chiudendo le scuole o i luoghi di svago e intrattenimento che evidenziano una riduzione dell'indice di R_t sotto il 10%). Il caso anomalo di Tolosa Un'altra ricerca francese ha studiato che cosa è successo a Tolosa tra il 1 e il 15 gennaio, con coprifuoco dalle 20 e tra il 20 e il 24 gennaio con coprifuoco anticipato alle 18. Secondo i ricercatori il coprifuoco alle 20 ha avuto l'effetto di ridurre la circolazione del virus del 38%, mentre la chiusura anticipata avrebbe accelerato la circolazione del virus. Secondo gli studiosi anticipare il coprifuoco può causare assembramenti nei supermercati: le persone si precipitano tutte insieme a fare la spesa prima dell'inizio delle restrizioni, innescando l'effetto contrario a quello desiderato. Ancora in Francia una ricerca non ancora sottoposta a revisione paritaria ha evidenziato che il coprifuoco in autunno ha contribuito a rallentare l'epidemia, soprattutto tra gli over 60. Nella popolazione tra 0-19 anni il coprifuoco non ha avuto alcun effetto (ha invece funzionato il lockdown). Efficacia del coprifuoco è più lenta I ricercatori dell'Università di Delft nei Paesi Bassi hanno condotto una serie di simulazioni per capire l'impatto delle varie restrizioni. Uno dei ricercatori, Amineh Ghorbani, ha spiegato che il coprifuoco notturno aiuta a evitare che il numero di infezioni salga alle stelle e può quindi contribuire a limitare il sovraccarico degli ospedali ma a differenza di un lockdown completo ha bisogno di un periodo più lungo per essere efficace e da solo non basta, andrebbe adottato insieme ad altre misure restrittive. Dopo tre settimane, ad esempio, il blocco potrebbe essere allentato, ma il coprifuoco dovrebbe rimanere in vigore per poter mantenere più a lungo l'effetto positivo delle severe restrizioni. Che cosa è successo in Canada Il vantaggio del coprifuoco è stato studiato anche in Canada: le limitazioni notturne sono state imposte in Quebec ma non nell'Ontario, due regioni confinanti. In Quebec la riduzione della mobilità è calata del 31% rispetto all'Ontario (a Montreal addirittura del 39%). Jay Kaufman, un epidemiologo presso la McGill University di Montreal ha dichiarato a DW: Per il coronavirus il Quebec ha avuto un carico di lavoro stabile o in diminuzione nella maggior parte degli ultimi mesi, mentre altre province canadesi stava aumentando. Tutto merito del coprifuoco? Difficile. Molti fattori entrano in gioco come il controllo della pandemia attraverso test regolari, il tasso di vaccinazione, apertura o no delle scuole. Tuttavia quando il coprifuoco a metà marzo è stato posticipato alle 21,30 invece che alle 20 il numero dei casi è nuovamente aumentato. La sottile linea tra costi e benefici è tutta da calcolare. 22 aprile 2021 (modifica il 22 aprile 2021 | 15:28) RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristoratori e bar: Coprifuoco alle 22, meglio non riaprire. Le regole e l'idea dei locali Covid-free

I ristoratori protestano per il doppio regime tra chi ha spazi all'aperto e chi no. Fiepet Confesercenti propone di far riprendere il servizio al...

[Redazione Economia]

di Redazione Economia 22 apr 2021 Il coprifuoco alle ore 22 anche in zona gialla scatena le proteste dei ristoratori. Si riapre dal 26 aprile? annuncio che ha inizialmente illuso e rasserenato gli oltre 340 mila baristi e ristoratori sta diventando un incubo per la stragrande maggioranza di essi denuncia il presidente nazionale di Fiepet Confesercenti, Giancarlo Banchieri. A registrare un rallentamento delle restrizioni, lunedì, sarà meno di un ristorante o pub su due, quelli che hanno a disposizione uno spazio all'aperto da dedicare al consumo. E tra i quasi 150 mila bar la quota è ancora inferiore. La proposta avanzata da Banchieri è di permettere ai locali senza spazi all'esterno di riprendere il servizio al chiuso per i soli clienti in possesso di pass vaccinale, come pubblici esercizi covid-free. di Massimiliano Jattoni Dall'Asén Il decreto approvato mercoledì prevede che in zona gialla, fino a tutto il mese di maggio, sarà possibile pranzare o cenare solo nei locali che hanno tavoli all'aperto e dal primo giugno si mangia nei ristoranti al chiuso solo a pranzo. Anche a livello locale le critiche si fanno sentire. Un disastro, una norma inapplicabile per la maggior parte dei bar. Così il vicepresidente della Fiepet Confesercenti di Genova Alessandro Simone commenta la bozza del nuovo Decreto Covid sulle riaperture dei locali solo all'aperto dal 26 aprile. Una commistione tra servizio asporto e servizio al tavolo esterno che è impossibile da gestire, spiega. Il barista sarà di nuovo costretto a fare il poliziotto nel proprio esercizio: non è possibile garantire la permanenza del cliente al tavolo con la propria consumazione, in una dinamica di bar. Tutto questo non può far altro che svantaggiare le aziende che rispettano scrupolosamente le norme. altra parte, non sarà semplice neanche il lavoro dei controllori: servirebbe il Var per verificare il rispetto della norma. di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini Qualcuno pensa addirittura di non riaprire. Riaperture? Stiamo valutando. Lunedì potremmo rimanere chiusi. Così, in una nota, associazione Lungomare della Salute di Fiumicino che racchiude la maggior parte delle attività di ristorazione della zona. è voglia di tornare a fare quello che più ci piace, ma le norme inserite nel decreto Draghi sono troppo penalizzanti - affermano i ristoratori - È una situazione davvero difficile per noi. Soluzioni? abbiamo detto dieci giorni fa, va trovata nel mezzo: il 60 per cento dell'attuale capienza, già decurtata, all'interno e il 40 per cento fuori. Una giusta ipotesi che salvaguarderebbe tutti anche in caso di maltempo e piogge. E in seconda battuta coprifuoco allungato per chi ha consumato e mostra lo scontrino. Per un Comune come Fiumicino che vive essenzialmente con i clienti romani è il minimo. Se le cose non dovessero cambiare nelle prossime ore? I risultati sarebbero certi: zero o pochissimi clienti e ulteriori costi da dover gestire. Se non siamo falliti ancora questo potrebbe essere il modo giusto. Noi vogliamo riaprire, vogliamo lavorare, tornare a fare quello che più ci piace rispettando le regole anti contagio. Ma così è troppo. RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi di Fausta Chiesi di Massimiliano Jattoni Dall'Asén e Rita Querzè di Massimo Fracarodi Francesca Gambarini di Leonard Berberi Bonus zanzariere 2021 confermato: chi ne ha diritto e come si ottiene Compri la prima casa, ne vuoi una più grande o investi? I quartieri smart, città per città Pensione a 62 anni per favorire le assunzioni dei giovani: il pressing delle imprese Riscatto agevolato della laurea: quando conviene? I conti da fare per capire di Emilia Apetino* di Francesca Bassodi Andrea Federica de Cesco di Redazione Economia di Marco Sabelli di Maria Silvia Sacchi di Filippo Dal Fiore di Redazione Economia di Emily Capozuccadi Fabio Savelli di Claudia Voltattorni di Redazione Economia

Vaccino Covid, Parisi: Quando vaccineremo gli over 77 cento decessi al giorno

[Alessandro Trocino]

shadow Stampa Email Primo obiettivo, mettere in sicurezza gli over 60 entro giugno. Secondo, immunizzare 80 per cento della popolazione entro settembre. Terzo, prepararsi a ricominciare, in autunno, con una nuova campagna di vaccinazione. Senza dimenticare che, immunizzata l'Europa, non si può tralasciare il resto del mondo, e non solo per altruismo. Giorgio Parisi, docente di meccanica statistica dell'Università Sapienza di Roma e presidente dell'Accademia dei Lincei, è ottimista, con cautela, e ragiona sull'impatto della campagna di vaccinazione sulle prossime riaperture. Non si preoccupa tanto delle riaperture, il professore, ma di un altro aspetto: La vera questione è il controllo degli effetti delle aperture. Se non siamo in grado di verificare per tempo cosa succede, allora rischiamo. Dobbiamo capire quanto gli alunni contagino genitori. Quanti clienti diffondono il virus. È fondamentale riattivare il tracciamento. Detto questo, i vaccini, spiega, sono un'arma migliore che abbiamo: l'uso dei farmaci va a rilento, perché i virus, a differenza dei batteri, sono minuscoli e variano spesso. Spero molto nei nuovi anticorpi monoclonali studiati in Italia da Rino Rappuoli. Quelli attuali vanno dati entro due giorni dall'insorgere della malattia, si somministrano solo in ospedale e con un'infusione che dura un'ora e mezza. Meglio i vaccini, per ora. Ed eccoci al primo step: Fino a un mese fa, i due terzi delle vittime avevano più di 77 anni. Una volta vaccinati loro, passeremo automaticamente da 300 decessi al giorno a 100. Se si considera che tra gli under 50 le vittime sono poco più dell'uno per cento, appare evidente che più la campagna avanza per età, più si riducono le vittime. Non solo: La riduzione del numero di ricoveri, superiore a quella delle terapie intensive, dimostra i primi effetti sui più anziani, che difficilmente finiscono intubati. Per Parisi l'immunità di gregge si raggiunge con l'80 per cento della popolazione immunizzata. Ma per far questo bisogna vaccinare il 90 per cento dei cittadini: Sì, perché i vaccini, mediamente, hanno un'efficacia del 90 per cento. E quindi per arrivare all'80 per cento della popolazione bisogna vaccinarne il 90. Il 90 della popolazione sopra i 16 anni? No, degli over 12. Ci sono già studi che dicono come i vaccini proteggano dai 12 ai 16 anni. Sotto i 12, vedremo. Non è detto che sarà necessario proteggerli, visto che a quell'età il Covid fa meno danni dell'influenza. Il terzo obiettivo è la campagna di vaccinazione autunnale. Ancora? Ma non finirà mai? Serve pensarci da ora. Perché l'immunità ha una durata limitata. E perché le varianti sono in agguato. Bene che la Ue si stia accordando per avere un miliardo di dosi da Pfizer nel 2022 e un altro nel 2023. Ma non basteranno. Perché servono subito in autunno. E perché poi è il resto del mondo. L'Occidente sembra pensare soprattutto a se stesso. Sbaglia. Il virus muta velocemente. Se è una variante pericolosa in Brasile, non si può immaginare una quarantena. Evitare milioni di morti nel mondo è un imperativo morale. Per chi non se ne preoccupa, è comunque fondamentale proteggerci dalle varianti. Servono 20 miliardi di dollari, che sono briciole rispetto alle economie occidentali. Leggi anche: Covid, il coprifuoco serve per ridurre i contagi? Che cosa dice la scienza Spostamenti tra regioni e pass verde Covid anche per i bambini: le FAQ sul nuovo decreto Coprifuoco, spostamenti, ristoranti: le regole del nuovo decreto Draghi, in vigore da lunedì 26 aprile Ma nel frattempo è da pensare all'Italia. È un gran dibattito sul ritardare o meno il coprifuoco alle 23. Mi sembra il minore dei sacrifici. Io dico che stiamo già facendo alcuni passi importanti, come la riapertura delle scuole e dei ristoranti. Ma riaprire tutto di colpo, accavallando le misure, renderebbe poi impossibile verificare gli effetti di questi provvedimenti. Bisogna fare come facevano i medici di un tempo. Che trovavano ragionevole provare una medicina alla volta, per non confondere gli effetti. 23 aprile 2021 (modifica il 23 aprile 2021 | 07:12) RIPRODUZIONE RISERVATA

Falconara, inietta soluzione fisiologica al posto del vaccino anti-Covid: medico di base indagato

Il dottor Sergio Costantini, 68 anni, sotto accusa per falso ideologico e lesioni: almeno trenta i casi sospetti. La replica: Ho fatto solo vaccini...

[Alessio Ribaldo]

shadow Stampa EmailL accusa è da fare tremare i polsi: un medico di famiglia di Falconara Marittima, nell'Anconetano, avrebbe iniettato della soluzione fisiologica invece del vaccino anti-Covid che avrebbe dovuto somministrare ad almeno una trentina di suoi assistiti. Tutti ignari e, anzi, felicissimi di ricevere il prezioso vaccino. Per questo motivo la Squadra Mobile di Ancona, coordinata dalla Procura, accusa Sergio Costantini, 68 anni, di falso ideologico e lesioni commesse da pubblico ufficiale. Il suo studio medico è stato perquisito, sono state acquisite documentazioni e i numeri dei lotti dei vaccini utilizzati. Leggi anche Covid, partono le vaccinazioni dal medico di base: ecco come funziona Vaccini a Pasquetta, in campo 2 mila tra medici, infermieri e volontari: portale e date, guida alla profilassi I familiari di una sua assistita over 70 si sono insospettiti spiega il vicequestore Carlo Pinto che dirige la Mobile di Ancona perché non le era stata rilasciata attestazione di vaccinazione. Così ha chiamato per avere delucidazioni e avrebbe ricevuto una serie di inesattezze sul tipo di vaccino inoculato e sulla data del richiamo. Per questo motivo si è rivolta a noi e da lì abbiamo iniziato a indagare per risalire a tutti i possibili assistiti, li abbiamo sentiti e poi abbiamo verificato la documentazione prima di formulare le accuse poi vagliate della procura. Abbiamo scoperto che ha somministrato semplice soluzione fisiologica a una trentina di suoi pazienti, distribuiti in varie fasceetà, in luogo del vaccino anti-Covid. Parte di questi pazienti sono stati già identificati dagli inquirenti che sospettano, però, che ce ne siano altri ignari. Abbiamo trovato delle liberatorie prosegue Pinto che il medico avrebbe chiesto di firmare, non rilasciando poi la ricevuta del vaccino. Un ulteriore motivo che ha indotto alcuni dei pazienti a rivolgersi alla polizia. Adesso la Mobile di Ancona sta cercando di chiarire se e a chi sono stati somministrati i veri vaccini in dotazione al medico. La replica del medico Accuse rimandate al mittente dal dottor Costantini: lo ho fatto solo vaccini veri, due pazienti mi accusano ma non è vero nulla. Il medico, non sottoposto al momento ad alcun provvedimento restrittivo o disciplinare per attività, riferisce di essere a conoscenza dell'inchiesta a suo carico e che la polizia ha portato via il fascicolo dei vaccini. Costantini sostiene di aver vaccinato già un centinaio di persone: ho iniziato il 6 aprile con Pfizer. Secondo fonti investigative, proprio su questo lotto si stanno concentrando le indagini della polizia. Le vaccinazioni con soluzione fisiologica? Non riguardano me, sono andato a casa dei pazienti che non potevano muoversi, nel centro vaccinale Leopardi e domani ci tornerò a somministrare altri vaccini prosegue Costantini. Oggi sarò in ambulatorio, è il mio lavoro mainchiesta mi ha lasciato basito, adesso sto cercando di riacquistare tranquillità e il mio lavoro mi dà tranquillità. Il suo legale Antonella Palmieri è cauta: Adesso è ancora tutto prematuro non mi sento di dire niente, dobbiamo vedere bene i fatti, con lui ho parlato sì ma terrei la cosa ancora riservata. 22 aprile 2021 (modifica il 22 aprile 2021 | 19:15) RIPRODUZIONE RISERVATA

Riaperture Covid: le richieste delle Regioni su ristoranti, coprifuoco e palestre

[Annalisa Grandi]

shadow Stampa Email Si dicono disponibili a un nuovo incontro con il Governo e con il presidente del Consiglio Draghi, e contestano alcune delle norme previste dal nuovo decreto legge sulle riaperture. Con una lettera a firma di Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, i governatori delle Regioni e delle Province Autonome contestano alcune delle decisioni dell'esecutivo sulle riaperture e avanzano le loro proposte in particolare sul tema ristorazione, palestre e coprifuoco. Nella lettera indirizzata a Draghi le Regioni sottolineano come sia discriminatorio prevedere le riaperture solo per i ristoranti che dispongono di uno spazio all'aperto e chiedono che la riapertura a partire dal 26 aprile riguardi tutti i servizi di ristorazione, sia all'aperto che al chiuso. Tra le altre richieste anche quelle di far ripartire il settore del wedding, su cui pesa un anno di inattività. Ancora, le Regioni tornano sul discusso tema del coprifuoco e chiedono che slitti alle 23. Nel documento spazio anche alle palestre, che dovrebbero riaprire il 1 giugno: la richiesta è quella, a partire dal 26 di aprile, di iniziare a far ripartire le attività individuali in presenza di un istruttore. Si chiede anche di prevedere una data per la riapertura delle piscine al chiuso. Tra le altre richieste anche quella di far ripartire i parchi tematici, che secondo il decreto legge dovrebbero riaprire solo il 1 luglio. Leggi anche: Spostamenti tra regioni e pass verde Covid anche per i bambini: le FAQ sul nuovo decreto Le regole del nuovo decreto Draghi, in vigore da lunedì 26 aprile Coprifuoco e scuola, ira delle Regioni. Fedriga: Grave cambiare in Cdm accordi già presi Scuola, contrordine di Draghi: almeno il 70 per cento in classe da lunedì Le Regioni contestano anche, in apertura della lettera indirizzata a Draghi, le decisioni sulla didattica in presenza per le scuole secondarie di secondo grado con il governo che aveva deciso di aumentare la percentuale minima nelle zone gialle e arancioni, dal 60% concordato con gli enti locali al 70% deciso poi nel decreto approvato dal Consiglio dei Ministri. Si parla di amarezza per una decisione presa in contrasto con le posizioni concordate nell'incontro. 22 aprile 2021 (modifica il 22 aprile 2021 | 19:33) RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, arriva il quinto vaccino. E' il tedesco CureVac, ecco come funziona

[Margherita De Bac]

shadow Stampa EmailCos è CureVac? CureVac è un'azienda farmaceutica di Tubinga in Germania e sarà la terza al mondo a uscire sul mercato con un vaccino disegnato con la tecnologia dell'Rna messaggero, la stessa piattaforma utilizzata da Pfizer-Biontech e Moderna i cui preparati finora sono sembrati meno esposti a problemi rispetto a quelli prodotti con il vettore virale (AstraZeneca, Johnson & Johnson). Un vantaggio ulteriore di questa tecnologia consiste nella capacità di poter aggiornare il vaccino in tempi rapidi in caso di nuove varianti del virus. Quante dosi arriveranno? L'amministratore delegato di CureVac, Franz Werner Hass, ha dichiarato che la società prevede di produrre fino a 300 milioni di dosi entro l'anno e un miliardo di dosi nel 2022. È stata la quinta azienda a chiudere un accordo per la fornitura di vaccini con l'Ue, unica a rendere pubblico il contratto di acquisto (sia pur con diverse parti cancellate). Quando arriverà? L'EMA dovrebbe rilasciare l'autorizzazione a fine maggio. Il direttore di Aifa Nicola Magrini in un'intervista al Corriere della Sera ha dichiarato di prevedere l'avvio della somministrazione delle dosi a giugno. L'azienda tedesca ha richiesto la revisione clinica anche alla Swissmedic, l'agenzia svizzera dei farmaci. Come funziona? È nato con la tecnica messa a punto dalla biochimica ungherese Katalin Karikò. Il vaccino contiene una molecola (Rna messaggero) avvolta in un involucro di piccole particelle di grasso (lipidi). Le istruzioni genetiche vengono trasmesse alle cellule affinché producano la proteina Spike di cui il virus si serve per infettare. Una volta iniettato il vaccino, le cellule leggono il messaggio e producono la Spike. Il sistema immunitario riconosce questa proteina come estranea e risponde mettendo in campo le proprie difese (anticorpi e cellule T). L'organismo sarà in grado di combattere il virus una volta che la persona vaccinata sarà contagiata. Una volta depositato il messaggio, l'Rna messaggero sparisce. È efficace? La revisione clinica da parte di Ema è cominciata a febbraio, sta per terminare la sperimentazione di fase 3 i cui risultati vengono progressivamente inviati all'agenzia di Amsterdam per accelerare i tempi, secondo un meccanismo applicato per tutti gli anti-Covid finora autorizzati in Europa. Non sono disponibili dati sull'efficacia. Alla fase 3 hanno partecipato anche 36.500 volontari tedeschi (inizio a dicembre). La decisione di avviare la revisione clinica è stata anticipata dall'analisi dei risultati di laboratorio (dati non clinici) e di altri studi preliminari negli adulti dai quali si deduce che il vaccino induce la produzione di anticorpi e altre componenti del sistema immunitario che colpiscono il Sars-CoV-2. Cos'è la revisione clinica? È uno strumento regolatorio creato da Ema per accelerare la valutazione di medicinali promettenti o necessari per affrontare un'emergenza. I dati non vengono esaminati tutti insieme, in un unico dossier, ma valutati non appena pronti. Se il comitato per i medicinali uso umano (ChMP) formula un parere positivo, può richiedere per quel prodotto l'autorizzazione velocizzata all'agenzia. Come viene conservato? Rispetto ai due vaccini a Rna, quello di CureVac può essere conservato più facilmente perché non richiede una catena del freddo a meno di 80 gradi. Resiste per 3 mesi a 5 gradi, il che lo rende più gestibile. Servono due dosi a distanza di 4 settimane, intramuscolo. Dove verrà prodotto? Il gruppo ha stretto accordi per la produzione con i colossi Bayer e GlaxoSmithKline (collaborazione per produrre e distribuire questo vaccino e per sviluppare e produrre nel 2022 uno o più vaccini polivalenti contro le varianti) e altre aziende. L'Ue, grazie ai finanziamenti all'azienda (sostenuta inoltre dai 250 milioni di euro del governo tedesco), dovrebbe essere la maggiore beneficiaria delle forniture, attese 225 milioni di dosi (30 all'Italia). Anche Elon Musk, patron dell'auto elettrica Tesla, ha mostrato interesse per il progetto. L'ex presidente degli Usa Trump cercò di convincere il gruppo di Tubinga a spostare la ricerca negli Usa. Elitalia? La società Reithera, con sede a Castel Romano, si è messa a disposizione a tutto campo per sostenere la capacità produttiva dell'Italia: Risponderemo positivamente ad eventuali richieste di produzione di uno dei vaccini anti-Covid 19 già approvati, di tipo mRNA e adenovirus, distribuiti anche in Italia. La società presieduta da Antonella Folgori sta portando avanti la sperimentazione di un vaccino a vettore virale che, in ogni caso, continuerà il suo cammino. 22 aprile 2021 (modifica il 22 aprile 2021 | 19:57)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid

[Elisa Messina]

shadow Stampa EmailI casi di Covid nel mondo superano i 142 milioni secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University, mentre i decessi confermati superano i 3 milioni dall'inizio della pandemia. E in Italia l'ultimo bilancio, relativo a mercoledì 21 aprile, è di 13.844 nuovi casi e 364 morti (qui il bollettino con i dati e i bollettini che mostrano la situazione dall'inizio della pandemia: qui quelli del 2021, qui quelli del 2020). Qui la mappa del contagio nel mondo. Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus. È gratis: ci si iscrive qui. La situazione Covid-19 in Italia e nel mondo La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2020 Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2021 Ore 9.10 - Germania, quasi 30 mila contagi in 24 ore Sono 29.518 i nuovi contagi registrati in Germania e comunicati al Robert Koch Institut nelle ultime 24 ore. I decessi attribuiti al Covid-19 sono stati nello stesso periodo 259. Il tasso federale di incidenza settimanale (uove infezioni per 100 mila abitanti) è 161,1 (ieri 160,1). La Camera alta del parlamento tedesco, il Bundesrat, si pronuncerà oggi sulle nuove norme nazionali anti-Coronavirus approvate ieri dal Bundestag, il cosiddetto freno di emergenza da attivare in presenza di un alto numero di infezioni, oltre 100 su 100 mila abitanti per tre giorni consecutivi. La Camera - composta dai delegati dei governi dei 16 Länder - si riunirà alle 11. Dopo l'approvazione del Bundesrat il provvedimento dovrà essere firmato dal presidente. Ore 9.09 - Kyriakides (Ue): In Ue 3 milioni di vaccinazioni al giorno La commissaria europea alla Salute Stella Kyriakides, in videoaudizione alla commissione Envi del Parlamento Europeo, a Bruxelles annuncia che nell'Ue, finora, sono state inoculate 117 milioni di dosi di vaccini anti-Covid e siamo vicini a 3 milioni al giorno di vaccinazioni. Ore 8.55 - Figliuolo e Curcio oggi in Basilicata Il Commissario per emergenza Francesco Paolo Figliuolo e il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio saranno oggi in Basilicata nell'ambito dei sopralluoghi nelle regioni per verificare l'andamento della campagna vaccinale. Figliuolo e Curcio saranno alle 15 a Matera, nella tenda donata dal Qatar e allestita come punto vaccinale nei pressi dell'ospedale Madonna delle Grazie e successivamente a Potenza, nell'altra tenda donata dal Qatar, in uno dei parcheggi dell'ospedale San Carlo. Ore 8.48 - Lazio, al via le vaccinazioni nelle carceri Oggi nel Lazio parte la vaccinazione anti Covid-19 della popolazione carceraria e della polizia penitenziaria.. Il presidente della Regione Nicola Zingaretti lo annuncia su Twitter: Mettiamo in sicurezza tante persone che vivono in condizioni difficili Ore 8.31 - Giappone, nuovo record di contagi: 5.291 nuovi casi Secondo l'ultimo bollettino ufficiale diffuso dal ministero della salute, il Giappone ha superato per la prima volta dallo scorso gennaio i 5.000 contagi giornalieri di coronavirus, in un trend crescente che sta conducendo il governo verso la dichiarazione di un nuovo stato di emergenza per le principali prefetture del paese. Nello specifico, 5.291 sono stati i nuovi casi e 49 le vittime, mentre il numero di pazienti ricoverati con gravi sintomi in reparti di terapia intensiva è salito a 791. Ore 8.16 - Galli (Sacco): I numeri dicono che la situazione non è tranquilla o stabile Siamo in una situazione in cui siamo tra coloro che sono sospesi ma vedo che, dopo un trend generale, si pensa di poter fare a meno di preoccuparsi. Ma i nostri numeri dicono che non è una situazione tranquilla e stabilizzata, sostiene il professor Massim

o Galli, direttore malattie infettive ospedale Sacco di Milano in collegamento con Agorà su Rai 3, a proposito delle riaperture e delle pressioni su Draghi di parte del mondo politico. Inoltre nell'ultimo periodo ci sono state una serie di scelte socialmente importanti che destano preoccupazione come la riapertura delle scuole, ma non dimentichiamo che abbiamo a che fare con la variante inglese che è dilagata in maniera assoluta e ci dice che i ragazzi si infettano molto più facilmente della precedente 22 aprile 2021 (modifica il 22 aprile 2021 | 09:27) RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid in Germania, contagi alti: scattano misure d'emergenza nazionali

Di fronte alla situazione Covid, oggi la Germania ha varato una nuova legge anti-Covid: chiusure automatiche in tutti gli Stati oltre i 100 contagi...

[Paolo Valentino]

La seduta plenaria del 22 aprile al Bundesrat, il parlamento nazionale tedesco shadow Stampa Email DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO Il Bundesrat, la Camera alta del Parlamento tedesco, ha definitivamente approvato la nuova legge sulla difesa dalle infezioni, che dà maggiori poteri al governo federale, a scapito dei Länder e dei comuni, nella lotta alla pandemia. La maggiore novità prevista dalla cosiddetta Infektionsschutzgesetz è l'introduzione automatica di un freno emergenza a livello nazionale ogni qual volta in una data regione si registrerà un'incidenza settimanale superiore a 100 nuovi contagi per 100 mila abitanti: oltre questa soglia verranno chiusi negozi, strutture per il tempo libero e verrà introdotto un coprifuoco dalle 22 alle 5. A partire da 150 nuovi contagi dovranno chiudere anche i piccoli esercizi, mentre da 165 in su toccherà a anche scuole e asili nido. La regola vale quando i valori critici dell'incidenza vengono registrati per tre giorni di seguito. Il freno di emergenza rimarrà in vigore fino al 30 giugno.

Legge anti-Covid, le critiche dagli Stati federali Ma la misura, già firmata dal presidente della Repubblica Frank-Walter Steinmeier, è oggetto di forti critiche, sia da chi la considera non sufficiente, sia da chi ne contesta l'eccessiva severità e il vulnus al federalismo. I premier di Turingia, Meclemburgo e Schleswig-Holstein, che pure hanno votato a favore, attaccano il nuovo sistema, poiché nei loro Länder sono già in vigore misure molto più restrittive. Per esempio, nello Schleswig-Holstein, le scuole vengono chiuse già a partire da un'incidenza di 150 nuovi contagi, mentre da settimane è in vigore un coprifuoco più severo, dalle 21 alle 5. Quella dei tre premier è una critica trasversale, in quanto appartengono rispettivamente alla Linke (Turingia) alla Spd (Meclemburgo) e alla Cdu (Schleswig-Holstein). Un altro premier cristiano democratico, Tobias Hans della Saar, esprime seri dubbi invece sull'efficacia del trasferimento delle competenze dalla periferia al centro: Non credo che così combatteremo meglio la pandemia. Critiche al coprifuoco generalizzato sono state espresse da Verdi, Linke e liberali della Fdp, che ne avrebbero preferito una versione meno severa e flessibile in base alle diverse situazioni. Perché volete imporre un coprifuoco a partire da un'incidenza di 100, mentre i bambini possono andare a scuola fino a quando l'incidenza non raggiunge quota 165? Da dove avete tirato fuori questi numeri?, ha chiesto il capogruppo della Linke al Bundestag, Amira, Mohamed Ali. Il leader liberale Christian Lindner non ha escluso di presentare un ricorso contro la nuova legge alla Corte di Karlsruhe per incostituzionalità.

Germania, andamento della terza ondata Mentre il Robert-Koch Institut ha comunicato che nelle ultime 24 ore si sono registrati 29.550 nuove infezioni, con 259 decessi e un'incidenza settimanale di 161 nuovi contagi per 100 mila abitanti, il ministro della salute Jens Spahn si è detto fiducioso che a partire da giugno sia possibile eliminare il criterio dei gruppi prioritari dalla campagna di vaccinazione, aprendo quindi l'accesso alle somministrazioni. La ragione è il suo buon andamento, che vede già vaccinati più della metà dei tedeschi sopra i 60 anni. La situazione in Germania: gli approfondimenti In Germania vaccinazioni record, ma è allarme contagi Verdi da ribelli a responsabili, con il sogno della Cancelleria Annalena Baerbock, 40 anni, la scelta dei Verdi: correrà per succedere alla cancelliera Angela Merkel Il lockdown voluto da Merkel è il più duro di sempre in Germania, le mosse per assicurarsi più dosi di vaccino La Germania, comunque, si muove attivamente a tutto campo per assicurarsi nuove dosi di vaccino. Secondo il premier della Sassonia, Michael Kretschmer, Berlino ha intenzione di acquistare 30 milioni di dosi del vaccino russo Sputnik V, naturalmente non prima che l'Ema, Agenzia europea del farmaco, abbia dato il via libera al preparato. La decisione è attesa in maggio. Kretschmer ha dato la notizia da Mosca, al termine di un incontro con il ministro russo della Salute, Michail Muraschko. Nelle stesse ore, una delegazione dell'Ema si trovava nella capitale russa per incontrare gli esperti russi. Mercoledì la cancelliera Merkel aveva criticato i Paesi dell'Ue che hanno già prenotato dosi di Sputnik prima ancora che l'Ema ne abbia

autorizzatoimpiego.22 aprile 2021 (modifica il 22 aprile 2021 | 16:56) RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Gimbe: calano contagi e decessi, ma in 12 regioni terapie intensive sopra la soglia critica

[Carlotta De Leo]

shadow Stampa Email Calano i contagi e gli altri indicatori dell'epidemia, ma resta alta attenzione sulle terapie intensive in 12 Regioni. Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva, nella settimana 14-20 aprile rispetto alla precedente, una diminuzione del 7% di nuovi casi (90.030 contro 106.326) e del 17% dei decessi (2.545 contro 3.083). La circolazione del virus nel nostro Paese spiega il presidente Nino Cartabellotta rimane ancora sostenuta. Con la progressiva riduzione dei nuovi casi settimanali, gli attualmente positivi sono calati a 482 mila: il picco della terza ondata è stato raggiunto il 5 aprile con più di 570 mila positivi. Peraltro, il dato nazionale risente di eterogenee situazioni regionali: la variazione percentuale dei nuovi casi aumenta in 3 Regioni e crescono i casi attualmente positivi in 6 Regioni. Il decreto riaperture approvato ieri dal Consiglio dei Ministri spiega ancora Cartabellotta è basato su un rischio ragionato: è una decisione politica presa sul filo del rasoio se guardiamo ai dati della pandemia e alle coperture vaccinali, ma al tempo stesso un coraggioso atto di responsabilità del governo per rilanciare le attività produttive. Chiaramente, non deve essere un liberi tutti: una nuova impennata dei contagi rischia di compromettere la stagione estiva. Gli ospedali In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, sono in calo del 6% anche le persone in isolamento domiciliare (456.309 contro 488.742), -13% i ricoverati con sintomi (23.255 contro 26.952) e -10% le terapie intensive (3.151 contro 3.526). Gradualmente si allenta anche la pressione sugli ospedali afferma Renata Gili di Gimbe ma il numero di posti letto occupati da pazienti Covid è ancora elevato in numerose Regioni. Per quanto riguarda le terapie intensive, il curva ha toccato il suo picco il 6 aprile con 3.743 pazienti. La discesa è lenta (-15% in 14 giorni) e ancora in 12 Regioni la soglia di saturazione supera il 30%: al primo posto la Lombardia con il 48% dei posti letto occupati da malati Covid, seguita da Piemonte (45%), Puglia (44%) e Toscana (43%). Per i pazienti in area medica, la curva ha raggiunto il picco il 6 aprile (29.337 ricoverati) e iniziato la discesa con una riduzione del 20% in 14 giorni ma il livello resta sopra la soglia critica del 40% in 4 Regioni. Numeri ancora alti anche per i nuovi ingressi giornalieri in terapia intensiva spiega Marco Mosti di Gimbe con una media a 7 giorni di 182 ingressi al giorno, seppure in diminuzione da un mese. '); } Vaccini Al 21 aprile risultano consegnate 17.752.110 dosi, il 25,9% di quelle previste nel primo semestre. Nelle ultime due settimane precisa Cartabellotta sono state consegnate circa 5,7 milioni di dosi: numeri in crescita, ma ancora lontani dal garantire le 3,5 milioni di somministrazioni settimanali del Piano Figliuolo. La campagna accelera Al 21 aprile il 18,8% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino (11.240.182 persone) e il 7,8% ha completato il ciclo vaccinale (4.654.357 persone). Sono notevoli le differenze tra le Regioni: la Puglia è ultima con il 6,8% di immunizzati, il Molise è primo al 10%. La campagna sta decisamente accelerando: nelle ultime tre settimane le dosi inoculate sono cresciute del 35%. Al 20 aprile, la media a sette giorni è pari a 315.506 al giorno, ben sotto il mezzo milione di dosi previste dal piano Figliuolo per metà aprile. Over 80 e pazienti fragili Per quanto riguarda la copertura delle categorie più a rischio, Gimbe rileva che su 4,4 milioni di over 80 in Italia, 2.282.611 (51,6%) hanno completato il ciclo vaccinale e 1.336.007 (30,2%) hanno ricevuto solo la prima dose. Finalmente, dal 20 aprile nel database ufficiale è stata aggiunta la specifica categoria dei soggetti fragili e caregiver: 1.847.928 dosi somministrate, ma non è possibile scorporare il dato. Nella fascia 70-79 anni (5,9 milioni di italiani), 284.113 (4,8%) hanno completato il ciclo vaccinale e 2.133.528 (35,7%) hanno ricevuto solo la prima dose. Fascia 60-69 anni (7,3 milioni), 438.890 (6%) hanno completato il ciclo vaccinale e 965.448 (13,1%) hanno ricevuto solo la prima dose (figura 11).

Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 22 aprile: 16.232 nuovi casi e 360 morti

[Paola Caruso]

shadow Stampa Email Sono 16.232 i nuovi casi di coronavirus in Italia (ieri sono stati +13.844, qui il bollettino). Sale così ad almeno 3.920.945 il numero di persone che hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (compresi guariti e morti) dall'inizio dell'epidemia. I decessi odierni sono 360 (ieri sono stati +364), per un totale di 118.357 vittime da febbraio 2020. Le persone guarite o dimesse sono complessivamente 3.330.392 e 19.125 quelle uscite oggi dall'incubo Covid (ieri +20.552). Gli attuali positivi i soggetti che hanno il virus risultano essere in tutto 472.196, pari a -3.439* rispetto a ieri (-7.080 il giorno prima), in calo dal 6 aprile. I tamponi e lo scenario I tamponi totali (molecolari e antigenici) sono stati 364.804, ovvero 14.770 in più rispetto a ieri quando erano stati 350.034. Mentre il tasso di positività è 4,4% (l'approssimazione di 4,449%): vuol dire che su 100 tamponi eseguiti, più di 4 sono risultati positivi; ieri era 4%. Qui la mappa del contagio in Italia. Più contagi in 24 ore rispetto a ieri, a fronte di più tamponi, con un rapporto di casi su test che sale leggermente, ma rimane sotto il 5% per il terzo giorno di fila. Siamo al punto massimo della curva, che è comunque un po' più basso di quello dello scorso giovedì (15 aprile), quando sono stati registrati +16.974 casi con un tasso di positività del 5,3%. Il trend si mantiene in discesa, molto lenta. Secondo il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) in Italia si prevedono casi e decessi in calo nelle prossime settimane: nel periodo 11-17 aprile sono stati 103.366 i nuovi positivi e nella settimana 9-15 dovrebbero essere 78.220. Nello stesso arco di tempo, i morti dovrebbero scendere da 2.753 a 1.835 a settimana. Il momento è delicato. Le riaperture preoccupano un po' noi medici dice Giancarlo Landini, presidente della Fondazione Santa Maria Nuova Onlus di Firenze. I nostri reparti sono ancora pieni. Se dovesse verificarsi una nuova crescita di contagi, ci troveremmo davanti a un problema enorme. I vaccinati Le dosi di vaccino somministrate sono oltre 16,4 milioni. I cittadini che hanno ricevuto la seconda dose sono più di 4,8 milioni. Qui la mappa aggiornata ogni sera e qui i dati in tempo reale del report Vaccini anti Covid-19 sul sito del governo. Qui tutti i bollettini del 2021, qui quelli del 2020. Qui le notizie della giornata. Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus. È gratis: ci si iscrive qui. Note: *La flessione degli attuali positivi di oggi con il segno meno davanti dipende dal fatto che i guariti, sommati ai decessi, sono in numero maggiore rispetto ai nuovi casi. Articolo in aggiornamento... @paolacars22 aprile 2021 (modifica il 22 aprile 2021 | 17:47) RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, il coprifuoco serve per ridurre i contagi? Che cosa dice la scienza

[Cristina Marrone]

La scelta del governo Draghi di confermare il coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino anche in piena estate ha sollevato malumori tra i cittadini ma soprattutto tra i ristoratori che speravano in una boccata di ossigeno con i locali aperti anche di sera. Difficile immaginare ristoranti deserti entro le 22 nelle grandi città o nelle località marine nei mesi di giugno e luglio. Da più parti era infatti stato proposto di allungare almeno di un ora il periodo di libera circolazione chiudendo tutto alle 23 (dal momento in cui la cena sarà possibile solo all'aperto, dove i contagi sono meno probabili se viene mantenuto il distanziamento). L'obiettivo di limitare le interazioni sociali. Il Comitato tecnico scientifico (Cts) ha spiegato in una nota che alla luce delle situazione epidemiologica attuale, il Cts in una strategia di mitigazione del rischio di ripresa della curva epidemica, ritiene opportuno che venga privilegiata una gradualità e progressività di allentamento delle misure di contenimento, ivi compreso l'inizio delle restrizioni di movimento. A livello nazionale dare un ora in più a milioni di persone per interagire vuol dire dare milioni di chance in più al virus di circolare aggiunge l'immunologo Sergio Abrignani, membro del Cts. L'idea di base che ha portato al mantenimento del coprifuoco è dunque limitare le interazioni sociali tra la popolazione più giovane, quella che si muove di più e che sarà ultima ad essere vaccinata. Antonella Viola, immunologa, professoressa ordinaria di Patologia generale all'Università di Padova, al contrario, è favorevole ad allungare di un ora il coprifuoco, arrivando alle 23, a patto che vengano mantenuti i controlli: La chiusura alle 22, a fronte di un beneficio del tutto discutibile per i contagi, crea un danno enorme ai ristoratori. Chi sta pensando o si è organizzato con strutture all'aperto ha bisogno di fare due turni. Inoltre i ragazzi per eludere il problema dormiranno tutti insieme, con feste illegali notturne e questo è molto peggio. Su Facebook scrive che spostare il coprifuoco di 1 ora, alle 23, permetterebbe ai ristoratori di affrontare con maggiore fiducia la ripartenza. Così come aiuterebbe il mondo dello spettacolo, duramente colpito dalle restrizioni. E non cambierebbe invece nulla dal punto di vista dei contagi, a patto che continuino i controlli. Sono piccoli passi che vanno incontro alle esigenze di tante persone e che farebbero la differenza. Il rischio è che con i tempi ridotti tutti si vedranno alle stesse ore, senza possibilità di spalmare gli avventori di bar e ristoranti. L'efficacia del coprifuoco. Ma dal punto di vista scientifico quanto è efficace la misura del coprifuoco per contenere la curva dei contagi? Le chiusure notturne servono a ridurre la mobilità sociale e di conseguenza la diffusione del virus ma la misura da sola non sembra funzionare. Si tratta di una restrizione che è stata utilizzata in guerra, nei disastri naturali, per sedare disordini ma non è mai stata applicata a un'epidemia. Ciò nonostante molti governi hanno imposto il lockdown notturno, un po' per intuizione in base alla teoria che tenere le persone a casa dopo una certa ora impedendo loro di incontrarsi rallenterebbe la trasmissione virale. Tuttavia, concordano molti esperti, non è facile capire quanto sia efficace il solo coprifuoco dal momento che altre misure per contenere il contagio vengono adottate contemporaneamente: mascherine, lavaggio mani, distanziamento sociale. Se vediamo benefici dopo un mese sarà per merito del coprifuoco o di tutte queste misure insieme? dice Helen Boucher, specialista di malattie infettive al New York Times. Il professor Ira Longini esperto di biostatistica ed epidemiologia delle malattie infettive presso l'Emerging Pathogens Institute dell'Università della Florida sostiene che le prove sull'efficacia del coprifuoco sono tutto fuorché evidenti. Maria Polyakova, economista dell'Università di Stanford, interpellata sempre dal New York Times chiede del distinguo: se i locali sono chiusi non si può impedire a una famiglia di fare una passeggiata. Tenuto conto poi che il virus prospera al chiuso e la maggior parte dei contagi avviene proprio all'interno delle mura domestiche. Effetto paradossale. Se all'inizio della pandemia poco si sapeva sull'utilità del coprifuoco, nel corso dei mesi alcuni studi sono stati portati avanti nel tentativo di dare una risposta. Una ricerca pubblicata su Science a gennaio ha analizzato i dati della provincia di Wuhan all'inizio dell'epidemia. I ricercatori hanno concluso che il coprifuoco e il lockdown hanno avuto un effetto

paradossale: le restrizioni hanno ridotto la trasmissione all'interno della comunità ma hanno aumentato il rischio delle infezioni nelle famiglie. Più di recente uno studio svolto in Francia (Paese che ha adottato uno dei coprifuoco più duri al mondo) e pubblicato sulla rivista *Eurosurveillance* ha evidenziato che il coprifuoco, insieme alle altre restrizioni, ha ridotto l'indice di riproduzione dei ceppi storici di Sars-CoV-2 al di sotto di 1 (stabilizzando così le ospedalizzazioni), ma non è stato sufficiente a fermare la circolazione della variante inglese, che invece si è diffusa in modo esponenziale. Secondo analisi quindi il coprifuoco può effettivamente ridurre il numero di casi e di ospedalizzazioni ma da solo non basta ad evitare una nuova ondata. Coprifuoco come mascherine nel sito You Trend Lorenzo Ruffino propone una carrellata di studi che suggeriscono come il coprifuoco aiuti a contenere l'epidemia anche se, come già detto, non esiste una risposta chiara. Una ricerca britannica ancora in fase di preprint che ha analizzato i dati di diverse zone di sette Paesi europei ha concluso che il coprifuoco ha un effetto moderato ma statisticamente significativo perché porta a una riduzione dell'indice di riproduzione R_t del 13%, con un effetto molto simile all'uso delle mascherine nei luoghi pubblici (e comunque maggiore di quello che si ottiene chiudendo le scuole o i luoghi di svago e intrattenimento che evidenziano una riduzione dell'indice di R_t sotto il 10%). Il caso anomalo di Tolosa: un'altra ricerca francese ha studiato che cosa è successo a Tolosa tra il 1 e il 15 gennaio, con coprifuoco dalle 20 e tra il 20 e il 24 gennaio con coprifuoco anticipato alle 18. Secondo i ricercatori il coprifuoco alle 20 ha avuto l'effetto di ridurre la circolazione del virus del 38%, mentre la chiusura anticipata avrebbe accelerato la circolazione del virus. Secondo gli studiosi anticipare il coprifuoco può causare assembramenti nei supermercati: le persone si precipitano tutte insieme a fare la spesa prima dell'inizio delle restrizioni, innescando l'effetto contrario a quello desiderato. Ancora in Francia una ricerca non ancora sottoposta a revisione paritaria ha evidenziato che il coprifuoco in autunno ha contribuito a rallentare l'epidemia, soprattutto tra gli over 60. Nella popolazione tra 0-19 anni il coprifuoco non ha avuto alcun effetto (ha invece funzionato il lockdown). L'efficacia del coprifuoco è più lenta: i ricercatori dell'Università di Delft nei Paesi Bassi hanno condotto una serie di simulazioni per capire l'impatto delle varie restrizioni. Uno dei ricercatori, Amineh Ghorbani, ha spiegato che il coprifuoco notturno aiuta a evitare che il numero di infezioni salga alle stelle e può quindi contribuire a limitare il sovraccarico degli ospedali ma a differenza di un lockdown completo ha bisogno di un periodo più lungo per essere efficace e da solo non basta, andrebbe adottato insieme ad altre misure restrittive. Dopo tre settimane, ad esempio, il blocco potrebbe essere allentato, ma il coprifuoco dovrebbe rimanere in vigore per poter mantenere più a lungo l'effetto positivo delle severe restrizioni. Che cosa è successo in Canada? Il vantaggio del coprifuoco è stato studiato anche in Canada: le limitazioni notturne sono state imposte in Quebec ma non nell'Ontario, due regioni confinanti. In Quebec la riduzione della mobilità è calata del 31% rispetto all'Ontario (a Montreal addirittura del 39%). Jay Kaufman, un epidemiologo presso la McGill University di Montreal ha dichiarato a DW: Per il coronavirus il Quebec ha avuto un carico di lavoro stabile o in diminuzione nella maggior parte degli ultimi mesi, mentre altre province canadesi stava aumentando. Tutto merito del coprifuoco? Difficile. Molti fattori entrano in gioco come il controllo della pandemia attraverso test regolari, il tasso di vaccinazione, apertura o no delle scuole. Tuttavia quando il coprifuoco a metà marzo è stato posticipato alle 21,30 invece che alle 20 il numero dei casi è nuovamente aumentato. La sottile linea tra costi e benefici è tutta da calcolare.

22 aprile 2021 (modifica il 22 aprile 2021 | 15:45) RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Covid flagella l'India: oltre 300 mila contagi e 2mila morti in un giorno

Il Covid flagella l'India: oltre 300 mila contagi e 2mila morti in un giorno. Modi: Una tempesta, ci aspetta una grande battaglia. Preoccupa...

[Alessandra Muglia]

shadow Stampa EmailL eccezione indiana ha cambiato repentinamente di segno: in poche settimane si è passati dal celebrare il miracolo del Paese che sembrava aver sconfitto il Covid prima delle vaccinazioni di massa, allo Stato maglia nera di contagi e morti. Il virus dilaga da New Delhi a Mumbai, con oltre duemila morti in 24 ore e più di 314 mila nuovi casi giornalieri e. E la prima volta che un Paese supera quota 300mila, oltrepassando il tetto massimo di nuove infezioni raggiunto in un solo giorno da inizio pandemia: i 297.430 casi segnalati in 24 ore a gennaio negli Stati Uniti. Gli ospedali della capitale New Delhi e dello Stato più colpito, quello di Mumbai, sono al collasso: mancano i ventilatori polmonari, ossigeno e posti letto, le unità di terapia intensiva sono al completo da giorni. La novità è che due terzi dei pazienti ospedalizzati ora hanno meno di 45 anni, segnalano i medici di Delhi. A Mumbai ci sono anche ragazzini di 12 o 15 anni ricoverati: durante la prima ondata non se ne erano mai visti. Un ospedale del Gujarat ha addirittura aperto il primo reparto pediatrico esclusivamente riservato ai pazienti Covid. Il Times of India precisa che la percentuale di infettati tra i giovani è rimasta invariata nelle due ondate, la differenza è che ora i casi sono più gravi e letali. Tra le vittime anche il figlio del leader del partito comunista indiano Sitaram Yechury, di 34 anni, deceduto nella notte. Fuori dagli ospedali ci sono code interminabili di ambulanze, risciò e mezzi privati, con ammalati che respirano grazie a bombole di ossigeno e sperano di essere ammessi in corsia. Le televisioni sono invase da immagini dei crematori, dove gli addetti non riescono a smaltire l'eccesso di cadaveri, con i familiari che attendono anche giorni per assistere ai riti funebri dei loro cari. L'aggravarsi della situazione ha spinto il primo ministro Narendra Modi a rivolgersi alla nazione: l'impennata dei contagi è arrivata come una tempesta e ci aspetta una grande battaglia, ha detto assicurando che il governo e l'industria farmaceutica stanno intensificando gli sforzi per dare una risposta alla penuria di posti letto negli ospedali e alla mancanza di ossigeno, tamponi e vaccini. Modi è sotto attacco per come ha gestito la crisi e per aver tenuto di recente, in vista delle elezioni locali, comizi oceanici senza mascherina e in barba alle regole sul distanziamento sociale: il Paese si è rilassato troppo presto, dando il via persino a raduni sportivi e religiosi, e così ha favorito l'insorgere di varianti. Quella indiana, la B.1.617, è ritenuta più contagiosa e letale delle altre. La situazione di emergenza ha imposto nuove misure di confinamento a Nuova Delhi e restrizioni nello stato del Maharashtra. Leggi anche La pandemia devasta l'India, ecco perché India, record di contagi e raduni oceanici Lockdown a Delhi Covid, la variante indiana cresce in Gran Bretagna: cos'è e quanti casi ci sono in Italia Intanto procede la campagna di immunizzazione. India finora ha somministrato 130 milioni di vaccini, dietro soltanto a Usa e Cina. Ma con oltre 1,3 miliardi di abitanti, soltanto l'8% della popolazione risulta vaccinata con almeno una dose. Le fiale al momento sono disponibili per lavoratori in prima linea e 45enni, da maggio per tutti gli adulti. Le scorte però stanno finendo in molti stati e il Serum Institute of India, che produce AstraZeneca, ha rivisto al ribasso le sue previsioni: aveva pianificato di portare a fine maggio la produzione a 100 milioni di dosi mensili dalle attuali 60-70 milioni, ma ora il traguardo si è spostato a luglio. In soccorso potrebbe arrivare Pfizer, che ha offerto il suo vaccino a un prezzo di costo per aiutare il Paese a procedere spedito nel suo programma di immunizzazione. '); }

Spostamenti tra regioni, pass verde Covid anche per bambini: Faq nuovo decreto

[Nn]

shadow Stampa Email Il tampone per spostarsi per motivi di turismo tra le regioni arancione e rosse dovrà essere fatto anche dai minori. È uno dei chiarimenti sulle norme del decreto approvato dal governo che sarà in vigore dal 26 aprile al 31 luglio. Ecco le risposte a tutti i dubbi ancora aperti. Il pass o certificazione verde: i chiarimenti Che cos'è la certificazione verde? Il foglio che serve a spostarsi tra regioni arancione e rosse per turismo e deve attestare che la persona è vaccinata, oppure guarita dal Covid oppure ha effettuato un tampone antigenico o molecolare nelle 48 precedenti. Chi rilascia la certificazione? La struttura che ha effettuato il vaccino, quella che ha eseguito il test (comprese le farmacie), la struttura dove si è stati ricoverati oppure il medico di famiglia. Chi deve fare il tampone per viaggiare per turismo? Tutti ad eccezione dei bimbi sotto i 2 anni. Si applica infatti l'articolo 51, comma 8, del Dpcm: Ai fini dell'ingresso nel territorio nazionale, i bambini di età inferiore ai due anni sono esentati dall'effettuazione del test molecolare o antigenico. Gli spostamenti tra regioni: i chiarimenti Ci si può spostare tra regioni gialle? Sì, senza limitazioni. Se ci si deve spostare tra regioni arancioni o rosse per motivi di lavoro, salute o urgenza, devo avere la certificazione verde? No, basta autocertificazione. Ci sono limitazioni per andare nelle seconde case? Dal 26 aprile nelle seconde case, che si trovano in zona gialla o arancione, si potrà andare anche con parenti e amici: al massimo in quattro persone. In zona rossa soltanto il nucleo familiare e la casa deve essere disabitata. Il nuovo decreto: regole e approfondimenti Spostamenti, ristoranti, cinema: come cambiano le regole da lunedì 26 aprile Le regioni verso la zona gialla e i nuovi colori dal 26 aprile: le ipotesi in base agli ultimi dati disponibili Decreto riaperture approvato: il coprifuoco resta alle 22 Tutti a casa alle 22, ma serve a ridurre i contagi? Ecco cosa dice la scienza Il pass: cosa sappiamo del certificato verde per spostarsi fra regioni Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2021 Fino a quando dura il coprifuoco? Il decreto è valido fino al 31 luglio 2021 ma il governo ha già stabilito che ci saranno tagliandi ogni due settimane per verificare l'andamento della curva epidemiologica. Se sarà in discesa le misure saranno allentate e anche l'obbligo di rientro a casa alle 22 potrà essere portato alle 23 o alle 24 o essere eliminato. Se ci si trova in un bar o in un ristorante, si può tornare a casa dopo le 22? Il decreto specifica che dopo le 22 si può uscire soltanto per motivi di lavoro, salute e urgenza. Se si va a giocare a calcetto oppure altri sport in un centro sportivo all'aperto, si può fare la doccia? No, il decreto vieta l'uso degli spogliatoi. 22 aprile 2021 (modifica il 22 aprile 2021 | 18:22) RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ecco come si cura il Covid a casa"

Andrea Mangiagalli, medico di medicina generale dal 1987 e membro dell'Associazione Terapie domiciliari Covid-19, spiega come curare il Covid a casa

[Redazione]

Andrea Mangiagalli, medico di medicina generale dal 1987 e membro dell'Associazione Terapie domiciliari Covid-19, spiega come curare il Covid a casa--PARTIAL--

Baschi, ancora un decesso per Covid. Vittima una anziana donna di Collelungo

[Redazione]

A nemmeno due giorni dalla morte di Sejdi "Sergio" Shabani, l'operaio sessantunenne la cui morte aveva profondamente colpito tutta la comunità di Baschi, il comune dell'Orvietano guidato da Damiano Bernardini si trova a dover piangere la scomparsa di un'altra cittadina uccisa anche lei dal contagio da Covid-19. APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Orvieto, nuova campagna screening con test serilogico rapido aperta... Nella serata di domenica 18 aprile - l'annuncio del sindaco Bernardini - è venuta a mancare la signora Armanda, di 82 anni, residente nella frazione di Collelungo. La vicinanza di tutta la comunità alla famiglia colpita dal lutto. La signora Armanda, da tutti conosciuta come "Armandina" si trovava ricoverata nel reparto di terapia intensiva del "Santa Maria" di Terni da alcuni giorni. Vedova, viveva con il figlio ed era, a quanto si apprende, nonostante l'età in buonissime condizioni generali di salute. Il contagio da Covid-19 l'ha però fiaccata all'improvviso, conducendola in gravi condizioni prima in terapia intensiva e poi alla morte nel giro di soli venti giorni. Il comune di Baschi dall'inizio della pandemia da Covid-19 ha visto contagiati 80 cittadini; attualmente i positivi sono 6, tutti in isolamento domiciliare. I decessi, compreso quello della signora Armanda, sono invece saliti a 5. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, un piano straordinario per 18mila vaccini al giorno

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 23 Aprile 2021 di Federico Fabrizi (Lettura 3 minuti) APPROFONDIMENTI Vaccino Johnson and Johnson, lo studio: Efficace su varianti brasiliana e... PERUGIA - Diciottomila vaccinazioni al giorno. È obiettivo che si pone il commissario all'emergenza Massimo Angelo se riuscirà a chiudere accordo con le associazioni di categoria per la somministrazione dei sieri anti-Covid anche nelle aziende. Una cifra enorme rispetto al ritmo attuale, intorno alle 3mila somministrazioni ogni 24 ore. Servirà, ovviamente, anche apporto di farmacisti e medici di famiglia. È intenzione di ricorrere all'esercito per le vaccinazioni degli over 80 nelle aree più isolate della regione. Ieri, intanto, è andato in scena il primo confronto tra Regione e associazioni di categoria. Molte imprese hanno dato la loro disponibilità per usare gli spazi aziendali - spiega Angelo - interlocuzione è in corso, ovviamente avremo bisogno di forniture adeguate. LE CONSEGNE Proprio questo è il punto. Al momento, il magazzino delle aziende sanitarie umbre contiene approvvigionamenti per una settimana. Altre cinquemila dosi Astrazeneca sono state affidate ai medici di famiglia per somministrarle alla fascia di età 79-70 anni. E ieri sono state consegnate 2500 dosi di siero Johnson & Johnson. La prossima consegna è in programma per martedì: 3300 dosi di Moderna e 1900 di Astrazeneca. Per la giornata di giovedì prossimo, invece, saranno consegnate 30mila dosi di Pfizer. Le forniture dell'azienda statunitense dovrebbero procedere con la stessa cifra una volta la settimana. Un ritmo di consegna che però possiamo considerare di routine - dice Angelo - ma che dovrà necessariamente essere modificato in considerazione dell'obiettivo straordinario di 18mila iniezioni al giorno. 25 APRILE VACCINE DAY Intanto 5mila dosi sono state stoccate per il gruppo degli ultraottantenni. Idea è di vaccinare domenica tutti - o quasi tutti - coloro che sono rimasti ancora fuori tra gli over 80. Il 25 aprile saranno anticipate le vaccinazioni di 5000 ultraottantenni prenotati per maggio e giugno - spiega assessore Luca Coletto nell'illustrare il vaccine day si somministrerà il vaccino Moderna e gli appuntamenti verranno dati nel distretto sanitario di residenza. Ai destinatari verrà inviato un sms con indicazione del punto vaccinale in cui recarsi e orario dell'appuntamento. Per tutte le informazioni si potrà contattare tutti i giorni dalle 8 alle 20 il numero verde 800.192.835. I team vaccinali contatteranno i cittadini cui non è arrivata la notifica tramite sms, per confermare appuntamento. Vogliamo accelerare nella vaccinazione degli over 80 e della popolazione a rischio dice Coletto - e di seguito, con la vaccinazione delle categorie produttive si potrà far ripartire economia. Dal 26 aprile potranno essere riaperte anche le prenotazioni per i caregiver, che essendo in maggioranza giovani riceveranno il siero Pfizer. LE SOMMINISTRAZIONI Nei centri umbri sono state somministrate complessivamente 254.181 dosi di vaccino anti-Covid delle 296.355 consegnate. Ad oggi 82 per cento degli ultraottantenni risulta aver ricevuto la prima dose di vaccino o prenotato, per la categoria dei fragili la percentuale è al 77 per cento. RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi Covid ai Comuni. Ecco quanto è stato incassato dalle Marche nel 2020

ANCONA - Per sostenere i Comuni alle prese con la crisi economica derivante dall'emergenza pandemica da Covid nel corso del 2020 sono stati stanziati 5 miliardi suddivisi tra 4,2 miliardi del...

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 23 Aprile 2021 di Maria Teresa Bianciardi (Lettura 2 minuti) ANCONA - Per sostenere i Comuni alle prese con la crisi economica derivante dall'emergenza pandemica da Covid nel corso del 2020 sono stati stanziati 5 miliardi suddivisi tra 4,2 miliardi del Fondo per esercizio delle funzioni fondamentali e 800 milioni della cosiddetta solidarietà alimentare. Questo al netto delle compensazioni specifiche per il mancato gettito determinato da esenzioni tributarie decise a livello nazionale (per esempio le esenzioni Tosap-Cosap o Imu per singole categorie). I dati. Anche nei primi mesi del 2021, proprio a causa del perdurare della crisi sanitaria, per i Comuni sono già stati stanziati con il decreto Sostegni 1.350 milioni di euro a valere sul Fondo per esercizio delle funzioni fondamentali. La Fondazione nazionale dei commercialisti ha analizzato il riparto dei fondi statali che vedono le Marche sempre a metà classifica con 102 milioni 246 mila euro pari al 2,42% dello stanziamento totale, che diviso per gli abitanti della regione è di circa 67 euro pro capite. Il confronto. Il fondo legato alle funzioni fondamentali - si legge nel documento - che copre l'85% delle erogazioni, si concentra nelle Regioni del Nord e nel Lazio per effetto dei parametri ancorati alla capacità fiscale registrata nei singoli Comuni e fornisce, quindi, un aiuto maggiore nei territori in cui è più alto il reddito medio pro capite. Diverso è il discorso del riparto Solidarietà alimentare che invece privilegia le regioni del Mezzogiorno: in questo caso ai Comuni situati nelle regioni del Nord sono stati attribuiti 307 milioni (il 38,4% del totale), a quelli del Centro 146 milioni (il 18,3% del totale) e a quelli del Sud 346 milioni (il 43,2% del totale). Le Marche hanno ottenuto una erogazione di 18,7 milioni di euro pari al 12,3% della cifra totale (800 milioni). Dei 200 milioni di acconto per il 2021, invece, nelle Marche sono arrivati 5 milioni di euro, pari al 2,54%: questa prima misura del nuovo anno accentua ulteriormente la concentrazione delle risorse a favore degli enti situati nelle regioni del Nord che raccolgono il 58%, mentre le regioni del Sud si fermano al 18%. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, vaccini record e contagi stabili nella Tuscia

Casi stabili e vaccini record. I contagi da Covid nella Tuscia, da giorni, sembrano decrescere. Ieri la Asl di Viterbo ha riscontrato 37 casi, collegati a tamponi eseguiti su cittadini residenti...

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 23 Aprile 2021 (Lettura 2 minuti) Casi stabili e vaccini record. I contagi da Covid nella Tuscia, da giorni, sembrano decrescere. Ieri la Asl di Viterbo ha riscontrato 37 casi, collegati a tamponi eseguiti su cittadini residenti o domiciliati nei seguenti comuni: 6 a Viterbo, 4 a Bagnoregio, 4 a Montefiascone, 3 a Canino, 3 a Capranica, 3 a Tarquinia, 2 a Caprarola, 2 a Graffignano, 2 a Vetralla, 1 a Farnese, 1 a Ischia di Castro, 1 a Montalto di Castro, 1 a Orte, 1 a Piansano, 1 a Soriano nel Cimino, 1 a Valentano, 1 a Vitorchiano. Ovviamente è presto per parlare di un trend di decrescita della curva pandemica ma i numeri sono confortanti. Osservati speciali i contagi di Caprarola, dove da giorni si susseguono i positivi. Si tratta di un cluster, con contagi a catena in ambiente familiare. Tutta la situazione però sarebbe sotto controllo. Quella di ieri però è stata una giornata importante per i vaccini. La Tuscia ha vaccinato quasi duemila persone. Per la precisione ne sono stati effettuati 1.991. Mercoledì erano stati 1.593. Facendo superare le 75 mila dosi somministrate nella provincia viterbese. Ad innalzare il numero dei vaccini iniettati è la campagna di somministrazione iniziata ieri nel carcere di Mammagialla. Detenuti e agenti stanno ricevendo il vaccino, obiettivo è di concludere la campagna entro un paio di giorni. In totale la popolazione della casa circondariale è di 700 persone. Ieri è stata comunicata ai soggetti istituzionalmente competenti la fine del periodo di isolamento o la negativizzazione di 48 pazienti residenti o domiciliati nei seguenti comuni: 11 a Tarquinia, 6 a Vasanello, 4 a Civita Castellana, 4 a Vitorchiano, 4 a Viterbo, 3 a Orte, 3 a Sutri, 2 a Barbarano Romano, 2 a Gallese, 2 a Monterosi, 1 a Castel Sant'Elia, 1 a Montefiascone, 1 a Nepi, 1 a Oriolo Romano, 1 a Ronciglione, 1 a Tuscania, 1 a Vetralla. Al momento, delle persone refertate positive al Coronavirus, 31 sono ricoverate nel reparto di Malattie infettive, 4 ricoverate a Terapia intensiva Covid di Belcolle, 24 ricoverate a Medicina Covid di Belcolle, 10 ricoverate a Medicina riabilitativa Covid di Montefiascone, 806 stanno trascorrendo la convalescenza nel proprio domicilio. Sale a 13.005 il numero delle persone negativizzate, 415 sono le persone decedute. Dall'inizio dell'emergenza Covid, nella provincia di Viterbo sono stati effettuati 140.636 tamponi, 653 nelle ultime 24 ore. Ad oggi i cittadini che hanno concluso il periodo di isolamento domiciliare fiduciario sono 19.329. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sogno di Anna si avvera nel lockdown: Con il negozio chiuso ho creato una linea di prodotti ispirati alle antiche ricette dei monaci

Un "negozio" di bellezza, un fratello che ama, uno spirito imprenditoriale innato e tanti corsi per comprendere i segreti dello stare bene. Ma io sono una...

[Redazione]

Un "negozio" di bellezza, un fratello che ama, uno spirito imprenditoriale innato e tanti corsi per comprendere i segreti dello stare bene. Ma io sono una parrucchiera-estetista. Lo ripete spesso Anna Orazi, di Macerata, per definire se stessa quando racconta come a 56 anni è riuscita a realizzare il sogno della sua vita: una linea di prodotti naturali a chilometro zero e prezzi ragionevoli. Un progetto che ha spiccato il volo durante le restrizioni del primo lockdown, quei tre mesi di chiusura totale nel 2020, dal 12 marzo al 18 maggio, per me sono stati fonte di ispirazione, la mia mente è stata sempre in moto e quelle giornate per molti lunghe e noiose, a me sono servite per concretizzare un'idea che accarezzavo da anni e che volevo fare per mio fratello Tony dice Anna Orazi.

APPROFONDIMENTI IL RAPPORTO Donne manager in aumento, dal 2008 cresciute del 49% **MIND THE GAP** Covid, la mamma di un'alunna down: Chiusa a casa sta male, ... **MIND THE GAP** Beatrice Ion, l'atleta in carrozzina aggredita: Altre... **Dirigenti, quadri, impiegate e operaie: ecco quanto guadagnano meno degli uomini a parità di incarico** Tony Orazi, 47 anni, è l'altro pilastro della sua vita. Lavoro e Tony, sono i suoi argomenti. Quando è nato Tony la mia via è cambiata, tutta la nostra famiglia si è concentrata su di lui, nato con la sindrome di down e altri problemi di salute, aveva bisogno di attenzioni, cure particolari e lì ho capito che lui sarebbe stato al centro della mia vita e oggi posso dire che ogni scelta che ho fatto è stata sempre in favore della famiglia e di Tony. Potevo vivere all'estero, lavorare a Londra e New York per un'azienda importante e con un alto stipendio, ci ho rinunciato perché per me ha sempre contato di più la mia casa, mio fratello, i miei genitori. Macerata, piccolo capoluogo della provincia marchigiana, è sì il centro dei suoi affetti e della sua vita lavorativa, ma si vede che le va un po' stretto. Michela Murgia: ci vorrebbe un Papa rivoluzionario per eliminare la discriminazione delle donne La continua esplorazione del suo ambito di lavoro, la bellezza, l'ha portata col tempo verso un mondo essenziale che gira un po' intorno alla sua idea di benessere. Mi sono messa in cerca di materie prime naturali, che rappresentassero il mio territorio ma anche ciò che avevo in testa - dice Anna Orazi - non è stato facile reperire gli ingredienti, la base per le mie ricette un po' ispirate anche a quelle antiche dei monaci dediti alla ricerca fitoterapica, ma alla fine ho trovato un buon connubio con una giovane azienda di Urbisaglia con la quale ho deciso di provare a studiare i primi prodotti, una crema per le mani, un gel disinfettante, una crema viso in diverse versioni, ungenti per massaggi e meditazione. Se non ci fosse stata la pandemia e il primo rigido lockdown - lo dice spesso Anna - forse questo progetto sarebbe ancora nel cassetto. Nel 2020 - l'anno buio del Covid-19 - l'idea accelera, tanto che nei primi mesi del 2021 i primi prodotti iniziano a fare capolino negli scaffali. Per Anna sono come dei figli. Li ammira, li respira. Qui c'è una parte di me dice. E il logo "Amo" parla da solo. Sullo sfondo lei biondissima e Tony con camicia e papillon. Ho trovato giusto dedicare il progetto a lui e coinvolgerlo in prima persona ammette. La ginnasta Milena Baldassarri diventa una Barbie. Felice di essere un modello per le bambine E per i finanziamenti come ha fatto? Tutto da sola, auto prodotto, i risultati di una vita di lavoro e parte dei soldi che mi sono stati lasciati da mia madre e mio zio, ho investito tutto nel progetto "Amo", nato con l'unico interesse di volere e volersi bene. Per me è qualcosa di importante che si avvera. E lo dice in un momento difficile della sua vita, dopo un'operazione al seno e l'attesa del risultato di un esame istologico. Quando mi hanno diagnosticato un piccolo nodulo frastagliato sospetto, il 22 febbraio, ho subito pensato a mia madre morta di tumore al seno, ho fatto velocemente tutti gli esami, quando nelle Marche mi hanno detto che c'era da aspettare per una risonanza magnetica sono andata a farla a Terontola, poi la decisione di operarmi subito all'ospedale Torrette di Ancona perché, ho pensato, devo essere lucida sul lavoro e per mio fratello. I due pilastri che tornano, sempre, nella sua vita. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Covid, 364.804 test in 24 ore: tasso positività al 4,44%

Milano, 22 apr. (LaPresse) - Ammontano a 364.804 i tamponi, fra molecolari e antigenici rapidi, analizzati in Italia nelle ultime 24 ore. Il tasso di

[Redazione]

Milano, 22 apr. (LaPresse) Ammontano a 364.804 i tamponi, fra molecolari e antigenici rapidi, analizzati in Italia nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività sale leggermente al 4,44%. È quanto emerge dal bollettino del ministero della Salute. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Covid: altri 16.232 contagi in Italia, 360 i decessi

Sono altri 16.232 i nuovi contagi da covid-19 in Italia. Lo evidenzia l'ultimo bollettino del ministero della Salute. I tamponi sono 364.804 per un tasso di

[Redazione]

Sono altri 16.232 i nuovi contagi da covid-19 in Italia. Lo evidenzia l'ultimo bollettino del ministero della Salute. I tamponi sono 364.804 per un tasso di positività che si attesta al 4,4%. I decessi sono 360 nelle ultime 24 ore mentre restano in netto calo le terapie intensive, -47, e ricoveri ordinari, -690. La Regione con il maggior incremento di casi positivi è ancora una volta la Lombardia, +2.509 davanti a Campania, +1.912 e Puglia, +1.895. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Covid, Burioni: Gravi minacce social a me e al ministro Speranza

[Redazione]

Milano, 22 apr. (LaPresse) Non li denuncio ma li svergogno. Queste sono gravi minacce, a me e al ministro. Così il virologo Roberto Burioni su Twitter, dove ha postato una serie di messaggi intimidatori contro di lui e contro il ministro della Salute, Roberto Speranza. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Il Covid cambia le aziende piemontesi sempre più innovative, digitali e green

Le previsioni per il 2021: in ripresa la filiera metalmeccanica, all'avanguardia sulle nuove tecnologie

[Redazione]

Menu di navigazioneLe previsioni per il 2021: in ripresa la filiera metalmeccanica, all'avanguardia sulle nuove tecnologieTORINO. Il Piemonte è in una condizione unica per trarre beneficio da alcune caratteristiche che sono insite nel suo Dna: la capacità di innovare e spingere verso accelerazione digitale e green. Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, è convinto che il Piano nazionale di ripresa e resilienza possa essere una grande opportunità per la regione ma bisogna creare un ambiente che possa facilitare la trasformazione tecnologica. Questo contenuto è riservato agli abbonati Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito 1 al mese per 3 mesi Accesso illimitato a tutti i contenuti del sito Sei già abbonato? Accedi Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Confindustria Alessandria: "L'incerta risalita delle imprese dalla voragine Covid"

L'indagine congiunturale per il trimestre aprile-giugno: mercato estero ancora in stasi, in espansione i servizi alle aziende

[Redazione]

Menu di navigazioneL'indagine congiunturale per il trimestre aprile-giugno: mercato estero ancora in stasi, in espansione i servizi alle aziendeALESSANDRIA. Come va l'industria in provincia? Domanda senza risposta, o meglio con troppe. L'indagine trimestrale di Confindustria Alessandria su un campione di 108 aziende associate viaggia ormai da quasi due anni su numeri imparagonabili con quelli precedenti alla pandemia. L'unica possibilità è leggerli come tendenza, quindi con un briciolo di ottimismo, sapendo però che basta poco per ribaltarli. Così il report pubblicato ieri intitolato "Migliora la fiducia, ma il recupero dell'economia è ancora lontano". Citando un'analoga ricerca del Centro studi nazionale di Confindustria il presidente Maurizio Miglietta parla di incerta risalita dalla voragine. Il graduale recupero del Pil italiano, del +4,1% nel 2021 e del +4,2% nel 2022 spiega Miglietta, non parla di crescita perché continuando così solo a fine 2022 l'economia italiana avrebbe a stento chiuso il profondo gap aperto l'anno scorso dalla pandemia. Senza contare che la terza ondata del Covid ha investito gli ultimi due trimestri ridimensionando le previsioni di crescita di almeno lo 0,7%. Tutte le previsioni, si sottolinea inoltre, sono condizionate dall'avanzamento della vaccinazione di massa in Italia ed Europa, con le aziende comprese quelle alessandrine che hanno manifestato in massa la loro disponibilità a vaccinare in fabbrica dipendenti e familiari. La provincia di Alessandria per una volta ha numeri lievemente peggiori di quelli regionali, benché in crescita rispetto al trimestre scorso e a un anno fa. Il Sop (saldo ottimisti/pessimisti) vede i primi prevalere con un +5 per la produzione, mentre il Piemonte è a +7,3; con un +4 per l'occupazione (+5,6 regionale). Invece nella previsione degli ordinativi chi vede rosa è assolutamente pari a chi al contrario preconizza un calo (a livello piemontese al posto dello 0 è un +5,8) e l'export è segnato da un -13 (contro -3,2). Decisamente meglio i numeri percentuali: il ricorso alla cassa integrazione lo prevede il 22,7% delle imprese contro il 25,7% piemontese; mentre la propensione a investire resta alta (76% rispetto al 71% regionale) e anche le ditte che hanno lavoro per più di un mese sono 81% contro il 79,3% in regione. Fra i settori quello che soffre di più è il metalmeccanico (oltre un quarto del campione indagine), scontando il fatto che molte industrie della provincia producono macchinari per altre fabbriche, quindi soffrono l'incertezza generale del mercato: non a caso in questo comparto non è nessuno che ha ordini per oltre un anno, la maggior parte tra 1 e tre mesi. L'alimentare, dopo la stagionale doccia fredda che succede al Natale, si va riprendendo anche se soffre un po' il calo dei consumi interni. La chimica non denuncia particolari flessioni, benché nessuno abbia ordini oltre i tre mesi. Ancora meglio la gomma-plastica trainata dallo sviluppo dei dispositivi anti-Covid: non a caso tutte le aziende di questo settore si dichiarano pronte a investire, anche perché sanno benissimo che prima o poi dovranno affrontare una plastic-tax europea e quindi puntano sull'innovazione tecnologica per passare a materiali sostenibili. Resta da dire dei servizi alle imprese, settore in espansione, in cui quasi un terzo delle aziende del campione dichiarano un aumento del livello di attività e oltre un quarto un incremento degli ordini (per il 10% anche l'export), mentre soltanto il 7% prevede il ricorso alla cassa integrazione e il 18% vede un aumento degli occupati. Fra l'altro, grazie ai contratti a lungo termine, è l'unico settore in cui una pur minima percentuale di imprese (il 7%) dichiara di aver lavoro per oltre un anno. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta

stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, boom di richieste per case in vendita e in affitto al mare. In città aumenta l'offerta di stanze

[Redazione]

Menu di navigazioneLe analisi di Immobiliare.it e Idealista.it in questa fase della pandemia: +153% di interesse per le Cinque Terre. Sale la disponibilità di camere sfitte in cittàUn mercato letteralmente sottosopra quello delle quattro mura in tempi di pandemia. Che segue l'onda di lockdown, zone colorate e riaperture, fra "sentiment" diversi legati allo sconvolgimento provocato dal Covid nella vita quotidiana. In questo contesto tanto fluido le ultime analisi delle maggiori piattaforme di domanda-offerta di case in Italia intercettano segnali e tendenze che fotografano un quadro di ottimismo, ma sempre soggetto ai cambiamenti anche rapidi in un periodo all'insegna della variabilità. Questo contenuto è riservato agli abbonatiAccesso illimitato a tutti i contenuti del sito1 al mese per 3 mesiAccesso illimitato a tutti i contenuti del sitoSei già abbonato? AccediCodice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, ancora un morto e 50 contagi oggi in provincia. I guariti sono 67. Il bollettino di giovedì 22 aprile

[Redazione]

Menu di navigazione Sono 1.464 i nuovi casi di persone risultate positive al covid (di cui 106 dopo test antigenico), pari al 5,9% di 24.993 tamponi eseguiti, di cui 11.949 antigenici. Dei 1.464 nuovi casi, gli asintomatici sono 557 (38%). I casi sono così ripartiti: 188 screening, 900 contatti di caso, 376 con indagine in corso; per ambito: 22 Rsa/Strutture Socio-Assistenziali, 134 scolastico, 1308 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 341.981 così suddivisi su base provinciale: 27.584 Alessandria, 16.520 Asti, 10.464 Biella, 49.057 Cuneo, 26.357 Novara, 183.277 Torino, 12.722 Vercelli, 12.103 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.426 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 2471 sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 280 (+3 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 2.568 (-98 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 16.284. I tamponi diagnostici finora processati sono 4.213.747 (+ 24.993 rispetto a ieri), di cui 1.458.598 risultati negativi. I pazienti guariti sono complessivamente 311.764 (+2.114 rispetto a ieri) così suddivisi su base provinciale: 24.989 Alessandria, 15.085 Asti, 9.513 Biella, 44.330 Cuneo, 24.220 Novara, 167.059 Torino, 11.640 Vercelli, 11.356 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.329 extraregione e 2.243 in fase di definizione.

Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, spariscono le zone "rosso scuro" per l'Italia: la Germania sfiora i 30 mila contagi in 24 ore

Le stime dell'Ecdc: casi in calo nel nostro Paese nelle prossime settimane. Situazione critica in Svezia, Polonia e Ungheria. L'Oms: Europa unica area al mondo in cui calano i positivi

[Redazione]

Menu di navigazioneLe stime dell'Ecdc: casi in calo nel nostro Paese nelle prossime settimane. Situazione critica in Svezia, Polonia e Ungheria.Oms: Europa unica area al mondo in cui calano i positivi Non ci sono più regioni italiane colorate in rosso scuro nella mappa aggiornata del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Secondo la carta che misura l'incidenza dei contagi per 100mila abitanti, il Molise (arancione) è la regione con la situazione migliore. Nel resto d'Europa peggiora la situazione in Francia e resta critica in Svezia, Polonia e Ungheria.Ecdc stima casi e decessi da Covid in calo in Italia nelle prossime settimane: il numero di contagi dovrebbe, infatti, diminuire dai 103.366 registrati dall'11 al 17 aprile ai 78.220 nella settimana dal 9 al 15 maggio. Nello stesso periodo, i morti dovrebbero scendere da 2.753 a 1.835. Italia, secondo Ecdc, è fuori dalla zona a rischio. Sfiutati i 30 mila casi in Germania Intanto in Germania sono quasi 30 mila nuovi casi di Covid-19 registrati in Germania nelle ultime 24 ore. Secondo i dati del Robert Koch Institut, i nuovi contagi sono stati 29.518, mentre i decessi 259. Ieri il Bundestag, la camera bassa del Parlamento tedesco, ha approvato la normativa voluta dalla cancelliera Angela Merkel per introdurre il cosiddetto "freno d'emergenza" contro il Covid-19 a livello nazionale. Oggi è attesa la votazione al Bundesrat.Oms: Europa unica che vede un calo dei contagi In Europa oltre 1,6 milioni di nuovi casi e più di 26 mila morti sono stati registrati negli ultimi 7 giorni. E la regione europea, secondo l'aggiornamento diffuso dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), è l'unica area nel mondo a registrare un lieve calo sia nei positivi settimanali - per la seconda settimana di fila - che nelle vittime per la prima volta dopo 5 settimane di tendenza all'aumento. In entrambi i casi la diminuzione è del 3%. La leggera flessione osservata nei contagi, interpreta l'Oms, è un segno che la trasmissione del virus nella regione potrebbe rallentare. La lista dei Paesi Europei Il numero più alto di nuovi casi nell'ultima settimana è stato segnalato dalla Turchia (con 414.312 positivi, cioè 491,2 ogni 100 mila abitanti; in aumento del 17%), seguita dalla Francia (233.275 nuovi casi, cioè 358,7 ogni 100 mila abitanti; in calo del 12%) e Germania (143.994 nuovi casi, cioè 173,1 ogni 100 mila abitanti; in aumento del 28%). Il numero più alto di decessi settimanali è stato segnalato dalla Polonia (3.611 in 7 giorni, in aumento del 4%), Ucraina (2.772 nuovi decessi; in salita del 3%) e Italia (2.753 nuovi decessi, cioè 4,6 per 100.000; in diminuzione del 14%). ***In aggiornamento Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, il bollettino del 22 aprile in Italia: 16.232 nuovi contagi, 360 morti. Tasso di positività al 4,4%

[Redazione]

Menu di navigazione Non ci sono più regioni italiane colorate in rosso scuro nella mappa aggiornata del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie ROMA. Risalgono ancora da 13.844 a 16.232 i contagi oggi in Italia, lo stesso numero di una settimana fa con un tasso di positività che sale di mezzo punti portandosi al 4,4%. Si contano ancora 360 vittime, mentre sono 55 i ricoverati in meno nelle terapie intensive e 690 quelli nei reparti di medicina.*** Iscriviti alla newsletter Speciale coronavirus In Lombardia i contagi aumentano da 2.095 a 2.509 con tassi di positività su dello 0,6% mentre i decessi sono 54 contro i 72 di ieri. Leggi anche: Ridatemi la mia Lottie, il triste desiderio di una bimba autistica a cui hanno rapito il cane da terapia FULVIO CERUTTI È costante oltre i mille il numero di nuovi casi quotidiani di Covid-19 in Veneto. Il dato emerge dal report regionale, che segnala 1.060 contagi in 24 ore dato appena inferiore ai 1.094 contagi di ieri. Sono 30 i deceduti da ieri, con le vittime totali a 11.183. Continua invece la discesa dei dati clinici, con 1.425 ricoverati nei reparti non critici (-24) e 229 (-7) nelle terapie intensive. Scendono ancora gli attuali positivi a 23.755 (-838). Non ci sono più regioni italiane colorate in rosso scuro nella mappa aggiornata del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Secondo la carta che misura l'incidenza dei contagi per 100 mila abitanti, il Molise (arancione) è la Regione con la situazione migliore. Nel resto d'Europa peggiora la situazione in Francia e resta critica in Svezia, Polonia e Ungheria. Ecdc stima casi e decessi da Covid in calo in Italia nelle prossime settimane. Secondo il nuovo strumento dell'Ecdc da oggi online, il numero di contagi a livello nazionale dovrebbe diminuire dai 103.366 registrati nella settimana dall'11 al 17 aprile a 78.220 nella settimana dal 9 al 15 maggio. Nello stesso periodo, i morti dovrebbero scendere da 2.753 a 1.835 a settimana. Calano ancora, a livello nazionale, le terapie intensive occupate da pazienti Covid, scese a livello al 34% rispetto a quelle disponibili, ma sono ancora oltre la soglia critica del 30% in ben 12 regioni o Province Autonome (Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Trento, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta). A calare ancora sono anche i posti letto in reparto occupati da pazienti con Covid-19. A livello nazionale si attestano, infatti, al 35%, ma 3 regioni superano ancora la soglia critica, fissata in questo caso al 40% (Lazio, Puglia e Piemonte). È quanto emerge dai dati del monitoraggio quotidiano dell'Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas), relativi alla giornata del 21 aprile. Questo il tasso di occupazione delle terapie intensive e dei reparti ordinari di area medica non critica (malattie infettive, medicina generale e pneumologia) nelle varie Regioni e Province autonome: Abruzzo (26% intensive, 32% reparti ordinari); Basilicata (15%, 38%); Calabria (31%, 49%); Campania (23%, 36%); Emilia Romagna (38%, 32%); Friuli Venezia Giulia (27%, 27%); Lazio (35%, 41%); Liguria (30%, 32%); Lombardia (47%, 37%); Marche (33%, 39%); Molise (33%, 18%); PA Bolzano (10%, 13%); PA Trento (32%, 21%); Piemonte (44%, 46%); Puglia (44%, 50%); Sardegna (25%, 23%); Sicilia (22%, 33%); Toscana (41%, 31%); Umbria (31%, 26%); Valle d'Aosta (40%, 24%); Veneto (21%, 19%). Leggi anche: Covid, spariscono le zone rosso scuro per l'Italia: la Germania sfiora i 30 mila contagi in 24 ore Sui vaccini intanto si accelera. Dal 27 al 29 aprile arriveranno a livello nazionale oltre due milioni e mezzo di dosi e poi dal 30 aprile fino al 4-5 maggio quasi 2,6 milioni di dosi. E per maggio sono molto, molto positivo perché le stime mi danno oltre 15 milioni. Lo ha detto il Commissario per l'emergenza covid, Francesco Paolo Figliuolo, parlando a Matera all'interno di un centro vaccinale. La campagna - ha aggiunto - va avanti, procede in maniera regolare. Per i vaccini però le imprese devono aspettare, ha detto Figliuolo. Le imprese - ha aggiunto - devono aspettare che arrivino delle quantità tali per cui mettiamo in sicurezza gli over 70, arriviamo intorno ai 65 e poi si arriverà. Se voi mi chiedete il giorno, vi dico che sto facendo gli incroci delle curve e quindi li sto studiando. Poi ci sarà una decisione che verrà presa a livello nazionale e chiaramente coinvolgerà il presidente del Consiglio. Però - ha concluso Figliuolo - siamo vicini. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa,

quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, a Firenze si teme una quarta ondata: "Abbiamo gli ospedali ancora pieni"

[Redazione]

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DiRE e indirizzo www.dire.it

Covid, Gimbe: "Riaperture atto coraggioso ma sul filo del rasoio"

Ancora quattro Regioni rimangono oltre la soglia di saturazione nelle aree mediche e dodici con le terapie intensive ancora in affanno

[Redazione]

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DiRE e indirizzo www.dire.it

Olimpiadi, Tokyo verso lo stato di emergenza per Covid a 3 mesi dai Giochi. E c'è incertezza sulla presenza del pubblico giapponese

[Redazione]

A tre mesi dall'avvio dei Giochi di Tokyo, rinviati lo scorso anno, il virus torna a far tremare il Comitato olimpico. Il governo giapponese ha in programma di imporre un nuovo stato di emergenza nelle prefetture di Tokyo, Osaka, Kyoto e Hyogo per far fronte all'aumento dei contagi di Covid-19. Le nuove restrizioni saranno in vigore durante la cosiddetta Settimana d'oro un periodo di vacanze che va dal 29 aprile al 5 maggio e dovrebbero includere la chiusura dei centri commerciali e dei parchi divertimenti. Mercoledì a Tokyo si sono contati 843 nuovi casi, il dato più alto da quando è stato revocato lo stato di emergenza a fine marzo. La nuova ondata che sta colpendo il Giappone, dove una larga fetta dell'opinione pubblica resta contraria ai Giochi temendo un rialzo della curva a causa dell'arrivo di atleti e delegazioni da 200 Paesi del mondo, sta creando anche un'ulteriore complicazione al Comitato olimpico. Gli organizzatori saranno costretti a dover rinviare con ogni probabilità a giugno la decisione sulla possibilità o meno di accogliere gli spettatori locali, dopo che è stato già stabilito il divieto di ingresso per chi arriva dall'estero. Secondo l'agenzia Kyodo, il direttivo sta valutando diverse ipotesi, tra cui quelle di far svolgere l'evento completamente senza spettatori o riempire gli impianti non oltre il 50% della capienza totale. Il comitato organizzatore, inoltre, dovrà fare una stima di quante persone in possesso dei biglietti per le diverse competizioni potranno effettivamente essere autorizzati a vedere le gare. Il ministro in carica per la campagna di vaccinazione, Taro Kono, ha recentemente affermato che le Olimpiadi si svolgeranno in qualsiasi modo possibile, anche a significare senza spettatori. Un incontro chiarificatore online, che comprende anche il Comitato olimpico internazionale (Cio) e il governo metropolitano di Tokyo, è previsto per fine mese. Intanto si è verificato un primo caso di positività nella carovana della staffetta della torcia per le Olimpiadi. Si tratta di un poliziotto, risultato positivo la scorsa settimana, un giorno dopo aver controllato il traffico nella prefettura di Kagawa dove la staffetta, iniziata il 25 marzo, stava passando. Il poliziotto indossava una mascherina e rispettava le distanze sociali. Le autorità locali stanno indagando sul caso. Gli organizzatori hanno affermato che l'incidente non influenzerà lo svolgimento della staffetta attraverso il Paese, che culminerà con l'accensione del braciere olimpico del 23 luglio alla cerimonia di apertura.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale. Il tuo sostegno ci aiuta a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per il nostro futuro. Diventa anche tu Sostenitore. Grazie, Peter Gomez. Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore](#).hidden { display: none;} Coronavirus Olimpiadi Olimpiadi Tokyo Articolo Precedente La Superlega è morta ma il problema resta: ora o mai più? Le riforme per salvare il calcio (e non solo i ricchi)

Soluzione salina invece del vaccino anti Covid: indagato medico di base a Falconara Marittima

[Redazione]

Soluzione salina spacciata come vaccino Pfizer-Biontech e iniettata come tale. Se non fosse un'indagine si potrebbe pensare a uno scherzo di cattivo gusto. Ma la storia è vera e coinvolge un medico di base di Falconara Marittima (Ancona). Il camice bianco, stando alle indagini della Squadra Mobile, avrebbe somministrato soluzione fisiologica invece del composto anti-Covid, che comunque aveva a disposizione, ad almeno una trentina di ignari pazienti che pensavano di essere stati immunizzati. Il medico ora è indagato per falso ideologico e lesioni commessi da pubblico ufficiale e il suo studio è stato perquisito a caccia di documentazione e di elementi per stabilire il movente. Il vaccino era stato fornito al medico dalla Asur Marche secondo i protocolli previsti dai recenti Dpcm. Sono stati tre i pazienti che si erano insospettiti dalla riluttanza del medico al rilascio delle attestazioni di vaccinazione e da una serie di inesattezze sul tipo di vaccino inoculato e sulle date di richiamo. Sono trenta invece gli assistiti che potrebbero avere ricevuto acqua e sale invece della protezione dal coronavirus. Parte di questi pazienti sono stati già identificati dagli inquirenti che sospettano per la presenza di ulteriori mutui ignari di aver ricevuto una vaccinazione fittizia. Dalle testimonianze, il medico avrebbe chiesto a molti pazienti di firmare le liberatorie, non rilasciando poi la ricevuta del vaccino. Un ulteriore motivo che ha indotto alcuni dei pazienti a rivolgersi alla polizia. Un elemento che la Squadra Mobile, diretta dal vice questore Carlo Pinto, sta cercando di chiarire, è come e quando siano stati utilizzati dal medico i vaccini veri in dotazione e dove siano finiti quelli risparmiati in luogo dei quali sarebbero state fatte vaccinazioni con soluzione fisiologica. Secondo fonti investigative, l'uomo avrebbe detto agli inquirenti di averlo fatto per accontentare i propri mutui che lo pressavano per essere vaccinati e di non ricordare a quali di loro avesse somministrato il vero vaccino anti-Covid. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In questi tempi difficili e straordinari, è fondamentale garantire un'informazione di qualità. Per noi de ilfattoquotidiano.it gli unici padroni sono i lettori. A differenza di altri, vogliamo offrire un giornalismo aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per permetterci di farlo. Diventa anche tu Sostenitore. Grazie, Peter Gomez. Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) Coronavirus Pfizer Vaccini Vaccino Covid. Articolo Precedente Covid, nullatenente consegnava in Porsche mascherine illegali: 5 milioni di dispositivi sequestrati in un deposito clandestino.

Covid, nullatenente consegnava in Porsche mascherine illegali: 5 milioni di dispositivi sequestrati in un deposito clandestino

[Redazione]

La consegna delle mascherine avveniva in Porsche. La postina, una cittadina cinese nullatenente, perÃ non Ã stato in grado di dimostrare la legittima provenienza dei dispositivi personali che servono per cercare di proteggersi dal coronavirus. Anche la conformitÃ agli standard di sicurezza non Ã stata provata da alcun certificato. Indagine della Guardia di Finanza di Milano ha portato al sequestro di 5 milioni di mascherine e 2 milioni di dispositivi medici conservati in un deposito vicino alla stazione Centrale di Milano gestito dalla donna che ora dovrÃ rispondere per frode in commercio e ricettazione. L'operazione, coordinata dal procuratore aggiunto Eugenio Fusco e dal pm Michela Bordieri, ha portato il Nucleo di polizia economico-finanziaria delle Fiamme gialle Guardia di Finanza a sequestrare i beni. Nel corso delle perquisizioni sono stati trovati anche saturimetri e termometri. La donna nei giorni scorsi non Ã stata in grado di mostrare la documentazione che comprovava la legittima provenienza della merce, oltre che i certificati di conformitÃ agli standard di sicurezza dei dispositivi di protezione individuale. All'interno dei locali, affittati in nero da un cittadino italiano, sono state trovate anche delle mascherine chirurgiche, tipo FFP1, FFP2 e FFP3. Le indagini hanno permesso di accertare che la donna, nullatenente e priva di impiego, faceva accedere al magazzino e cedeva scatoloni contenenti mascherine a molte persone, una delle quali, durante il blitz, ha esibito ai militari un documento di trasporto recante quale destinataria della merce una societÃ risultata cessata nel 2018. La donna, poi, curava personalmente le consegne della merce presso esercizi commerciali compiacenti, a bordo di un'auto di grossa cilindrata, ossia una Porsche. L'assenza di documentazione sulla legittima provenienza dei dpi, oltre all'assenza delle certificazioni di conformitÃ agli standard di sicurezza previsti dalla legislazione europea, hanno portato al maxi sequestro di tutto quanto fosse contenuto nel garage. L'operazione, come spiega la Finanza, rientra nella costante azione di contrasto delle Fiamme Gialle ai traffici illeciti, con particolare riguardo, in questo momento, a quelli legati all'emergenza epidemica in corso, al fine di tutelare sia i consumatori che gli operatori economici onesti, che agiscono nel rispetto delle regole, commercializzando merci dalle caratteristiche qualitative certe e rispondenti alle norme previste a tutela della salute pubblica. Sostieni ilfattoquotidiano.it: se credi nelle nostre battaglie, combatti con noi! Sostenere ilfattoquotidiano.it vuol dire due cose: permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti, gratuito per tutti. Ma anche essere parte attiva di una comunitÃ e fare la propria parte per portare avanti insieme le battaglie in cui crediamo con idee, testimonianze e partecipazione. Il tuo contributo Ã fondamentale. Sostieni ora Grazie, Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` [Articolo Precedente](#) La denuncia dell'attivista No Tav dall'ospedale: Colpita da un lacrimogeno in volto, oggi subirÃ un intervento

Coronavirus, Gimbe: "La situazione migliora. Riaperture coraggiose, ma se interpretate come un `liberi tutti` si compromette l'estate"

[Redazione]

Nell'ultima settimana i nuovi casi di Covid-19 (-7,8%) e i decessi dovuti all'infezione (-17,5%) calano e nel frattempo continua ad alleggerirsi la pressione sugli ospedali, ma rimangono sopra la soglia di saturazione 4 Regioni per i ricoveri in area medica e 12 per le terapie intensive. È la fotografia del monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe nella settimana 14-20 aprile. La circolazione del virus nel nostro Paese commenta Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe rimane ancora sostenuta. Con la progressiva riduzione dei nuovi casi settimanali, gli attualmente positivi, raggiunto il picco della terza ondata il 5 aprile (570.096), sono scesi a 482mila, numero molto elevato e sottostimato dall'insufficiente attività di testing&tracing. Peraltro, il dato nazionale risente di eterogenee situazioni regionali: la variazione percentuale dei nuovi casi aumenta in 3 Regioni e crescono gli casi attualmente positivi in 6 Regioni, rileva Gimbe. Il decreto Riaperture approvato ieri dal Consiglio dei Ministri sostiene Cartabellotta è basato su un rischio ragionato: una decisione politica presa sul filo del rasoio se guardiamo ai dati della pandemia e alle coperture vaccinali, ma al tempo stesso un coraggioso atto di responsabilità del governo per rilanciare numerose attività produttive e placare le tensioni sociali che affida ai cittadini una grande responsabilità. In sostanza, aggiunge, se le graduali riaperture saranno interpretate come un "liberi tutti", una nuova impennata dei contagi rischia di compromettere la stagione estiva. Al fine di garantire l'irreversibilità delle riaperture, pertanto, la Fondazione esorta governo e Regioni ad elaborare una strategia esplicita e condivisa per arginare la verosimile risalita dei contagi e, soprattutto, un piano di medio-lungo periodo per uscire dalla pandemia che tenga conto, oltre che delle coperture vaccinali, di scenari epidemiologici e criticità mai risolte in 14 mesi di pandemia. Nel dettaglio, rispetto alla settimana precedente, dunque, diminuiscono i nuovi casi (90.030 rispetto a 106.326) e i morti (2.545 contro 3.083). In calo anche gli attualmente positivi (482.715 rispetto a 519.220, -7%), le persone in isolamento domiciliare (456.309 contro 488.742), i ricoverati con sintomi (23.255 rispetto 26.952) e le terapie intensive (3.151 contro 3.526, -10,6%). Gradualmente si allenta anche la pressione sugli ospedali afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui servizi sanitari della Fondazione ma il numero di posti letto occupati, sia in area medica che in terapia intensiva è ancora elevato in numerose Regioni. Per l'area medica la curva ha raggiunto il picco il 6 aprile (29.337) e iniziato la discesa con una riduzione del 20,7% in 14 giorni, ma i numeri assoluti rimangono elevati (23.255) e occupazione da parte dei pazienti Covid supera il 40% in 4 Regioni. Anche la curva delle terapie intensive ha raggiunto il picco il 6 aprile (3.743), ma la discesa è più lenta, con una riduzione del 15,8% in 14 giorni: restano occupati 3.151 posti letto e in 12 Regioni la soglia di saturazione supera il 30%. Numeri ancora alti anche per i nuovi ingressi giornalieri in terapia intensiva spiega Marco Mosti, direttore operativo della Fondazione Gimbe con una media mobile a 7 giorni di 182 ingressi al giorno, seppure in diminuzione da un mese. Per quanto riguarda la campagna vaccinale, Gimbe fa notare che nelle ultime due settimane sono state consegnate circa 5,7 milioni di dosi: numeri in crescita, ma ancora lontani dal garantire le 3,5 milioni di somministrazioni settimanali del Piano Figliuolo. Al 21 aprile risultano consegnate 17.752.110 dosi, il 25,9% di quelle previste per il primo semestre 2021. Il 18,8% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino (11.240.182) e il 7,8% ha completato il ciclo vaccinale con la seconda dose (4.654.357), con notevoli differenze regionali. Nonostante l'incremento del 35,5% delle dosi inoculate nelle ultime tre settimane, a

il 20 aprile la media mobile a 7 giorni delle somministrazioni rimane a quota 315.506 al giorno: oltre 180mila in meno delle 500mila previste per metà aprile dal piano del generale dell'Esercito scelto come commissario. Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale Il tuo sostegno ci aiuta a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è

fondamentale per il nostro futuro. Diventa anche tu Sostenitore Grazie, Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore..hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Schiaffi, spintoni e maltrattamenti nel centro per disabili di Palermo: arrestati tra operatori](#)

C'è il Covid, non si assume: -30% rispetto al 2020

I dati Inps registrano l'incidenza della pandemia sulle assunzioni

[Redazione]

Le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati nel corso del mese di gennaio 2021 sono state complessivamente 442.000, con una riduzione del 30% rispetto alla rilevazione dello stesso periodo del 2020 (650mila) e del 40% rispetto al mese di dicembre 2020. La contrazione riflette il ritorno nei mesi autunnali e invernali di un'incidenza rilevante della pandemia da Covid-19. E' quanto rileva l'Inps, precisando che in particolare, maggiori flessioni si registrano sugli intermittenti (-53%), su quelli in apprendistato (-34%) e le assunzioni tempo indeterminato (-38%), seguite dalle assunzioni a termine (-31%), dai contratti stagionali (-27%) e dai somministrati (-17%). Le trasformazioni da tempo determinato di gennaio sono state 50.000, anch'esse in flessione rispetto allo stesso mese del 2020 (-42%). Nel mese di dicembre, però, sono state registrate 94.000 trasformazioni, da ricondurre alle agevolazioni del decreto agosto che scadevano a fine anno. Risultano invece in crescita del 16% le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo. Le cessazioni sono state 319.000, con un calo del 37% rispetto a gennaio 2020, quando ne erano state registrate 505.000. Anche in questo caso, la dinamica di contrazione ha interessato tutte le tipologie contrattuali. Nel mese di gennaio, 3.237 rapporti di lavoro (1.912 assunzioni e 1.325 trasformazioni) hanno usufruito dei benefici previsti dall'esonero triennale strutturale per le attivazioni di contratti a tempo indeterminato di giovani fino a 35 anni.

DI Covid, le Regioni scrivono a Draghi per un incontro urgente

[Redazione]

No al dl Covid così com'è uscito da Palazzo Chigi. La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha deciso di inviare una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi per sottoporre alla sua attenzione le proposte prioritarie rispetto alle misure in via di adozione con il prossimo decreto legge, dando la disponibilità per un incontro urgente prima della pubblicazione del provvedimento. "Verrà presentato un documento che sottolinea le linee guida delle regioni che hanno fatto fare ai direttori degli uffici di prevenzione un lavoro certosino come a maggio dell'anno scorso sulle linee guida per riaprire. Con la differenza che quest'anno non stiamo parlando di riapertura totale, parliamo di riaprire le ultime attività rimaste chiuse", ha detto Luca Zaia, presidente della Regione Veneto a 'Vivavoce' su Rai Radio 1, sull'esito della riunione straordinaria tra i governatori sull'ultimo decreto del governo che fissa le riaperture. "In generale c'è anche un tema di dare senso alle scelte - osserva -, è un decreto difficile da interpretare perché nelle zone gialle i ristoranti possono essere aperti dalle 6 del mattino". Allora per Zaia meglio sarebbe "scegliere l'arco temporale dalle 10 alle 14 e dalle 20 alle 23 faremmo anche meno ore". "Sulla scuola c'è un problema politico e istituzionale importante. In Consiglio dei Ministri è stato cambiato un accordo siglato tra istituzioni e questo è un precedente molto grave, non credo sia mai successo". Lo ha dichiarato il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, nel corso di un collegamento radiofonico. "Se si cambia idea - ha sottolineato Fedriga -, si convocano le parti con le quali si erano trovati gli accordi e si rimodulano. Io oggi ho convocato una Conferenza delle Regioni straordinaria e sono in contatto con Anci e Upi". "In questo caso - prosegue il governatore del Friuli Venezia Giulia - si è incrinata la leale collaborazione tra Stato e Regioni". E aggiunge: "Dispiace che il contributo costruttivo di tutte le Regioni d'Italia non sia stato accolto. Come conferenza abbiamo dimostrato che in un momento d'emergenza si può trovare unità indipendentemente dalle appartenenze politiche presentando proposte fattibili e di equilibrio". Fedriga ha spiegato che per rispettare una presenza a scuola di "un range da 60 al 100 per cento servirebbero dai 15mila ai 20 mila autobus in più", dunque non si tratta di una "scelta politica ma di limiti fisici", un fatto che "prescinde dalla sensibilità politica". Aver cambiato questo "un accordo siglato tra le istituzioni crea un precedente molto grave, credo non sia mai avvenuto", con un "problema politico istituzionale importante", ha aggiunto. "Noi, come Conferenza delle Regioni, abbiamo proposto lo spostamento del coprifuoco alle 23. Un'ora in più non penso che rappresenti un problema per il rischio pandemico" spiega poi il presidente della Conferenza delle Regioni dopo che il governo ha deciso al momento di non spostarlo un'ora in avanti. "La proposta è assolutamente responsabile ed è arrivata all'unanimità all'interno della Conferenza", ha detto Fedriga. Poi sul green pass sottolinea: "Non sono ancora in grado di fare una valutazione con cognizione di causa dice penso sia necessario fare un approfondimento perché ho letto solo la bozza e non il testo definitivo, per poter capire come si utilizzerà. se sono strumenti che possono aiutare a incentivare il turismo, anche quello estero, non possiamo che valutarli positivamente, però bisogna applicarlo nel concreto e nel quotidiano".

Nell'epoca Covid anche il manager è una figura a tempo determinato

[Redazione]

Un manager a tempo determinato. Che raggiunga obiettivi ben precisi entro un termine prefissato. Una figura che col Covid è sempre più richiesta. Soprattutto in Piemonte, che con quasi 325 mila piccole e medie imprese rappresenta il 7,4% del comparto nazionale. YourGroup è nata nel 2011 da un'idea di Andrea Pietrini, ligure trapiantato a Roma con esperienze lavorative con aziende come Kpmg e Ibm. Oggi la società conta 200 esperti presenti in 20 città da Nord a Sud. Ed è stata la pioniera in Italia del cosiddetto temporary manager. Il manager a tempo. Per ogni area chiave YourGroup offre un supporto operativo erogato da un team di manager con una lunga esperienza aziendale in società leader. I professionisti del gruppo vengono selezionati attraverso un complesso processo interno, composto da cinque diversi colloqui e da test psicoattitudinali su varie competenze. Con l'avvento della pandemia ci sono multinazionali e pmi che devono rilanciare le rispettive attività. E il manager a tempo, full-time o part-time, può diventare una figura determinante. Nel 2019 in Piemonte erano 8. Oggi sono 20. E continuano a sostenere colloqui per assumere nuovo personale, con le gestioni aziendali che sono passate da una a tre per ogni singolo professionista, con una saturazione dell'80%. Il manager a tempo, a differenza del consulente, cura l'esecuzione operativa di un progetto o di una strategia. Mentre il normale consulente analizza la situazione, progetta strategie e propone soluzioni, il nuovo profilo si fa carico della parte esecutiva e realizza sul campo gli obiettivi concordati. YourGroup, nel caso specifico, è divisa in otto aree, da quella finanziaria a quella legale, passando per risorse umane, digitale, marketing, relazioni esterne e acquisti. La pandemia, secondo il gruppo, ha generato paura del futuro. E i manager a tempo, rispetto al passato, sono tenuti in grande considerazione. I compiti dei professionisti sono differenti. Possono assumere una carica, come quella del direttore finanziario, o entrare in azienda e stilare in pochi giorni un piano di azione per migliorare la qualità del lavoro e incrementare i fatturati. La filosofia è semplice: il manager a tempo arriva, opera e se ne va. Niente più scalate ai vertici di un'azienda. Niente più carriere nello stesso ufficio. Niente più targhette con un solo nome sulla porta. È l'epoca del Covid: il lavoro è flessibile, lo smart working è sempre più diffuso, grandi aziende e pmi studiano progetti per la ripartenza economica nel segno dell'innovazione e della digitalizzazione. E anche il manager non ha più il posto fisso. Riproduzione riservata

Covid, due bandi di Compagnia San Paolo per ripartire dalla cultura

[Corvo Informatica]

La primavera 2021 vede la Fondazione Compagnia di San Paolo pronta ad offrire ai territori di Piemonte Liguria e ValleAosta nuove opportunità per la ripartenza con un sostegno nell'anno in corso di oltre 4 milioni di euro, confermando di riconoscere nella cultura un driver fondamentale per lo sviluppo sociale, economico e identitario dei luoghi, oltre che come elemento per il benessere... Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati. Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agcult.it. Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgCult registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

Covid, sindaco Ferrara: Perplessità su chiusure, Franceschini ascolti suo territorio

[Corvo Informatica]

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati. Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agcult.it. Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgCult registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

UNICEF/OMS/GAVI: la Siria riceve 256.800 dosi di vaccino contro il COVID-19 da COVAX Facility

ginevra\ aise\ - la siria ha ricevuto 256.800 dosi del vaccino contro il covid-19, la prima consegna di vaccini covax a raggiungere il paese devastato dalla guerra.

[Aise.it]

GINEVRA\ aise\ - La Siria ha ricevuto 256.800 dosi del vaccino contro il COVID-19, la prima consegna di vaccini COVAX a raggiungere il paese devastato dalla guerra. Questa consegna di vaccini AstraZeneca (del Serum Institute of India) sarà data agli operatori sanitari di prima linea in tutta la Siria, compresi il nord-est e il nord-ovest. È quanto riferiscono UNICEF, OMS e GAVI in una nota congiunta in cui definiscono la consegna delle dosi un raggio di luce per il popolo della Siria. Aiuterà gli operatori sanitari a continuare a fornire servizi salvavita in un sistema sanitario già stremato a causa della guerra decennale. I vaccini contro il COVID-19 sono stati consegnati oggi attraverso due spedizioni: 203.000 dosi sono arrivate a Damasco, mentre altre 53.800 dosi sono state consegnate nel nord-ovest, un'area che continua ad essere teatro di conflitti armati e di persone sfollate. Altre consegne sono previste per la Siria nelle prossime settimane e mesi. Ad oggi, la Siria ha registrato 51.580 casi di COVID-19. Il numero reale è probabilmente molto più alto a causa della limitata o mancata disponibilità di forniture di test. Questo rende la consegna dei vaccini fondamentale e tempestiva. È necessario un sostegno molto maggiore per aiutare gli operatori sanitari della Siria, ovunque si trovino nel paese, e la sua popolazione più a rischio, compresi gli anziani e coloro che hanno problemi di salute, a ricevere i vaccini contro questo virus. I vaccini sono una misura preventiva fondamentale, ricordano UNICEF, OMS e GAVI. Tuttavia sono lontani dall'essere sufficienti. Ottenere i vaccini non garantisce una protezione completa. Questo è il motivo per cui è assolutamente fondamentale che tutti noi continuiamo a lavarci le mani, indossare le mascherine e mantenere il distanziamento sociale per aumentare la protezione dal virus. Le tre organizzazioni continueranno a lavorare per fornire più vaccini in tutta la regione, compresi i paesi devastati dalla guerra come lo Yemen e la Siria, ma intanto chiedono l'equità dei vaccini. I paesi più ricchi dovrebbero considerare di condividere le dosi extra con la COVAX Facility, in modo da poter raggiungere più persone, più velocemente e insieme. Trasformiamo le parole in azione. Ora è il momento della vera solidarietà e della condivisione del peso collettivo di questa pandemia. Dal 3 marzo, la COVAX Facility ha consegnato più di 5 milioni di dosi in Medio Oriente e Nord Africa. Oltre alla consegna di oggi in Siria, ha raggiunto 18 paesi in totale, tra cui Iran, Iraq, Libano, Stato della Palestina, Sudan e Yemen, tra altri paesi fragili e colpiti da conflitti. Quando diciamo non siamo al sicuro finché tutti non sono al sicuro, crediamo ad ogni parola, concludono IL'UNICEF, l'OMS e Gavi, che sono impegnati a continuare a lavorare per consegnare più vaccini ai paesi della regione in modo da raggiungere il maggior numero possibile di operatori in prima linea e di comunità a rischio con i vaccini contro il COVID-19. Nel frattempo, continueremo a fornire supporto nella condivisione di informazioni credibili sulle misure preventive e sanitarie e a consegnare dispositivi di protezione individuale e aiuti per l'igiene per proteggere il maggior numero di persone possibile. La COVAX Facility è l'azione globale per accelerare lo sviluppo e l'accesso ai vaccini contro il COVID, guidata da CEPI (Coalition for Epidemic Preparedness Innovations), Gavi, l'Alleanza per i vaccini, e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) in collaborazione con UNICEF. È l'unica iniziativa globale che sta lavorando con i governi e i produttori per garantire che i vaccini contro il COVID-19 siano disponibili in tutto il mondo sia per i paesi a reddito più alto che per quelli a reddito più basso. (aise)

Inviare vaccini anti-covid a paesi in America-Latina e Africa: il CGIE al MAECI

[Aise.it]

ROMA\ aise\ - Programmare aiuti sanitari straordinari e invio di vaccini anti-covid19 ai paesi in via di sviluppo dove sono presenti grandi comunità italiane, specialmente in America Latina e in Africa. Questa la proposta che il Consiglio Generale degli Italiani all Estero - CGIE, ha voluto recapitare al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale dopo aver ascoltato e accolto positivamente la volontà del Primo Ministro Spagnolo Pedro Sanchez, che ha parlato durante i lavori di Andorra dei paesi Iberoamericani, dell invio di vaccini ai paesi dell America Latina e dei Caraibi entroanno. L iniziativa promossa dal governo spagnolo è inserita nelle attività legate alla cooperazione internazionale e sarebbe riconducibile, spiega il CGIE, ai legami storici, culturali, politici ed anche commerciali esistenti tra Madrid e i paesi latinoamericani. Il presidente Sanchez ha promesso almeno 7,5 milioni di dosi da inviare quest anno in America latina e nei Caraibi. I rappresentanti del CGIE residenti in quelle aree del mondo hanno più volte anticipato queste richieste, consapevoli che nel programma dell organizzazione mondiale della salute i medicinali necessari a vaccinare gran parte della popolazione arriveranno in quei paesi con anni di ritardo. In merito alla pandemia, infatti, le notizie che riporta il CGIE provenienti dal Brasile, dal Venezuela e da altri paesi africani ci sollecitano ad alzare gli occhi oltre i nostri confini nazionali, nonostante il travagliato momento che sta vivendo l'Italia. Si è consapevoli che non è appropriato o pertinente paragonare emergenza sanitaria con le attività di programmazione ordinaria - ha evidenziato il Segretario Generale del CGIE, Michele Schiavone -, ma ci teniamo a sottolineare che tra apertura di nuove sedi consolari, come riportato da un quotidiano in lingua italiana di Montevideo, e la messa in sicurezza delle vite umane, le priorità sono incontrovertibili. (aise)

Coronavirus/ 472.196 positivi/ 360 morti e 19.125 guariti in più

roma\ aise\ - i vaccinati con la prima dose superano quota 16 milioni.

[Aise.it]

ROMA\ aise\ - Rallenta la discesa delle persone attualmente positive al Coronavirus in Italia, anche se continua: oggi sono 472.196, 3.439 meno di ieri. Scende anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva, nonostante i 174 ingressi odierni (ieri 155), in totale 3.021, 55 meno di ieri. In ribasso anche i ricoverati con sintomi, oggi 22.094, 690 meno di ieri, e il numero di persone in isolamento domiciliare: oggi 447.081, 2.694 meno di ieri. I deceduti giornalieri causa Covid-19 restano ancora alti: 360, con il numero complessivo che sale a 118.357. Sale anche il numero totale dei dimessi e guariti, che arriva in totale a 3.330.392, con 19.125 guariti in più di ieri. I nuovi contagiati registrati oggi, invece, sono 16.232 (ieri 13.844). Di questi, 2.509 in Lombardia, 1.912 in Campania e 1.895 in Puglia. I tamponi eseguiti oggi sono stati 364.804 (ieri 350.034). Questi i dati aggiornati sulla diffusione del coronavirus in Italia, comunicati oggi pomeriggio dal Ministero della Salute. I casi totali registrati nel nostro Paese dall'inizio dell'epidemia salgono a 3.920.945. Infine, il numero di vaccinati in Italia che, secondo l'ultimo aggiornamento di oggi, 22 aprile, arrivano a 16.271.272, 376.740 più di ieri. Tra questi, quelli che hanno ricevuto anche la seconda dose sono 4.773.616, 119.259 più di ieri. (aise)

Coronavirus, scendono nuovi casi e decessi, aumentano le vaccinazioni

[Redazione]

Una rivista da leggere e un libro da conservare. Il monitoraggio della Fondazione Gimbe nella settimana 14-20 aprile. La riduzione dei nuovi casi, - 7,8%, dei decessi, -17,5%. Si alleggerisce la pressione sugli ospedali e c'è un cambio di passo nelle vaccinazioni. Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE rileva nella settimana 14-20 aprile 2021, rispetto alla precedente, una diminuzione di nuovi casi (90.030 vs 106.326) (figura 1) e decessi (2.545 vs 3.083) (figura 2). In calo anche i casi attualmente positivi (482.715 vs 519.220), le persone in isolamento domiciliare (456.309 vs 488.742), i ricoveri con sintomi (23.255 vs 26.952) e le terapie intensive (3.151 vs 3.526) (figura 3). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni: Decessi: 2.545 (-17,5%) Terapia intensiva: -375 (-10,6%) Ricoverati con sintomi: -3.697 (-13,7%) Isolamento domiciliare: -32.433 (-6,6%) Nuovi casi: 98.030 (-7,8%) Casi attualmente positivi: -36.505 (-7%) La circolazione del virus nel nostro Paese dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE rimane ancora sostenuta. Con la progressiva riduzione dei nuovi casi settimanali, i casi attualmente positivi, raggiunto il picco della terza ondata il 5 aprile (n. 570.096), sono scesi a 482 mila, numero molto elevato e sottostimato dall'insufficiente attività di testing & tracing. Peraltro, il dato nazionale risente di eterogenee situazioni regionali: infatti, la variazione percentuale dei nuovi casi aumenta in 3 Regioni e crescono i casi attualmente positivi in 6 Regioni. Gradualmente si allenta anche la pressione sugli ospedali afferma Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione GIMBE ma il numero di posti letto occupati, sia in area medica che in terapia intensiva è ancora elevato in numerose Regioni. In dettaglio: Area medica: la curva ha raggiunto il picco il 6 aprile (n. 29.337) ed iniziato la discesa con una riduzione del 20,7% in 14 giorni; tuttavia i numeri assoluti rimangono elevati (n. 23.255) e occupazione da parte dei pazienti COVID supera il 40% in 4 Regioni. Terapia intensiva: la curva ha raggiunto il picco il 6 aprile (n. 3.743), ma la discesa è più lenta, con una riduzione del 15,8% in 14 giorni; restano occupati 3.151 posti letto e in 12 Regioni la soglia di saturazione supera il 30%. Numeri ancora alti anche per i nuovi ingressi giornalieri in terapia intensiva spiega Marco Mosti, Direttore Operativo della Fondazione GIMBE con una media mobile a 7 giorni di 182 ingressi/die, seppure in diminuzione da un mese. Vaccini: forniture. Al 21 aprile (aggiornamento ore 7.38) risultano consegnate 17.752.110 dosi, il 25,9% di quelle previste per il 1 semestre 2021. Vaccini: somministrazioni. Al 21 aprile (aggiornamento ore 7.38) il 18,8% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino (n. 11.240.182) e il 7,8% ha completato il ciclo vaccinale con la seconda dose (n. 4.654.357), con notevoli differenze regionali (figura 6). Nonostante l'incremento del 35,5% delle dosi inoculate nelle ultime tre settimane, al 20 aprile la media mobile a 7 giorni delle somministrazioni rimane a quota 315.506 al giorno. Rispetto alla copertura delle categorie prioritarie definite nell'ordinanza del 9 aprile del Commissario Straordinario, a fronte di notevoli differenze regionali, l'analisi del dato nazionale rileva: Over 80: degli oltre 4,4 milioni, 2.282.611 (51,6%) hanno completato il ciclo vaccinale e 1.336.007 (30,2%) hanno ricevuto solo la prima dose. Soggetti fragili e loro caregiver: dal 20 aprile nel database ufficiale è stata aggiunta una specifica categoria di rendicontazione che riporta 1.847.928 dosi somministrate. Tuttavia precisa Gili non è possibile effettuare ulteriori analisi perché non sono disponibili: la suddivisione tra 1a e 2a dose, il numero totale dei soggetti fragili e loro caregiver e la loro distribuzione regionale. Fascia 70-79 anni: degli oltre 5,9 milioni, 284.113 (4,8%) hanno completato il ciclo vaccinale e 2.133.528 (35,7%) hanno ricevuto solo la prima dose. Fascia 60-69 anni: degli oltre 7,3 milioni, 438.890 (6%) hanno completato il ciclo vaccinale e 965.448 (13,1%) hanno ricevuto solo la prima dose. Una rivista da leggere e un libro da conservare.